DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 134 - N° 189

il Quotidiano del NordEst

Domenica 9 Agosto 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Cade in un dirupo muore davanti alla figlia e ai nipoti
A pagina V

Il personaggio
«Sono io l'uomo dei Leoni e dei trofei di Sanremo»
Pierobon a pagina 15

Calcio
Champions fatale esonerato Sarri Arriva Pirlo sulla panchina Juve
Buffoni e Mauro a pagina 17
De Min a pagina 23

Virus, le due versioni di Conte

▸Lombardia, le contraddizioni del premier: «Mai visti i verbali del Cts». «Letti dopo 2 giorni»

▸Alzano e Nembro, la Regione comunicò al Cts 200 positivi in meno. E non scattò la chiusura

Il 3 marzo, giorno della fatidica riunione del Comitato tecnico scientifico nazionale, l'assessore lombardo Gallera ammette: «Ci preoccupa l'oggettivo forte incremento dei casi» nella zona di Alzano Lombardo. Ma quanti siano già i reali portatori del virus la Regione non lo sa: i tamponi vengono fatti solo ai sintomatici, non c'è un controllo sul territorio, il virus sfugge alle blande maglie del monitoraggio. Così i dati ufficiali trasmessi al Cts sono sottostimati: i positivi, nella provincia di Bergamo, erano già 200 in più. E su Alzano e Nembro, due versioni di Conte.
Conti e Guasco alle pagine 2 e 3

Il caso
Il conto delle Regioni serve un miliardo per i trasporti locali

Una spesa di un miliardo per l'ampliamento del trasporto pubblico locale in vista del rientro a scuola e della ripresa delle attività. Per scongiurare il caos da settembre, le Regioni chiedono un intervento deciso del governo.
A pagina 6

Le idee
Una lezione dal passato per l'uso delle risorse

Romano Prodi

Domani si compiono i settant'anni dalla creazione della Cassa del Mezzogiorno. L'impegno di ricordare quest'avvenimento non nasce dalla semplice nostalgia per le speranze che il nostro Paese si poneva per unificare realmente il Paese nel lungo periodo della ricostruzione. Il ricordo ci deve servire per riflettere se ci sia oggi la possibilità di mettere in atto un progetto che, senza ripetere il passato, cerchi però di rinnovare la speranza di riprendere il cammino dello sviluppo, nei confronti del quale il contributo del Mezzogiorno è insostituibile.

In riferimento al passato mi limito a ricordare che nei primi 25 anni della sua vita la Cassa del Mezzogiorno non solo ha contribuito a costruire il più lungo periodo di sviluppo del nostro Paese, ma ha posto in essere le condizioni perché il reddito pro capite del Sud si avvicinasse a quello del Nord. Caso purtroppo unico nel nostro dopoguerra: oggi la distanza è ritornata ad essere quella del lontano 1950. Certo nemmeno allora si trattava di un periodo d'oro: basti pensare all'emigrazione (...)
Segue a pagina 23

Veneto. L'11,2% di veicoli in più

Maxi-esodo, sul passante più traffico dell'anno scorso

I DATI Per la prima volta traffico in aumento.
A pagina 8

Focolaio all'ex caserma inchiesta della procura

▸Il procuratore di Treviso: «Vogliamo capire Qualcosa non è andato come doveva andare»

Il maxi focolaio dell'ex caserma Serena finisce sul tavolo della Procura di Treviso. Su iniziativa del pm Giulio Caprarola, dopo aver consultato il procuratore Michele Dalla Costa, è stato aperto un fascicolo, al momento senza iscrizioni nel registro degli indagati né ipotesi di reato, sul caso dei 233 migranti e degli 11 operatori risultati positivi al Covid-19. «È nostra intenzione capire cosa sia accaduto - ha confermato Dalla Costa - Acquisiremo i documenti necessari per ricostruire la successione degli eventi e individuare la catena di contagio. È evidente che qualcosa non è andato come doveva andare».
Pavan a pagina 7

Jesolo
Sos degli albergatori: «Hanno il Reddito, non vengono a lavorare»

Allarme degli albergatori di Jesolo: «In tanti vengono a fare il colloquio e poi ci rispondono che preferiscono rimanersene a casa, coperti da reddito di cittadinanza, bonus o altri sostegni». A dirlo è il presidente Alberto Maschio.
Babbo a pagina 7

Donne & donne
«I miei mesi con il Covid e la paura di non uscirne»

MEDICO Francesca Russo, capo della Direzione prevenzione della Regione Veneto

Alda Vanzan

Nella fiaba è descritta come un'elegante signora bionda che assomigliava quasi ad un angelo. Era lei, nella favola, a svelare la pozione magica per combattere il coronavirus: "Insieme, potremo vincere!". Mentre legge il fumetto, inserito in un diario destinato il prossimo settembre ai bambini della scuola primaria, Francesca Russo sorride: «Mi hanno proprio ben disegnata». Ma è quell'"insieme" che l'ha fatta felice: «Perché io ho sempre creduto nel gioco di squadra. E non solo in sanità, in tutta la società».

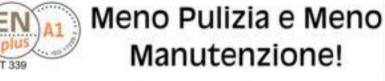
Cinquantacinque anni compiuti lo scorso gennaio, siciliana di Maletto, un paesino vicino a Bronte («Sì, quello dei pistacchi») in provincia di Catania, veneta d'adozione, Francesca Russo guida la Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria della Regione Veneto. Ma, per i più, è identificata come l'esperta del virus, la dottoressa che per lunghi mesi è stata al fianco del governatore Luca Zaia nelle dirette social e televisive di mezzogiorno e mezzo.
Segue a pagina 13

«Veneto, assessori uscenti tutti nella lista della Lega»

In casa della Lega c'è un problema: non si vuole che la Lega venga ridicolizzata. Neanche da Zaia. Significa che non può prendere (tanti) meno voti della Meloni. Soprattutto, non può arrivare ultima. Ecco perché da Salvini, che ha il nome nella lista, sembra sia arrivato l'ordine di candidare tutti gli assessori uscenti in lista della Lega. Ordine che ha provocato molti mal di pancia. Lorenzo Fontana conferma l'indicazione ma smentisce che sia stato un diktat di Salvini: «Ne abbiamo discusso nel consiglio della Liga».
Vanzan a pagina 10

Venezia
Mose e laguna, nasce l'Agenzia: Consorzio azzerato

Mose, il Governo ha deciso di segnare la fine del Consorzio. Nasce l'Autorità per la laguna: riunirà ministeri e istituzioni locali e avrà competenza sulla laguna di Venezia.
Munaro a pagina 11

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111
✤ "Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE ✤ "Andar per Malghe e Rifugi sulle Dolomiti" + € 7,90

Gli errori sulla zona rossa

Lombardia, dati falsati E Conte si contraddice su Alzano e Nembro

▶La Regione ha trasmesso al Cts un numero di contagi inferiore: il 3 marzo erano 200 in più

▶Il premier ha presentato una memoria ai pm dopo la diffusione del verbale però corregge il tiro

BERGAMO Le bare portate via da mezzi militari

IL CASO

MILANO Il 3 marzo, giorno della fatidica riunione del Comitato tecnico scientifico nazionale, l'assessore al Welfare della Regione Lombardia Giulio Gallera ammette: «Ci preoccupa l'oggettivo forte incremento dei casi» di coronavirus nella zona di Alzano Lombardo. Che, si ipotizza, potrebbe diventare zona rossa. «Abbiamo chiesto all'Istituto superiore di sanità di fare valutazioni e suggerire a noi e al governo le migliori strategie», spiega. Aggiungendo che nella bassa Val Seriana «ora c'è il numero più alto di contagiati» in Lombardia. Ma quanti siano già i reali portatori del virus la Regione non lo sa: i tamponi vengono fatti solo ai sintomatici, non c'è un controllo sul territorio, il virus sfugge alle blande maglie del monitoraggio. Così i dati ufficiali trasmessi al Comitato sono sottostimati: i positivi, nella provincia di Bergamo, erano già 200 in più.

LA MAPPA

L'allarme della Regione arriva dunque a Roma già depotenziato. Alle 18.25 l'unità di crisi del Pirellone spedisce una mail al presidente dell'Iss Silvio Brusaferro, allegando una mappa con lo scenario dell'epidemia in provincia di Bergamo e un file con i dati del contagio. In realtà il virus già correva, soprattutto a Nembro, Alzano, ad Albino e Villa di Serio. La Regione comunica di aver identificato 372 positivi sottoposti a tampone, ma il database dei contagi reso pubblico dall'associazione OnData lo scorso 26 aprile mostra una situazione diversa: i positivi erano 579 e a causa del ritardo nei controlli sono venuti alla luce solo nei giorni successivi. Troppo tardi per una valutazione oggettiva della bergamasca. Con i veri numeri, più gravi, forse non si sarebbe traccheggiato fino al 7 marzo, quando tutta la Lombardia divenne zona arancione. E la Lombardia, messa alle strette, probabilmente sarebbe stata costretta a decretare Alzano e Nembro zona rossa in autonomia, come consentito decreto legge 6/2020. «Aspettavamo una decisione del governo», si difende Gallera. Che non arriva. Nel verbale del 3 marzo il Comitato tecnico scientifico propone di «adottare le opportune misure restrittive» anche a Nembro e Alzano, il 5 marzo carabinieri, polizia ed esercito sono pronti a cinturare la zona ma dall'esecutivo non partirà mai il via libera. E sulla questione si registrano gli inciampi del premier Giuseppe Conte: «Non ho visto il documento del Cts», dice nell'audizione del 12 giugno davanti ai magistrati bergamaschi, ai quali ha presentato una sua memoria in cui ricostruisce quanto avvenuto tra il 22 febbraio e l'11 marzo, dal primo lockdown a Codogno, nel lodigiano e a Vò Euganeo, alla zona arancione in Lombardia, fino al Dpcm che ha decretato la chiusura in tutta Italia. Ma dopo l'uscita del documento del Comitato il premier rettifica: «Del verbale del 3 marzo ne sono venuto a conoscenza il giorno 5. Non riferisco di quel che ho detto ai pm di Bergamo, ho il vincolo del segreto istruttorio». Sull'immobilismo della Regione Lombardia e la mancata decisione dell'esecutivo la Procura ha aperto un fascicolo per epidemia colposa, l'obiettivo è chiarire se vi siano responsabilità ma anche se si siano verificati interventi indebiti dall'esterno. «Come confindustria Bergamo non abbiamo fatto alcuna pressione e il governo avrà deciso come meglio riteneva», taglia corto Stefano Scaglia, presidente di Confindustria Bergamo.

LE PRESSIONI DELLE AZIENDE

Il ruolo forte, e dietro le quinte, degli imprenditori locali per bloccare la zona rossa è un punto che la Procura sta approfondendo: il polo industriale della Val Seriana ha un fatturato da 850 milioni di euro all'anno, sospendere la produzione avrebbe causato pesanti perdite. Anche se proprio dalle joint venture internazionali strette dalle aziende locali, in particolare con la Cina collegata tramite voli low cost dallo scalo di Orio al Serio, sarebbero partito il contagio. Intanto sull'istituzione della zona rossa a Nembro e Alzano è scontro aperto, via twitter, fra il sindaco di Bergamo Giorgio Gori e l'assessore Gallera, che afferma: «Noi abbiamo fatto il nostro dovere». Ma Gori rilancia: «Ci sono richieste ufficiali agli atti? Avete raccontato che secondo i vostri "costituzionalisti" la Regione non aveva il potere di istituire la zona rossa. Peccato che tu stesso, un mese dopo, hai raccontato d'aver "approfondito" e verificato che avrebbe potuto farlo».

Claudia Guasco

PAZIENTE UNO
A Codogno scatta la chiusura totale

1

Il 23 febbraio viene istituita la zona rossa a Codogno. Il giorno prima Mattia, 38 anni, risulta positivo al virus. Viene chiusa la città, ma non avviene altrettanto a Nembro e Alzano Lombardo, dove lo stesso giorno si registrano i primi due casi di Covid. Qui l'ospedale chiude per solo tre ore.

IL VERTICE
Il Cts dice di isolare la Regione non lo fa

2

I contagi aumentano in tutta la Lombardia, ma è la bergamasca a preoccupare. Il 3 marzo si riunisce a Roma il Comitato tecnico scientifico, che consiglia di decretare la zona rossa in Val Seriana. La Regione può agire autonomamente e sigillare il territorio, tuttavia non interviene.

LA TEMPISTICA
Un buco di tre giorni dopo il vertice tecnico

3

Il premier Conte sostiene che la nota dell'Iss è arrivata in versione dettagliata al governo solo il 6 marzo. Il 7 marzo (sabato) è stata giornata d'interlocuzioni con le Regioni e i Ministeri. L'8 marzo arriva l'ordinanza che sigilla la Lombardia e altre province attigue. La zona rossa è superata.

L'INCHIESTA
Epidemia e omicidio colposi

4

L'8 aprile la Procura di Bergamo apre un fascicolo per omicidio colposo sulla chiusura lampo dell'ospedale di Alzano, nelle settimane successive si aggiunge il filone sulla mancata zona rossa. Il 12 giugno il premier Conte viene ascoltato dai magistrati, la sua deposizione dura tre ore.

L'intervista Andrea Crisanti

«Si doveva chiudere solo la Lombardia e vigilare sulle altre zone del Paese»

«Mi spiace, ma il governo ha commesso un errore chiudendo tutta l'Italia allo stesso modo. Lo so, è facile parlare con il senno di poi. Ma le invio un po' di link, in cui vedrà che già a febbraio dissi che sarebbe stato necessario fare due cose, immediatamente: chiudere e isolare la Lombardia, mettere in sicurezza il resto d'Italia, vigilando sui focolai». Il professor Andrea Crisanti, docente di Microbiologia all'Università di Padova, e protagonista del "modello Veneto" nella lotta con l'epidemia (nella prima fase, ora c'è distanza tra lui e Zaia) ripete: chiudere tutta l'Italia con il lockdown dell'11 marzo è stato un errore.

Professore cosa pensa del fatto che il 7 marzo il Comitato tecnico scientifico propose di chiudere solo la Lombardia e alcune province del resto del Nord e, al contrario, il governo l'11 optò per un lockdown nazionale?

«Io il 27 febbraio dissi che bisognava immediatamente chiudere la Lombardia. Successivamente ho sempre detto che, oltre a chiudere la Lombardia, bisognava mettere in sicurezza il resto d'Italia, che non significa però lockdown generalizzato come invece è stato fatto».

Cosa intendeva per "mettere in sicurezza" il resto d'Italia?

«Significava attaccare immediatamente i piccoli focolai che c'erano e spegnerli subito. Individuare con i tamponi tutti i contagiati».

Quindi non chiusura generalizzata da Enna ad Alzano, ma interventi chirurgici e tempestivi per bloccare i focolai.

«Esatto. Ripeto, la successione delle cose da fare era chiara e posso dirlo perché lo affermai allora: chiudere la Lombardia, dove i casi erano numerosi, affrontare come facemmo a Vo' i focolai che emergevano nel resto d'Italia».

Perché secondo lei il Governo non accolse il suggerimento del Comitato tecnico scientifico che il 7 marzo ipotizzava chiusure limitate ad alcune aree del Nord, a partire dalla Lombardia?

«Diciamo che probabilmente il Governo ha dubitato di quei consigli e ha preferito eccedere in cautela».

Ipotizziamo che l'indicazione del Cts ma anche la tesi di Crisanti, sulle chiusure mirate, fossero la strada giusta, anche se non avremo mai la controprova. Il danno economico e sociale per il Centro-Sud, e quindi per il sistema-Italia, è stato imponente.

Andrea Crisanti (foto ANSA)

«Indubbiamente. E lo dissi anche allora. In primis, sulla base dei dati che raccogliemmo in Veneto con i tamponi a Vo' Euganeo, con un 3 per cento di positivi, e con l'R0 ipotizzabile a 3,6 in Lombardia in quei giorni, dissi che non c'erano dubbi: la cosa da fare subito era chiudere la Lombardia. Non il Paese».

Forse ci sono state pressioni economiche di cui il decisore politico ha dovuto tenere conto.

«Uno che fa pressioni economiche, in fondo, è legittimato a farlo, l'industriale fa il suo mestiere e chiede di aprire la fabbrica. Ciò che non deve avvenire è che chi governa subisca quelle pressioni, non riesca a resistere. Bisognava avere il carattere per dire no, non si fa così».

IL MICROBIOLOGO PADRE DEL "MODELLO VENETO": L'ESECUTIVO HA SBAGLIATO A BLINDARE TUTTO ALLO STESSO MODO

Come bisogna valutare il fatto che comunque i nuovi casi positivi, su base settimanale, in Italia siano in aumento, sia pure non come negli altri paesi europei? Abbiamo a che fare con oltre ottocento focolai.

«Penso che i focolai siano destinati ad aumentare sia per numero sia per dimensioni. E questo avverrà soprattutto verso la fine delle stagione estiva e inizio autunno. L'obiettivo è far sì che rimangano focolai e non trasmissione diffusa. Con la trasmissione diffusa non saremmo in grado di controllare la situazione».

Ecco, per evitare lo spettro della trasmissione diffusa contano anche i comportamenti personali. Un po' come quando, di fronte a un incremento degli incendi, si lanciano appelli perché il cittadino non butti il mozzicone di sigaretta. Oggi non usare la mascherina o non rispettare il distanziamento è come buttare un mozzicone tra le sterpaglie. Prima o poi il grande incendio arriva.

«Proprio così. Il raggiungimento dell'equilibrio, nella convivenza con il coronavirus, dipende in parte dal comportamento dei singoli cittadini, in parte dalla capacità del sistema sanitario nazionale nell'individuare i focolai, circoscriverli, facendo i tamponi velocemente a tutti i contatti».

La preoccupa il Veneto, a partire dal numero molto alto di positivi nell'ex caserma di Treviso che ospita immigrati?

«Sicuramente quel focolaio è stato gestito molto male. Bisognava separare subito i casi positivi dagli altri, invece la caserma è diventata una sorta di Diamond Princess, la nave da crociera in Giappone con oltre 700 positivi».

Però è un focolaio circoscritto in un luogo chiuso che non dovrebbe diffondere il contagio.

«Sì, però mi scusi, non mi pare un'attenuante: sono esseri umani pure loro».

Mauro Evangelisti

I Dpcm del governo Conte

MARZO

4 marzo Chiusura delle scuole

8 marzo Lombardia e 14 province dichiarate "zona rossa"

9 marzo Tutta l'Italia diventa "zona protetta"

11 marzo Vengono chiuse le attività produttive

22 marzo Perfezionate le misure di contenimento

APR

1 aprile Ulteriore proroga del lockdown

L'Ego-Hub

Ora Palazzo Chigi ha paura: i pm torneranno alla carica

▶Il premier si trincera dietro la «scelta politica». Ma teme ulteriori richieste

▶La questione delle pressioni ricevute per non chiudere soltanto la Lombardia

IL RETROSCENA

ROMA Chissà se quel temporeggiare, quell'amore per i tempi lunghi, quel «frattanto» - divenuto la cifra di un governo "salvo intese" - non possano spiegare quei quattro giorni di troppo. D'altra parte si tratta solo di quattro giorni che, se applicati all'atteso rilancio di Alitalia, alla soluzione per l'ex Ilva o alla modifica dei decreti sicurezza, sarebbero ben poca cosa.

IL MOMENTO

Se non fosse che proprio quei quattro giorni di rinvii e di «frattanto» pesano nell'inchiesta della magistratura, scatenano l'indignazione delle famiglie della bergamasca che hanno perso i propri cari e preoccupano il presidente del Consiglio che per settimane si è opposto, tramite la Protezione Civile e l'Avvocatura dello Stato, alla desecretazione dei verbali del Comitato tecnico scientifico. Sino a venerdì sera il parere dei tecnici era stato posto dal governo come base delle scelte assunte nel momento di massima esplosione della pandemia attraverso uno strumento, il dpcm, che ha limitato anche le libertà personali.

Giuseppe Conte (foto MISTRULLI)

Venerdì notte, al termine del consiglio dei ministri che ha varato "salvo intese" un decreto da 25 miliardi, si è venuto invece a sapere che fu Conte ad «assumersi sempre la responsabilità politica delle proprie decisioni» e che per queste ci sono voluti quattro interminabili giorni. Il presidente del Consiglio lo ha spiegato sostenendo di aver appreso solo il 5 marzo del verbale del Cts che chiedeva di chiudere i comuni di Alzano e Nembro e che il 7 fu lui a convincere il Cts che occorreva chiudere tutta la Lombardia. Quattro giorni di ritardo e poi il lockdown totale. Un intero Paese chiuso mentre il Cts suggeriva chiusure per zone. E invece, in nome di un principio di precauzione tutto da spiegare, si sbarra l'Italia. Una decisione che si trasforma in sentenza di condanna per tantissime imprese e lavoratori, specie del centrosud. «No a giochini sui verbali del Cts», ha chiesto il premier che viene difeso dalla sua maggioranza, ma che assumendo su di sé la responsabilità delle scelte, ancor più rischia di essere chiamato da chi indaga a spiegare chi lo convinse o chi lo trattenne. Chi cercò di convincere che Alzano e Nembro erano come Codogno ora è chiaro. Meno chi indusse il governo a fermare i 250 poliziotti e carabinieri già dislocati dal Viminale in Val Seriana. Ai magistrati Conte ha spiegato di non aver ricevuto il 3 marzo il verbale del Cts, ma ne conosceva il contenuto anche se il protocollo di palazzo Chigi porta la data del 5.

I due omissis che appaiono nel Verbale-16 del 3 marzo, non aiutano a capire, ma è facile comprendere. Basta risalire a quei giorni che vanno dal 28 febbraio - giorno in cui a Codogno si scopre il paziente-uno mentre la Confindustria bergamasca lancia lo spot "Bergamo is running" - sino al 9 marzo, quando Conte decide il lockdown per l'Italia intera. Ancora una volta contro i consigli del Cts che suggerivano chiusure a zone e per attività. In lockdown sprofonda tutto il Paese, mentre in Val Seriana iniziano a sfilare i camion militari con le bare.

Davanti alla rapidissima diffusione del virus ci sono quattro giorni di rinvii e «frattanto». Salvo poi imporre la chiusura. «La politica ha il diritto e il dovere di fare scelte, motivandole, dopo aver sentito i tecnici e non adeguandosi ai loro pareri», sostiene il sottosegretario grillino Stefano Buffagni. In attesa di conoscere i "motivi" non ci sono però solo i magistrati e le famiglie della Val Seriana, ma presto anche coloro che, passata l'estate, non ritroveranno il posto di lavoro.

Marco Conti

L'intervista/1 Antonio Tajani

«Così è il Venezuela il governo ha perso la sua credibilità»

Antonio Tajani

«Il punto è chiaro: il governo ha perso la sua credibilità. Per mesi ha fatto credere a milioni di italiani che contro il Covid si muoveva sulla base delle indicazioni degli scienziati. Indicazioni tenute segrete. Ora emerge invece che ha attuato scelte politiche. La prima cosa che viene in mente di fronte a un comportamento simile è che le scelte degli scienziati siano state tenute segrete perché così era più facile tenere in piedi il governo e allargarne i poteri. Ma scelte di questo genere non sono da paese Occidentale, fanno pensare a un clima venezuelano». Dal buen retiro di Fiuggi, il numero due di Forza Italia Antonio Tajani attacca a fondo il governo Conte.

Onorevole Tajani ma non le pare di esagerare?

«Ma neanche un po'. Non capisco come sia possibile che una relazione riservata, anzi segreta, del Comitato Tecnico Scientifico stilata il 3 marzo arrivi al presidente del Consiglio il giorno 5. Non era uno studio filosofico ma una relazione su un argomento caldissimo, come l'istituzione di nuove zone rosse in Lombardia, che in quei giorni preoccupava tutti i 60 milioni di italiani».

Lei non crede alla versione fornita dal premier?

«Non è questo il punto. Come minimo, stando proprio alle dichiarazione di Conte, mi pare che quella relazione sia stata sottovalutata dallo staff di Palazzo Chigi. O forse non è stata letta e comunque non è stata consegnata al premier con la doverosa solerzia. Chi e quanto ha sbagliato?».

Sta chiedendo ulteriori dettagli a Conte?

«Nello stesso interesse del presidente del Consiglio è doveroso che si presenti alle Camere per un chiarimento. Un chiarimento che non può essere limitato alla cronologia degli avvenimenti ma che dovrà allargarsi alle stesse scelte politiche del governo».

È normale che l'opposizione definisca sbagliate le scelte del governo.

«Ma qui c'è molto di più. Io pur essendo un esponente di una forza di opposizione riconosco al governo di aver dovuto affrontare un tornante brutto e imprevisto. Ne sono usciti dicendo che tutte le forzature, termine improprio, che facevano erano dettate dalle indicazioni degli scienziati e dall'emergenza sanitaria. Ebbene ora scopriamo che le indicazioni della scienza non venivano rispettate».

Il governo ha agito in malafede?

«Non credo sia stato travolto dagli avvenimenti. Ha fatto scelte non dettate dalla scienza dicendo di farlo e dunque ha sbagliato due volte. Non posso dimenticare i provvedimenti frontali adottati contro una timidissima riapertura varata dalla presidente della Calabria, Iole Santelli, in nome delle indicazioni degli scienziati. Era un confronto sulla salute pubblica o uno scontro che aveva l'obiettivo di assicurare i pieni poteri all'esecutivo?».

Conte ha superato i limiti costituzionali?

«Avverto i segnali di un clima venezuelano. Lo vedo nell'esautorazione del ruolo del Parlamento, nella scelta sbagliata di chiudere tutto ma anche nell'assistenzialismo diffuso che caratterizza i provvedimenti economici dell'esecutivo».

E la gestione della pandemia ha favorito questo disegno?

«Il governo Conte è un esecutivo debole per mille ragioni, non ultima i numeri ballerini in Senato. La gestione accentrata della crisi e la scelta di usare strumenti amministrativi come i Dpcm non controllati dal Parlamento, la strana secretazione di atti tecnici sono tutti strumenti utili a tenere in piedi un governo non all'altezza. Di questo Conte dovrà rispondere al parlamento e agli italiani».

IL NUMERO DUE DI FORZA ITALIA: L'ESECUTIVO DEVE CHIARIRE I PUNTI OSCURI IN PARLAMENTO

Diodato Pirone

L'intervista/2 Ettore Rosato

«Serve un'inchiesta parlamentare E basta pieni poteri»

Ettore Rosato

Presidente Rosato, il 3 marzo a palazzo Chigi si viene a conoscenza della richiesta del Cts di chiudere i comuni della Val Seriana, ma si agisce solo il 7. Perché?

«La ricostruzione di quanto accaduto in quei giorni - spiega il presidnete di Italia viva - sarà molto faticosa, ma indispensabile per dare giusta risposta ai parenti delle vittime e al Paese che ha subito un pesante lockdown. Per questo abbiamo proposto una commissione d'inchiesta che lavori su quanto accaduto sia nell'acquisto dei dispositivi sia su alcune scelte che hanno reso il nostro sistema più fragile. Siamo però contrari a processi sommari a chi ha lavorato».

Però il Cts non si rivolse solo a palazzo Chigi, ma interpellò anche la regione Lombardia.

«Assolutamente sì, ed è per questo che consiglio alla Lega prudenza e all'opposizione tutta di non criminalizzare atteggiamenti dei singoli. Che in una fase convulsa come quella ci siano stati errori, mi sembra scontato».

È stato un errore chiudere tutto?

«Siamo partiti con una zona rossa che riguardava un solo comune, penso che oggi dobbiamo lavorare per riaprire non per chiudere».

I verbali, che sono stati alla base di provvedimenti che hanno ristretto le libertà personali, sono venuti fuori solo grazie alla Fondazione Einaudi dopo una forte resistenza della Protezione Civile e dell'Avvocatura dello Stato. Non ritiene assurda questa mancanza di trasparenza?

«Certamente, ed infatti furono per prime le nostre ministre a chiederlo. Infatti nella prima fase le decisioni di restrizione della libertà arrivate con Dpcm se giustificate sotto alcuni profili e nell'immediato inizio, sono risultate poi eccessive e noi di Italia Viva siamo stati i primi a denunciarlo».

Quindi, per trasparenza si potrebbero tirare fuori anche gli altri verbali che mancano?

«Certo, non c'è nessun motivo per secretare nessun atto».

Conte è stato dai magistrati e ha spiegato anche in Parlamento. Pensa che alla luce di questi verbali sia opportuno un suo ritorno in Parlamento?

«La totale trasparenza su quanto accaduto è indispensabile, ma non dimentichiamo che l'emergenza non è finita, soprattutto quella economica che non è meno grave di quella sanitaria».

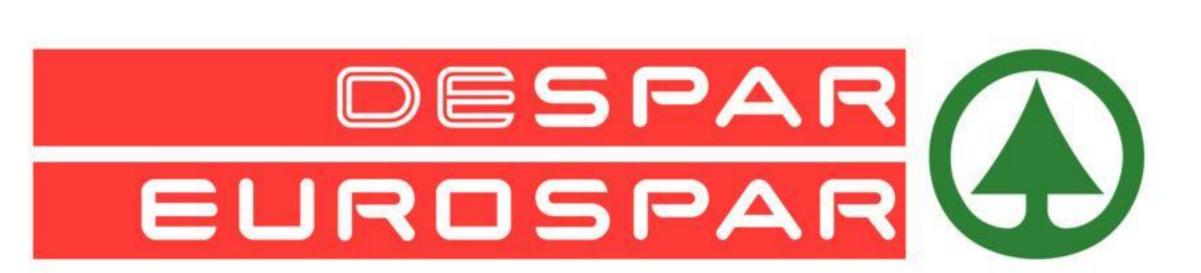
Il presidente dell'Emilia Romagna Stefano Bonaccini ieri ha detto che con il senno di poi è facile parlare. Condivide?

«Sì, ma abbiamo chiesto di trasformare i Dpcm in decreti proprio per condividere le scelte e non affidarle solo al presidente del Consiglio».

L'emergenza economica si affronta con decreti, quella sanitaria con i dpcm ed infatti è stato prolungato lo stato d'emergenza. Non ci sono altre strade?

«Siamo stati noi a chiedere che venisse ridotto ad ottobre. Lo stato d'emergenza opera in tutti contesti dove opera la Protezione Civile quando opera in contesti particolari come l'attuale, ma guai a farne abuso. Bisogna però ricondurre il Paese alla normalità. Mi permetto e lo faccio con prudenza senza nessuna sottovalutazione del rischio Covid, che ogni giorno muoiono 500 persone di tumore e 1000 scoprono di essere ammalate. Le terapie antitumorali non possono essere sospese durante il lockdown».

IL VICE DI RENZI: ASSURDA MANCANZA DI TRASPARENZA IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO NON PUÒ DECIDERE TUTTO DA SÉ

Ma. Con.

Le regole violate

«Rischi di abuso di potere» Allarme dei costituzionalisti: va coinvolto il Parlamento

▶Guzzetta: «Troppi Dcpm e secretazioni» Mirabelli: «Non abituarsi alle forzature»

▶Per Cheli si deve tornare alle vie ordinarie Pesano i pareri del Cts disattesi da palazzo Chigi

ROMA Capitale deserta nei giorni del lockdown (foto ANSA)

IL FOCUS

ROMA Ma insomma, alla luce delle novità emerse dopo la pubblica diffusione dei verbali del Comitato Tecnico Scientifico, il governo Conte ha abusato o no dei suoi poteri? La Costituzione è stata rispettata? Fra i costituzionalisti anche culturalmente orientati nell'area della maggioranza di governo si avverte non da ieri una forte preoccupazione. Fra i primi a lanciare l'allarme Giovanni Guzzetta, che insegna diritto Costituzionale a Tor Vergata. «Che ci siano state delle forzature nella gestione giuridica della pandemia emerge dai fatti - attacca Guzzetta - Durante tutta l'emergenza il governo ha dato una interpretazione discutibile della Costituzione, usando strumenti che definirei impropri come le secretazioni di atti amministrativi e i Dcpm». Per Guzzetta anche la discrepanza emersa fra il parere del Comitato Scientifico favorevole a nuove zone rosse in Lombardia e le decisioni diverse del governo che preferì giorni dopo chiudere la Lombardia e 14 altre province più che un profilo penale fa emergere un tema di legittimità delle decisioni politiche nato perché i meccanismi costituzionali non sono stati seguiti.

FRA I GIURISTI SI AVVERTE UNA FORTE PREOCCUPAZIONE CURRERI: SISTEMA STRESSATO, SERVONO NUOVE NORME

IL PUNTO

Anche Cesare Mirabelli, ex presidente della Corte Costituzionale, e il giurista Enzo Cheli, ex presidente dell'Autorità delle Comunicazioni, sia pure con toni diversi affermano un concetto analogo: il Parlamento è stato tenuto ai margini della partita e questo non è encomiabile. «Direi che non dobbiamo assuefarci all'uso ripetuto di strumenti non espressamente previsti dalla Costituzione come i Decreti del presidente del Consiglio che non possono essere verificati dalla Camere, dalla Consulta e neanche dal Colle», sottolinea Mirabelli. «Leggo molte critiche strumentali al governo che non tengono conto della gravità del problema che ha dovuto affrontare - spiega Enzo Cheli - Tuttavia non posso non rilevare che tutta l'attività del governo ha finito per rendere abbastanza marginale il ruolo del Parlamento. Il che è sbagliato anche perché il coinvolgimento delle forze parlamentari anche d'opposizione - se fatto con schiettezza - aiuta anche il governo. Finita la fase di emergenza più stretta, l'esecutivo farebbe bene a smettere di usare l'artiglieria pesante come Dpcm e stato d'emergenza e tornare alle regole ordinarie della legislazione coinvolgendo quanto più possibile l'opposizione». Per il giovane costituzionalista Salvatore Curreri, che insegna alla Kore di Enna: «Occorre saper distinguere fra scelte determinate da una situazione obiettivamente difficile e altre interpretazioni della Costituzione che invece non convincono. Ad esempio tenere segreti i verbali del Cts, ovvero atti amministrativi, non solo è ai limiti della legittimità Costituzione ma mi pare anche una scelta politicamente poco lungimirante che si ritorce contro il governo bombardato da mille polemiche».

Tutti i giuristi mettono in evidenza che l'epidemia è stato l'ennesimo stress test (il copy right è di Mirabelli) per le nostre regole costituzionali che ne sono uscite piuttosto malconce.

«Non c'è una regola costituzionale che sia stata seguita nella sua interezza - si accalora Guzzetta- Invece dei decreti legge sono stati usati i Dpcm; lo stato d'emergenza consentiva al ministro della Salute di superare i poteri delle Regioni e invece questo potere non è stato usato anche a costo di creare molta confusione fra gli italiani sulle regole da seguire; persino i decreti legge sono stati di fatto votati solo da una Camera mentre l'altra si è limitata ad accettare quanto deciso a Montecitorio o a Palazzo Madama».

A far notare la fine de facto del bicamerismo, pure salvato dagli italiani con il voto di massa in favore del "no" al referendum del dicembre 2016 sull'abolizione del Senato, è stato nei giorni scorsi il costituzionalista e deputato Pd, Stefano Ceccanti. «Dovremmo fermare la macchina e fare un pit stop costituzionale perché al di là degli errori e della pessima interpretazione del governo Conte, l'Italia ha un problema di regole costituzionali che non funzionano più da decenni. E' ora di cambiarle».

Diodato Pirone

I NODI CONTROVERSI

1 Gli atti secretati

I verbali delle riunioni del Comitato Tecnico Scientifico sono stati secretati. Per renderli pubblici la Fondazione Einaudi si è rivolta ai tribunali amministrativi. Molti costituzionalisti sono perplessi di fronte all'uso del segreto per atti amministrativi

2 La pioggia di Dpcm

Il Decreto del presidente del consiglio dei ministri è un atto amministrativo non sottoposto al controllo del Parlamento e della Consulta. La Costituzione prevede il decreto legge per atti d'urgenza.

3 Lo scontro con le Regioni

L'epidemia è stata governata con lo stato d'emergenza che consente allo Stato di coordinare le Regioni. Invece è accaduto che le Regioni spesso abbiano attuato decisioni autonome senza che lo Stato le abbia bloccate.

4 L'addio al bicameralismo

Tranne che in un caso gli ultimi 5 decreti legge del governo sono stati approvati (e modificati) da una sola Camera. L'altra si è limitata a ratificare quanto deciso a Montecitorio o a Palazzo Madama. Il bicameralismo di fatto è stato sospeso.

L'intervista Roberto Marcato

«Contributi a pioggia al Meridione? Si deve aiutare il Nord a risollevarsi»

Non ha dubbi: «Giuseppe Conte ha raccontato una bugia». Ma sul fatto che il Sud sia penalizzato e ora vada sovvenzionato, nutre più di un dubbio: «I primi contributori dello Stato siamo noi del Nord e questi danno soldi al Sud? Non esiste». Parla Roberto Marcato, assessore allo Sviluppo economico della Regione del Veneto, soprannominato "Bulldog". Un "mastino" leghista che dice pane al pane e vino al vino.

Assessore Marcato, sta montando la polemica perché il lockdown in tutta Italia avrebbe penalizzato il Meridione. L'indicazione degli scienziati era di dare una stretta solo al Nord. Lei cosa pensa?

«Il tema non è che il presidente del consiglio Giuseppe Conte abbia deciso in difformità rispetto alle decisioni degli scienziati, ma che abbia detto di aver fatto quello che gli scienziati avevano suggerito. Il che non era vero. Conte ha detto al mondo: faccio queste scelte perché l'ha detto il mondo scientifico. Ma non era così. Era quello che in realtà avevano deciso il Partito Democratico e il Movimento 5 Stelle, cioè il suo Governo. È questo che è grave, è inaccettabile».

Il lockdown avrebbe dovuto essere parziale, non riguardare tutta l'Italia. Quindi ha avuto ragione il Meridione a lamentare queste scelte del Governo che si sono rivelate penalizzanti per l'economia?

ASSESSORE Roberto Marcato

«Le tre regioni maggioramente colpite dal coronavirus sono state Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna. Sono le stesse tre regioni che avevano il segno positivo sul fronte del prodotto interno lordo. Prima del Covid l'Italia aveva una crescita dello 0,2% e questo grazie a Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna. E adesso si dice che si vuole aiutare il Sud? Come nella prima Repubblica?».

Ma nel Meridione sostengono di essere stati danneggiati dal lockdown generalizzato, i provvedimenti dovevano riguardare solo una parte del Paese.

«E la soluzione consisterebbe in contributi a pioggia, senza nessun controllo, praticamente gli stessi provvedimenti che si usavano nella prima Repubblica? Io dico che è sbagliato. Come è stato sbagliato togliere la condizionalità al reddito di cittadinanza: durante il periodo dell'emergenza sanitaria un disoccupato poteva rifiutare un posto di lavoro e l'assegno del reddito di cittadinanza gli sarebbe arrivato lo stesso. Posso fare una domanda?».

Dica.

«Vorrei sapere come la pensano al riguardo gli imprenditori del Nord. E rilevo anche un'altra particolarità: il silenzio assordante dei parlamentari del Nord».

Quindi secondo lei il Sud non deve essere aiutato?

«Io dico che se non si rimette in moto l'economia del Veneto, della Lombardia, dell'Emilia-Romagna, l'Italia non ripartirà. E osservo che il Governo di Giuseppe Conte sostenuto dal Movimento 5 Stelle e dal Partito Democratico invece di aiutare il Nord a risollevarsi, aiuta il Sud con provvedimenti a pioggia. La domanda è: serviranno questi interventi per il Meridione».

«CONTE HA DETTO UNA BUGIA MA SONO LE ZONE PIÙ COLPITE DAL COVID CHE DEVONO ESSERE FINANZIATE»

«VENETO, LOMBARDIA EMILIA-ROMAGNA TRAINANO L'ITALIA. ASSORDANTE IL SILENZIO DEI PARLAMENTARI DI QUESTE REGIONI?»

Secondo lei no?

«Ne sono certo: non serviranno a niente».

Torniamo al mondo scientifico: se le indicazioni erano di prendere provvedimenti restrittivi solo al Nord, è chiaro che nel resto del Paese adesso si alzi la voce.

«E intanto diciamo che i virologi, gli scienziati, gli esperti non hanno dato in questa vicenda un grande esempio di profondità di analisi. Se le indicazioni erano di chiudere solo il Nord, andava chiuso solo il Nord. Ma questo non può comportare che il Governo decida provvedimenti assistenzialisti per il Sud e si dimentichi del Nord. Le tre Regioni che trainano il Pil italiano, che hanno pagato un tributo altissimo in fatto di vittime, ora vengono dimenticate? Siamo noi i primi contributori dello Stato e il Governo dà i soldi al Sud? Non esiste».

Alda Vanzan

Il confronto sull'epidemia

LA TRATTATIVA

VENEZIA Una spesa di un miliardo per l'ampliamento delle linee di trasporto pubblico locale in vista del rientro a scuola e della ripresa delle attività. Per scongiurare il caos della mobilità da settembre, le Regioni chiedono un intervento deciso del governo «affinché ci sia la copertura finanziaria necessaria per l'ampliamento delle linee di bus, soprattutto durante gli orari di punta». Una trattativa tutt'altro che scontata, che partirà domani con l'incontro tra i governatori e il ministro dei Trasporti, Paola De Micheli, che sarà accompagnata anche da quello della Salute, Roberto Speranza, e delle Autonomie, Francesco Boccia. Ma sul tavolo le cifre richieste potrebbero abbassarsi: il punto di caduta - spiegano ambienti della Conferenza delle Regioni - è di almeno 500 milioni.

IN TRENO L'assessore veneto ai Trasporti, Elisa De Berti, con il governatore Luca Zaia

Le Regioni fanno i conti: 1 miliardo per i trasporti

▶Distanziamento in treno e bus, la richiesta anticipa l'incontro di domani con i ministri

▶Rischio caos con la ripresa della scuola De Berti: «Fondi o i ragazzi staranno a casa»

LE RICHIESTE

La posizione delle Regioni è nota: sui treni locali, sugli autobus cittadini, sui vaporetti non vanno applicate le norme decise a livello nazionale per i treni a lunga percorrenza, le "Frecce" e "Italo". Cioè quelle del distanziamento, una poltrona sì e una poltrona no. Per un motivo molto semplice, come spiega l'assessore veneta ai Trasporti Elisa De Berti: «Se si riduce la capienza del Tpl, il trasporto pubblico locale, a settembre non si riuscirà a portare a scuola i ragazzi e nemmeno gli operai, gli impiegati, tutti quelli che si muovono con i mezzi pubblici». Il documento redatto dalla Conferenza delle Regioni, presieduta da Stefano Bonaccini, sul tema è chiarissimo: "I criteri previsti dalle linee guida, allegate al Dpcm 14 luglio, sebbene prevedano alcune possibilità di deroga al metro, sono assolutamente inidonei ad assicurare livelli adeguati di servizio in una fase in cui sono riprese quasi tutte le attività economiche e produttive e stanno per riprendere, con modalità ancora da definire, quelle scolastiche". E ancora: "È indispensabile che il Governo chiarisca immediatamente che l'ordinanza del ministro della Salute si applica solo al trasporto ferroviario nazionale di lunga percorrenza". In caso contrario, il Governo dovrà "prevedere risorse aggiuntive per l'incremento e potenziamento dei servizi". Quanti soldi? Un miliardo. Alla peggio, mezzo.

GLI INCONTRI

E il Governo che dice? La giornata clou sarà domani e si giocherà tutta in terra veneta dove è attesa, prima a Padova (per un protocollo sulle ferrovie) e poi a Verona (per la presentazione dell'accordo per la tratta Alta Velocità Verona-Vicenza), il ministro dei Trasporti Paola De Micheli. Prima dei due appuntamenti cittadini dovrebbe esserci la videoconferenza sul Tpl con le Regioni.

Le Regioni puntano tutto sui bus: nessun affidamento concreto alle forme di mobilità alternativa. «Non sarebbero efficaci - sostiene l'apposita Commissione in seno alla Conferenza delle Regioni - la soluzione più flessibile è quella del trasporto su gomma». Per quel 30% aggiuntivo delle linee, calcolato per l'ampliamento, potrebbero essere coinvolti i servizi privati, come i pullman turistici. «Quei mezzi e quel personale supplementare servirà soprattutto nelle grandi città, nelle fasce orarie di entrata e uscita delle scuole, tra le 7.30 e le 9.30 e tra le 13.00 e le 15.00», spiega la Commissione, che ha elaborato un documento, approvato dai governatori, dove si sollecitano interventi il prima possibile.

LE IPOTESI

L'altra misura collaterale è di diversificare gli orari, soprattutto nelle realtà urbane, modificando ad esempio i tempi di entrata nelle scuole nell'arco di fasce orarie comprese tra le 7.30 e le 9.30 per le medie e le superiori. Nuove misure sono in arrivo anche dal punto di vista delle agevolazioni economiche. Già alcune regioni, tra le prime il Friuli, prevedono i risarcimenti a lavoratori e studenti per il mancato utilizzo di ticket del Tpl causa Covid-19 e gli sconti sugli abbonamenti. Aiuti che secondo la Conferenza non dovranno pesare sulle aziende.

Alda Vanzan

«LA STRETTA DECISA DAL GOVERNO DEVE RIGUARDARE SOLO I CONVOGLI FERROVIARI A LUNGA PERCORRENZA»

Boom di nuovi casi in Europa ma ora il virus fa meno vittime

IL FOCUS

ROMA La curva che descrive il numero dei nuovi positivi in Spagna, Francia, Germania e, anche se in misura assai minore, in Italia, da giorni ha avuto un'impennata verso l'alto. Per questo è aumentata la preoccupazione, tanto che in Spagna molte attività sono state fermate, e a Parigi, in alcune zone molto frequentate della città, da domani sarà obbligatorio indossare la mascherina all'aperto oltre che in altre 1.400 città. Ma c'è un'altra curva che, sorprendentemente, rimane piatta, non segue verso l'alto quella precedente: è quella che descrive il numero dei decessi quotidiani. Alcuni esempi: in Francia nell'ultima settimana il numero delle vittime giornaliere per Covid-19 hanno sempre oscillato attorno alla decina, a volte qualche unità in più, a volte in meno. Eppure, il numero dei nuovi casi positivi ha avuto una impennata drammatica, superano anche 3.000, per attestarsi l'altro giorno a 2.288. Sui dati serve sempre prudenza, perché ogni Paese ha metodi propri per conteggiare positivi, ricoveri e decessi, però l'andamento non è difforme neppure in Spagna. Qui - pur nella confusione dei numeri delle varie comunità autonome - da una settimana la freccia che indica i nuovi positivi punta drammaticamente verso l'alto: dai 1.200 al giorno di fine luglio si è arrivati sopra 1.800, ma il numero dei decessi resta basso, spesso a cifra singola giornaliera. Ancora, la Germania: dai 378 casi giornalieri del 12 luglio si è saliti ai 1.147 di sabato. Eppure, il dato dei morti ogni giorno è sempre ben al di sotto di 10, non c'è stata un'inversione di tendenza rispetto alle settimane passate.

In ultimo, l'Italia: dopo il picco, molto preoccupante, di 552 nuovi casi positivi, ieri c'è stato un assestamento a 305, tra i quali i 66 del Veneto con i suoi focolai che hanno riacceso la paura nei giorni scorsi. Indubbiamente, su base settimanale, anche nel nostro Paese c'è un costante incremento di nuovi casi, eppure le vittime sono ai minimi storici, venerdì appena 3, ieri 12. Tutto sommato anche il termometro dei ricoveri non registra un'impennata proporzionata all'incremento dei nuovi casi: i pazienti in terapia intensiva sono sempre attorno a 40 (ieri 42) negli altri reparti attorno a 770. Nel valutare questo quadro, però, non bisogna essere superficiali: comunque, di gente che finisce in ospedale continua ad essercene.

TIMORI

Non solo: in Spagna i medici dei vari reparti non nascondono preoccupazione. Robert Güerri, coordinatore dell'Unità speciale Covid dell'Hospital del Mar di Barcellona, intervistato dalla radio Racl, ha avvertito che di questo passo «la situazione in autunno sarà grave» e che comunque già oggi ci sono, in quel singolo ospedale, 28 pazienti Covid ricoverati e 9 in terapia intensiva, con degenze che solitamente sono sempre molto lunghe. Altro esempio: in Aragona, la regione più colpita, ci sono 42 pazienti Covid in terapia intensiva, quanto l'Italia. Ancora: gli esperti avvertono che gli effetti sui decessi non si vedono subito quando cresce la curva dei contagi, ma con due o tre settimane di ritardo. C'è però un elemento che può rassicurarci: l'età media dei nuovi positivi, in Italia come nel resto d'Europa, è molto più bassa, e questo, quanto meno in questa ondata limita i danni. Ma se il virus circola senza controlli, dal giovane presto passerà all'anziano e ai soggetti fragili che rischieranno molto di più.

Per questo anche chi come il professor Matteo Bassetti, infettivologo dell'Ospedale San Martino di Genova, è sempre stato tra i più ottimisti, invita a mantenere comportamenti di saggia prudenza: «Dobbiamo inviare messaggi molto chiari ai cittadini: mantenere le distanze, usare le mascherine dove necessario, lavarsi spesso le mani. Detto questo, i dati dei paesi europei vicini a noi erano prevedibili e confermano che lo scenario rispetto a marzo è mutato».

Cosa significa? «Confermo che si sta alzando la curva dei casi positivi, ma non quella dei decessi. Non solo: neppure quella dei ricoveri. Il dato che ci deve interessare è la percentuale dei tamponi positivi, secondo me quello è l'unico dato che conta insieme a quello dei ricoveri, anche se i criteri di ospedalizzazione cambiano da regione a regione».

Mauro Evangelisti

SECONDO GLI ESPERTI IL FENOMENO DIPENDE DALL'ETÀ PIÙ BASSA DI QUELLI CHE SI INFETTANO

Arrivati da 5 giorni

Otto francescani positivi ad Assisi

Otto frati francescani sono risultati positivi ad Assisi. Sono tutti novizi, presenti nella struttura adiacente alla Basilica di San Francesco. La comunità del Sacro convento di Assisi sottolinea di procedere «nel suo cammino ordinario di accoglienza dei pellegrini e dei turisti». A precisarlo è il direttore della sala stampa del Sacro convento, padre Enzo Fortunato: «I giovani sono in isolamento e sono state applicate e prese tutte le procedure sanitarie del caso. Provenienti da varie parti del mondo, sono entrati a far parte del noviziato solo cinque giorni fa e non hanno avuto contatti con la comunità e i pellegrini».

Emergenza migranti

Contagi alla caserma Serena la Procura apre un'inchiesta

▶Dalla Costa: «Vogliamo capire cosa sia successo e individuare la catena di contagio»

▶Positivo un poliziotto che aveva arrestato un profugo violento. Altri due in isolamento

L'INDAGINE

TREVISO Il maxi focolaio dell'ex caserma Serena finisce sul tavolo della Procura di Treviso. Su iniziativa del pm Giulio Caprarola, dopo aver consultato il procuratore Michele Dalla Costa, è stato infatti aperto un fascicolo per atti relativi, al momento quindi senza iscrizioni nel registro degli indagati né ipotesi di reato, sul caso dei 233 migranti e degli 11 operatori risultati positivi al Covid-19. La terza tornata di tamponi effettuata mercoledì all'interno del centro di accoglienza per richiedenti asilo, a cavallo tra i Comuni di Treviso e Casier, a differenza delle attese ha portato a esiti non compatibili con una corretta gestione dell'emergenza sanitaria. Motivo per cui la Procura ha deciso di andare a fondo, senza puntare il dito contro nessuno. Almeno per ora. «È nostra intenzione capire cosa sia accaduto all'interno dell'ex caserma Serena - ha confermato il procuratore Dalla Costa - Acquisiremo i documenti necessari per ricostruire la successione degli eventi e individuare la catena di contagio. Li chiederemo all'Usl e alla Nova Facility, la società che gestisce il centro, e probabilmente anche alla Prefettura. È evidente che qualcosa non è andato come doveva andare».

DUBBI E CERTEZZE

Gli inquirenti trevigiani partono da un presupposto ormai consolidato: si tratta di un secondo focolaio indipendente dal primo caso di positività registrato nell'ex caserma Serena a inizio giugno, quando un operatore pakistano aveva nascosto i sintomi finendo per contagiare uno degli ospiti. Circostanza che aveva poi portato alla sommossa dei profughi che rifiutavano di sottoporsi al tampone. Placata la tensione, le maglie dei controlli non si sono allargate ma la quarantena è venuta meno, con i richiedenti asilo che hanno riacquistato la possibilità di uscire dalla struttura, molti per andare a lavorare. Sono passate poco più di sei settimane. È in questo lasso di tempo che il virus è tornato a circolare tra quelle mura. Come ci sia entrato è la domanda principe a cui la Procura vuole dare una risposta. Una volta individuata l'origine, toccherà scoprire la falla. E nel caso le responsabilità, che potrebbero annidarsi sia tra i protocolli non seguiti che tra le misure di distanziamento non rispettate. Presto per dirlo, ma di certo il veicolo di trasmissione ha potuto circolare nell'ex caserma senza trovare ostacoli.

QUARTA TORNATA

Fra tre giorni, mercoledì 12 agosto, l'Usl sottoporrà nuovamente tutti i migranti e gli operatori al tampone. La speranza è che la percentuale di negativizzati sia consistente, quasi "bulgara". Ma c'è anche il rischio che si registrino nuovi contagiati. Vista la situazione non sarebbe un dramma. Più problematica è invece la positività riscontrata all'agente di polizia che la scorsa settimana ha operato l'arresto di uno dei facinorosi del centro di accoglienza, un gambiano di 27 anni. Il richiedente asilo ha saputo di essere stato colpito dal Covid-19 quando si trovava rinchiuso nel carcere di Treviso. I sei agenti di polizia penitenziaria che avevano avuto contatti con lui erano stati messi in quarantena in attesa dei risultati dei test, che hanno poi dato tutti esito negativo. A differenza del poliziotto della questura, che ha portato all'isolamento anche di due suoi colleghi. Quando sono comparsi i primi sintomi, l'agente è stato sottoposto a tampone che ha confermato il contagio. Gli altri due poliziotti che lavorano con lui hanno avuto invece esiti discordanti: il primo negativo, il secondo positivo. Ora si trovano in quarantena e domani verranno sottoposti a un ulteriore controllo. Nel frattempo è stato disposto lo screening di massa anche per i 211 migranti e tutti gli operatori che vivono e lavorano nell'ex caserma Zanusso di Oderzo, l'altro hub gestito dalla Nova Facility, dove finora non è stato registrato alcun contagio dall'inizio della pandemia.

Giuliano Pavan

MERCOLEDÌ NUOVI ESAMI PER MIGRANTI E OPERATORI SCREENING DI MASSA ANCHE PER LA STRUTTURA DI ODERZO GESTITA SEMPRE DALLA NOVA FACILITY

TREVISO Inchiesta sul maxi focolaio scoppiato tra i migranti e gli operatori della caserma Serena

I numeri

233 gli immigrati risultati positivi ai tamponi per il coronavirus

11 gli operatori che assistono i profughi contagiati in caserma

2 i focolai registrati tra gli ospiti della Serena: il primo a inizio giugno

Dipendente della casa di riposo di Mestre

Va in vacanza senza aspettare l'esito del tampone, denunciato

VENEZIA È un caso quantomeno singolare dal momento che ha come protagonista un operatore socio sanitario dipendente di una casa di riposo di Mestre, l'Antica scuola dei Battuti, dove nell'ultima settimana è esploso il principale focolaio del Veneziano. L'uomo, residente a Mestre, è stato denunciato ai carabinieri dall'Ulss 3 Serenissima per essere partito per le vacanze senza aver aspettato l'esito del tampone per il coronavirus a cui era stato sottoposto come operatore sanitario. Il fatto è che, una volta arrivato a Teramo, in Abruzzo, è risultato positivo al virus: ora, dopo essere stato ricoverato nel reparto di Malattie infettive dell'ospedale abruzzese, è stato messo in isolamento in una struttura assieme alla moglie, che però non aveva effettuato il tampone e non è nemmeno risultata positiva ai controlli a cui è stata sottoposta in ospedale a Teramo. La donna, quindi, è in isolamento come contatto diretto con un positivo, il marito. Questo mentre, nel Veneziano, è cominciato l'iter della ricerca dei contatti dell'operatore socio sanitario che adesso rischia un procedimento in procura a Venezia per aver violato le prescrizioni a cui si deve attenere chi è in attesa dell'esito di un tampone. La legge prevede che si stia a casa: lui è invece andato in vacanza.

N. Mun.

Meglio i bonus che un lavoro Gli hotel a corto di personale

JESOLO La stagione balneare è ripresa a pieno ritmo ma albergatori e ristoratori fanno fatica a trovare manodopera

IL CASO

JESOLO «Siamo nel momento clou di una stagione già di per sé molto complicata e si è aggiunto un problema gravoso: la difficoltà a reperire personale. In tanti vengono a fare il colloquio e poi ci rispondono che preferiscono rimanersene a casa, coperti da reddito di cittadinanza, bonus o altre forme di sostegno». Dall'iniziale crisi, alla crescita delle presenze ma con la carenza del personale. A pesare, come macigni, i bonus erogati dal governo e gli assegni della cassa integrazione che allontano da bar, ristoranti e hotel i lavoratori stagionali. È l'allarme lanciato da Alberto Maschio, presidente dell'Associazione jesolana albergatori: «Molti colleghi, ma il problema riguarda anche le attività di ristorazione, segnalano continuamente la difficoltà a reperire personale: si tratta di figure professionali tra le più disparate, per un totale che si assesta attorno al 30%. Già nel mese di luglio, quando il lavoro richiedeva l'assunzione di altre persone, avevamo ottenuto una risposta non particolarmente confortante; in questo momento la situazione si è aggravata. Viene da pensare che a molti conviene stare a casa anziché cercare occupazione e questo è preoccupante, anche in prospettiva futura».

ALBERGATORE Alberto Maschio

JESOLO, IL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE MASCHIO: «TROPPO ASSISTENZIALISMO E I DISOCCUPATI STANNO A CASA»

Insomma, un vero e proprio problema di "assistenzialismo". «Il problema – aggiunge Maschio - è imputabile in parte a una sorta di cultura dell'assistenzialismo che si sta creando: stiamo pagando potenziali lavoratori per starsene a casa. Più di qualcuno, al termine del colloquio, ci ha risposto che preferisce non venire a lavorare, perché comunque percepisce il reddito di cittadinanza. Anche per evitare questa situazione e creare comunque posti di lavoro, oltre che aiutare le aziende, fin da subito avevamo proposto la decontribuzione dei rapporti di lavoro stagionali. Il concetto era semplice: visto che lo Stato comunque garantiva un sostegno alle persone, proponevamo che questo importo si tramutasse in abbattimento del costo del lavoro. Le aziende avrebbero potuto permettersi di avere del personale a pieno organico (e un po' di respiro, dal punto di vista dei costi, visto che quest'anno gli incassi avranno un abbattimento di almeno il 50%) anche nei momenti iniziali più critici della stagione. Il lavoratore avrebbe avuto un compenso più alto, rispetto ai vari bonus ricevuti fino a ora, la garanzia di un posto di lavoro, creando così economia. Purtroppo non ci hanno voluto ascoltare e queste sono le conseguenze. Ricordiamoci sempre che molte imprese hanno aperto, nonostante le incognite, per un senso di responsabilità sociale».

MANSIONI SOTTOPAGATE

A essere rigettata è poi la critica di mansioni sottopagate. «È un falso mito – aggiunge Maschio - su questo punto ho sentito di tutto ma prendo le distanze dall'immagine degli imprenditori paragonata a degli sfruttatori: oggi un nostro collaboratore di cucina per 40 ore settimanall ha uno stipendio mensile di 1.650 euro netti ai quali vanno aggiunti più di 800 euro di trattenute». E su questo punto per Maschio sembra una beffa l'ultima bozza del decreto di agosto: «È previsto – conclude il presidente dell'Aja - l'esonero dei contributi per le assunzioni a tempo determinato per turismo e terme. Visto che siamo ormai a metà del mese e che questo decreto potrebbe partire da settembre, ovvero a stagione balneare ormai quasi conclusa, è da capire se il decreto sarà o meno retroattivo; se non lo fosse, sarebbe inutile».

Giuseppe Babbo

Esodo estivo, sul passante più auto dello scorso anno

▶Tra Padova e Arino ieri mattina l'11,2% in più rispetto a sabato 10 agosto del 2019

▶Due serpentoni dallo svincolo dell'A27 a Longarone per il cantiere sulla carreggiata

I DATI

MESTRE Per la prima volta in questo esodo estivo, ieri mattina sono risultati in aumento rispetto allo scorso anno i veicoli in viaggio verso le località di villeggiatura. Lo rende noto la Cav, la società Concessioni Autostradali Venete. Nel weekend forse più critico dell'estate, il traffico in si è mantenuto su livelli sostenuti, provocando tuttavia solo qualche rallentamento in direzione Trieste e Venezia.

Partenze concentrate nella prima parte della mattinata, con il picco di transiti raggiunto già tra le ore 8 e le 9 sul tratto tra Padova Est e il Bivio A4/A57-Arino in direzione Trieste, percorso in quei 60 minuti da 4.411 veicoli. Numeri da vero esodo, simili e in alcuni casi superiori rispetto a quelli dello scorso anno. Complessivamente, tra le ore 6 e le 12, sono transitati in direzione Trieste, tra Padova e Arino, 20.404 veicoli, l'11,24% in più rispetto al sabato omologo dello scorso anno (10 agosto 2019). In calo invece il traffico in direzione opposta, verso Milano: 14.925 transiti nel corso della mattinata, -14,36%. Segno che molti hanno scelto la settimana di Ferragosto per le partenze di quest'estate anomala. Per la prima volta dunque, seppure per la sola mattinata, si «incrociano» le curve dei flussi di traffico registrati in un sabato mattinata di questa estate rispetto al 2019.

LE PREVISIONI

Tempi di attesa tutto sommati brevi alla barriera di Venezia-Mestre in A57, dove comunque è stato registrato il passaggio di 12.388 veicoli in uscita, il 5,65% in più rispetto al sabato omologo del 2019, mentre in entrata (direzione Milano) si sono registrati 7.734 transiti, in calo del -10,05% rispetto allo scorso anno. Il traffico si prevede rimanga sostenuto per tutta la giornata di sabato e poi domani, domenica, seppur in tono minore.

SULLE DOLOMITI

Due serpentoni che partono dallo svincolo dell'A27 e arrivano a Longarone. Uno attraverso la bretella autostradale, l'altro attraverso Cadola, Ponte Santa Caterina e Ponte nelle Alpi. Il risultato non cambia. Tutti bloccati in coda. Le previsioni per il traffico dicevano "bollino nero" e così è stato. Non sono bastati i movieri (gli addetti con le bandierine), non sono bastati i volontari della protezione civile e il dispiegamento di forze dell'ordine messo in campo per far fronte all'enorme ondata di vacanzieri. Ad attendere chi ha scelto di trascorrere le vacanze in Cadore (una delle aree della provincia con segno più sul fronte del turismo dell'estate 2020) c'è il gigantesco imbuto di Longarone. A peggiorare le cose rispetto agli anni scorsi i lavori in corso di sistemazione della carreggiata hanno infatti costretto a restringere la sede stradale. A sparire è stata così la corsia che concede la svolta verso il centro di Longarone e verso Zoldo. Quanto è bastato, anche ieri, per creare enormi code e disagi. Oggi si replica e i movieri di Anas, come i volontari, saranno in campo dalle otto del mattino. A complicare le cose oggi, ci sono anche le previsioni sul controesodo atteso fin dal primo pomeriggio. In campo, dal volontariato alle forze dell'ordine, fino ai tecnici.

NEL RESTO D'ITALIA

Fin dalle prime ore di ieri si sono registrate code in uscita dai grandi centri urbani con la formazione di forti rallentamenti e code lungo le principali direttrici autostradali, con tempi di percorrenza che, in alcuni casi, sono stati superiori del doppio rispetto alle condizioni ordinarie. Code a tratti lungo la A1 tra Bologna e Firenze e tra Roma e Valmontone e nella zona di Caserta, lungo la A12 tra Collesalvetti e l'allacciamento con la SS 1, in A14 tra Faenza e Pesaro, tra Civitanova Marche e Giulianova, Pescara Nord ed Ortona, Cerignola est ed Andria. In A22, in direzione sud, tra Bolzano nord e Trento sud, Ala Avio ed Affi e tra Nogarole Rocca e Trento nord in direzione nord. Lungo la rete in gestione Anas ci sono stati rallentamenti e code sulla A2 all'uscita di Villa S. Giovanni in approccio all'area imbarchi per la Sicilia, con tempi di attesa di 3 ore.

Traffico intenso anche in Puglia, lungo tutte le strade statali in direzione delle località marine del Salento. Bottigliette di acqua agli automobilisti in coda sulla A12, la Genova - Rosignano (Livorno) tra Recco e Chiavari dove per tutta la mattina l'esodo dei vacanzieri, a causa dei cantieri, ha creato un incolonnamento che ha oscillato tra gli 8 e i 9 km in direzione Livorno.

R.C.

BARRIERA DI MESTRE Così si presentava ieri mattina la colonna d'auto alla barriera di Mestre

FINO A 3 ORE DI ATTESA PER GLI IMBARCHI PER LA SICILIA, CAOS SULLA GENOVA LIVORNO PER CANTIERI

La Cgia: «Nel traffico per 38 ore all'anno»

LO STUDIO

VENEZIA Ieri, come gli esperti avevano previsto, era una giornata da «bollino nero» sulle strade italiane. Ma anche nel resto dell'anno le cose non vanno altrettanto bene, in particolar modo nelle ore di punta delle giornate feriali. Lo sostiene la Cgia di Mestre citando i dati della Commissione europea, dai quali emerge che gli automobilisti italiani rimangono incolonnati nel traffico per quasi 38 ore l'anno: praticamente perdiamo una settimana di lavoro bloccati in coda; nell'Europa a 27 solo Malta e Belgio registrano una situazione più critica della nostra.

IL GAP

A pagare un conto salatissimo sono sicuramente i pendolari, che utilizzano l'auto per spostarsi da casa verso l'ufficio/fabbrica e viceversa, e coloro che per lavoro devono guidare per buona parte della giornata un mezzo di trasporto. È il caso dei camionisti, dei padroncini, dei taxisti, degli autonoleggiatori, degli agenti di commercio e di tantissimi artigiani. Rispetto ai principali Paesi europei il gap dell'Italia è importante: se in Olanda si rimane congestionati per 32 ore all'anno, in Francia e Germania si scende attorno a 30 e in Spagna a poco più di 26. La media UE si attesta a 30,4 ore.

Le lunghe code sono ascrivibili, in particolar modo, a un paio di cause. La prima è l'insufficienza del numero di mezzi pubblici presenti nelle nostre aree urbane, che costringe tantissimi pendolari ad usare i mezzi privati. L'Istat, infatti, segnala che in Italia si reca al lavoro con i mezzi pubblici solo il 12,2% degli occupati, mentre il 69,2 lo fa guidando un'auto. La seconda è imputabile al grave deficit infrastrutturale che caratterizza il nostro Paese. Nel 2017, ad esempio, l'Italia disponeva di 27,8 km di rete ferroviaria per 100 mila abitanti, al di sotto della media Ue (42,5 km) mentre, per la sola rete a binario doppio elettrificato, il valore di 12,6 km per 100 mila abitanti era leggermente inferiore alla media europea (14,7 km). Sempre nel 2017, l'Italia presentava una bassa intensità autostradale in rapporto alle autovetture circolanti (1,8 km per 10 mila autovetture), un dato molto inferiore ai valori registrati in Spagna, Francia e Germania (tra 2,8 e 6,8 Km per 10 mila autovetture nel 2016). «Secondo i dati diffusi dal Ministero dei Trasporti - dichiara il coordinatore dell'Ufficio studi Paolo Zabeo - il deficit di competitività del nostro sistema logistico-infrastrutturale costa ai cittadini e alle imprese del nostro Paese 40 miliardi di euro all'anno».

Scomparsa dopo l'incidente, trovato il corpo di Viviana. Si cerca il bimbo

IL GIALLO

CARONIA Ora sembra che non ci siano più dubbi: è di Viviana Parisi il cadavere trovato nel pomeriggio nei boschi attorno a Caronia. La conferma è arrivata dalla fede che la donna aveva al dito: all'interno c'è scritto il nome di battesimo del marito della dj, Daniele Modello e la data delle nozze, il 30 agosto. Ancora nessuna traccia invece del piccolo Gioele, che era con la mamma al momento della scomparsa.

FINE DELLE SPERANZE

Le speranze di ritrovare viva la 43 anne originaria di Torino che aveva fatto perdere le sue tracce insieme al figlio Gioiele di 4 anni, sei giorni fa, si sono così infrante sul quel cadavere scoperto nei boschi in provincia di Messina. Il corpo, irriconoscibile e in stato di decomposizione, indossava un paio di pantaloncini jeans, una maglietta e un paio di scarpe bianche: una era al piede l'altra è stata trovata vicino al cadavere che giaceva bocconi tra gli alberi di una boscaglia non molto distante dal punto dell'autostrada A20 da cui Viviana si è allontanata. E uno degli indumenti sin da subito è stato riconosciuto dal marito come uno di quelli che portava la piemontese, un primo indizio che aveva spinto gli investigatori a ipotizzare che fosse lei fin quando, dopo l'arrivo del medico legale, è arrivata la conferma dalla fede nuziale. Per avere comunque la certezza assoluta dell'identità si attende l'esame del dna. Sara eseguita anche l'autopsia sul corpo.

LE RICERCHE

Nessuna segno invece al momento che nella zona possa esserci anche il bambino. Soccorritori e investigatori stanno setacciando i boschi ma del piccolo Gioele non c'è alcuna traccia. Le ricerche sono riprese con un massiccio impegno di uomini, mezzi e cani molecolari che proseguiranno per tutta la notte. L'area divisa per reticoli è di oltre 300 ettari. Le esplorazioni si svilupperanno a partire dal punto in cui è stato ritrovato il cadavere. In linea d'aria è a meno di un chilometro dalla galleria Pizzo Turda nel quale Viviana ha avuto il lieve incidente con il furgone degli impiegati di una ditta di manutenzione. Secondo la ricostruzione degli operai, che si sono subito fermati per deviare il traffico, la donna avrebbe proseguito per un tratto e poi sarebbe scomparsa. I vigli del fuoco hanno seguito le sue tracce per alcune centinaia di metri.

La logica avrebbe voluto che Parisi imboccasse un varco sul lato destro della carreggiata. Invece, la posizione del cadavere indica che abbia lasciato a piedi l'autostrada scavalcando il guard rail a sinistra. Da qui si sarebbe allontanata per alcune centinaia di metri prima di trovare la morte nella boscaglia vicina. Gli operai sostengono che era sola (altri dicono che fosse con il figlio). Resta da capire a questo punto dove sia finito Gioele.

MISTERO La dj Viviana Parisi con il figlio che non si trova

IL CADAVERE IN UNA BOSCAGLIA NON MOLTO DISTANTE DAL PUNTO DELL'AUTOSTRADA DA CUI SI ERA ALLONTANATA

L'ORSETTO DI PELUCHE Un pupazzo lasciato sul luogo dove è accaduto l'incidente

Smart a tutta velocità uccide una quindicenne

L'INCIDENTE

NAPOLI Hanno potuto solo constatare il decesso i sanitari del 118 che la scorsa notte, a Napoli, intorno all'una, sono accorsi in piazza Carlo III per un incidente stradale mortale che ha coinvolto Maya G., una giovane di appena 15 anni, deceduta sul colpo dopo essere stata investita da un'auto mentre attraversava la strada (non sulle strisce pedonali) insieme con un'amica di 14 anni, rimasta per fortuna solo ferita. Alla guida della Smart a 4 posti che ieri notte ha falciato la 15enne c'era un ragazzo di 21 anni, che viaggiava in compagnia della fidanzata. Il giovane, napoletano, è rimasto sotto choc per l'accaduto, come la compagna della vittima la quale, nell'immediatezza dei fatti, non è stata in grado di spiegare agli agenti della sezione infortunistica stradale della Polizia Municipale la dinamica della tragedia.

Ma agli investigatori sono bastati i primi rilievi per avere un quadro chiaro: è verosimile che la Smart viaggiasse a velocità sostenuta. A terra non sono stati rilevati segni di frenata.

IN PIAZZA Un momento degli scontri avvenuti a Beirut: alcuni dimostranti portano via sulla spalle una ragazza ferita

Guerriglia nel cuore di Beirut ministeri assaltati dalla folla

▶In migliaia invocano le dimissioni del governo: negli scontri muore un agente

▶L'esercito respinge un blitz di Hezbollah che volevano attaccare i rivoltosi in piazza

LA PROTESTA

La rabbia dei libanesi in Piazza dei Martiri, nel centro di Beirut. Scene di guerriglia urbana. A migliaia invocano le dimissioni dell'intero governo. Nel buio prodotto dal black out dopo l'apocalittica esplosione di martedì, contro i bagliori e i fumi dei mezzi della protezione civile dati alle fiamme spiccano le sagome dei manifestanti che lanciano pietre e sbandierano gli striscioni per la "rivoluzione!" contro i politici («Andatevene, assassini!»). Ai lanci di pietre, esercito e poliziotti rispondono con appelli alla calma («Anche noi abbiamo avuto i nostri martiri al porto») e con pallottole di gomma e lacrimogeni. In serata 238 i feriti, a decine portati in ospedale. Un poliziotto muore precipitando nel pozzo di un ascensore, inseguito dai rivoltosi. In fiamme la sede dell'Associazione delle banche e l'edificio davanti al ministero degli Esteri, dove un manipolo capeggiato da un ufficiale dell'esercito in pensione irrompe e lo ribattezza "sede della Rivoluzione".

ASSALTO AI MINISTERI

È l'inizio dell'assalto ai ministeri. In fiamme quello dell'Energia. Riecheggiano per le strade i canti del 2011, quelli della Primavera araba: «La gente vuole la caduta del regime». Giovani stanchi della vecchia classe dirigente si uniscono agli sfollati che a Beirut sono ormai centinaia di migliaia. «Non avete coscienza, non avete moralità! Go home! Andatevene. Dimettetevi, quando è troppo è troppo». I cittadini di Beirut protestano non più solo perla crisi economico-finanziaria epocale, ma per la vita e la morte dopo la deflagrazione simbolo dell'incapacità e corruzione del regime. Gli USA appoggiano i rivoltosi e la Francia sceglie di smentire il tentativo del presidente Aoun di attribuire a "interferenze esterne" (bomba, missile, altro?) la devastazione che ha distrutto un terzo delle case di Beirut e provocato 158 vittime, 21 ancora da identificare, e 25 dispersi. «Ci sono elementi oggettivi a sufficienza per ritenere che l'hangar sia esploso per motivi accidentali», dichiara l'Eliseo.

Ieri è morta Hedwig Waltmans-Molier, 55 anni, moglie dell'Ambasciatore d'Olanda, investita dall'esplosione nel suo salotto. E se al ministero degli Esteri i rivoltosi strappano dai muri e frantumano le fotografie del presidente Aoun, in Piazza dei Martiri i manifestanti alzano finte forche, col manichino fra gli altri del leader degli Hezbollah, Hassan Nasrallah. C'è pericolo che si scontrino tra loro le fazioni. Vedendo il fantoccio del leader al capestro, i miliziani sciiti filo-iraniani cercano di raggiungere la piazza, fermati solo dall'esercito sul Ring. Sotto attacco, in serata, i ministeri dell'Economia, del Commercio e dell'Ambiente. Si sentono spari. In un estremo tentativo di mitigare la rabbia della gente, il premier Hassan Diab in un discorso alla nazione assicura che «la strage del porto non resterà impunita» e dà un ultimatum di due mesi ai partiti politici per trovare una soluzione, altrimenti si andrà a elezioni anticipate. Promessa che non basta a una popolazione inferocita, che non ha visto un solo leader confrontarsi direttamente nelle strade o visitare i luoghi della sofferenza per dare risposte. Solo sermoni alla Tv e dichiarazioni rilanciate dalle agenzie.

BLACKOUT INTERNET

Intanto cede la rete Internet, forse come conseguenza dell'esplosione, o forse per decisione delle autorità, per sabotare le comunicazioni tra i rivoltosi. Altri gruppi cercano di travolgere le barriere in cemento che chiudono la strada verso il Parlamento. Altri edifici in fiamme. Nelle mani di chi protesta c'è la foto di Alexandra, 4 anni, che regge una minuscola bandiera del Paese dei Cedri in uno dei cortei dello scorso ottobre. Ma Alexandra è tra i morti dell'esplosione. «L'hanno uccisa! Protestate per lei», incita un internauta. Intanto è volato ieri a Beirut il presidente della UE, il belga Charles Michel. E oggi si terrà la conferenza dei donatori organizzata da Francia e Onu, parteciperà via web Trump ma non l'Iran. E cresce l'attivismo della Turchia che si offre per la ricostruzione del porto di Beirut, mette a disposizione quello di Mersina nell'Anatolia Orientale, e promette aiuti alimentari e finanziari.

Marco Ventura

Il blitz anti-Maduro

Tentato golpe, 20 anni a due americani

Luke Denman e Airan Berry, già membri delle forze speciali statunitensi, sono stati condannati a 20 anni di reclusione dalla giustizia venezuelana per la loro implicazione nella cosiddetta "Operazione Gedeon", presunto piano voluto dall'opposizione per spodestare il regime del presidente Nicolas Maduro con un intervento militare culminato nella fallita incursione navale il 3 maggio scorso a La Guaira. I due avrebbero ammesso «la loro responsabilità' nei fatti contestati».

DATI ALLE FIAMME DIVERSI EDIFICI: ANCHE LA SEDE DELLA ASSOCIAZIONE BANCHE I FERITI ALLA FINE SONO STATI 238

DAL SATELLITE Un'immagine del disastro ambientale creato dalla petroliera giapponese incagliata a Mautirius

La localizzazione

Disastro a Mauritius: petroliera sul reef la marea nera minaccia l'isola da sogno

L'EMERGENZA

PARIGI «Non ce la facciamo, aiutateci» il grido di allarme e di dolore è arrivato venerdì sera dal primo ministro della repubblica di Mauritius Pravind Jugnanuth. Ha ceduto quando ha visto che la marea nera cominciava ad arrivare sulle spiagge. Ormai minaccia il paradiso: la riserva del Blue Bay Marine Park, che è il luogo di snorkeling più famoso del paese, si trova a meno di un chilometro. Potrebbe essere solo l'inizio: nei serbatoi della Wakashio ci sono 4mila tonnellate di carburante, tra petrolio e oli combustibili.

Il cargo, proprietà di una società giapponese e registrato a Panama, si è arenato il 25 luglio al largo dell'atollo, si è incagliato in una barriera corallina di Punta d'Esny, un'area umida-salmastra, colonia di molte specie protette. L'equipaggio è stato subito evacuato. Le stive sono vuote, ma la minaccia è nei serbatoi. Il cattivo tempo ha reso difficili le operazioni di soccorso e le correnti hanno provocato una fessura nello scafo.

L'APPELLO

Da 48 ore la Wakashio ha cominciato a riversare una scia nera nelle acque cristalline dell'arcipelago. La catastrofe potrebbe essere non solo ambientale, ma anche sociale, economica, umana, per un paese che vive soprattutto di turismo e pesca. E che appena due mesi fa aveva gridato alla salvezza, di avere, primo in Africa orientale, definitivamente sconfitto l'epidemia: nessun caso di Covid da settimane, dopo una prima ondata che aveva provocato dieci morti.

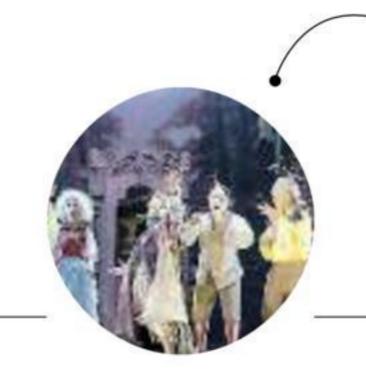
Ieri il governo ha lanciato un appello alla Francia: la Reunion, territorio francese d'oltremare, dista appena duecento chilometri. «È la prima volta che ci troviamo ad affrontare una catastrofe di queste proporzioni, non abbiamo le capacità e le tecnologie per rimuovere una nave incagliata» ha detto il premier, dichiarando lo stato di emergenza ecologico. Il presidente Macron ha risposto subito presente: «Quando la biodiversità è a rischio, c'è urgenza di agire. La Francia è accanto al popolo di Mauritius». Aerei militari e una portaerei sono partiti con materiale per frenare l'onda nera e agire sul cargo. Sulle rive, la popolazione ha cominciato a organizzarsi. Per arginare l'onda nera di idrocarburi, sono state sistemate barriere di paglia ed è stato lanciato un appello a raccogliere capelli. Il dispositivo ancestrale – creare tele di capelli e anche peli e crine di animali per assorbire l'olio – pare sia più efficace che astruso.

LO SVERSAMENTO DA UN CARGO GIAPPONESE: LA FRANCIA INVIA BARRIERE GALLEGGIANTI PER CONTENERE I DANNI

E comunque finora nient'altro ha funzionato per chiudere la ferita che si è aperta nello scafo del cargo. Il governo ha per ora smentito le voci che parlano di un lento affondamento della prua della nave, cosa che potrebbe provocarne lo spaccamento in due e la fuoriuscita senza più controllo di carburante. Gli abitanti dell'isola sono già in rivolta, molti chiedono le immediate dimissioni del governo, apparso ora disarmato e prima troppo preoccupato a sdrammatizzare. Secondo Happy Khambule, di Greenpeace Africa, sono migliaia le specie animali che rischiano di «affogare in un mare nero di inquinamento, con conseguenze gravissime per l'economia, la sicurezza alimentare e la salute di Mauritius». Secondo la Nagashiki Shipping, società proprietaria della Wakashio «le cattive condizioni del mare degli ultimi giorni hanno provocato una breccia a tribordo, all'altezza del serbatoio». La società ha assicurato che ora «sono all'opera tutte le misure per prevenire una fuoriuscita di carburante e che sono già cominciate le operazioni di pompaggio». Il ministero dell'Ambiente dell'arcipelago ha però in parte smentito, ammettendo che tutte le operazioni per «stabilizzare il cargo o pompare il petrolio finora sono state un fallimento».

L'INTERVENTO FRANCESE

Da giovedì, sono circa 400 le tonnellate di carburanti che si sono riversate in mare, appena un decimo dei 1183 metri cubi di olio che si trovano nei serbatoi della Wakashio. Per ora, soltanto uno dei tre serbatoi della nave sarebbe danneggiato. Per questo bisogna agire subito. Da ieri un velivolo dell'aeronautica militare francese, sta portando sul posto barriere costiere per arginare la marea inquinante. Tutti gli abitanti e i pescatori del litorale sud-orientale sono stati costretti a ritirare le imbarcazioni. E non è solo l'olio nero a minacciare.

Francesca Pierantozzi

APPELLO PER I LAVORATORI DELLO SPETTACOLO

«Un vuoto normativo sta escludendo i lavoratori più fragili dello spettacolo dalla possibilità di accedere ai bonus» Appello della Cisl alla Regione Veneto

Diktat di Salvini: assessori in lista Lega

▶Stravolte le iniziali indicazioni, gli esponenti della giunta non saranno candidati sotto il simbolo del presidente Zaia

▶Il segretario Fontana: «Giusto così». E il documento sull'autonomia sarà riscritto: ci sarà il presidenzialismo

VERSO LE ELEZIONI

VENEZIA Premessa: stando ai sondaggi (ma non solo), la Lega - Liga Veneta alle elezioni del 20 e 21 settembre non solo prenderà meno voti della potente lista Zaia Presidente (come nel 2015, peraltro), ma stavolta rischia di essere addirittura superata dai Fratelli d'Italia. Si dirà: tanto vince Luca Zaia. E invece no. In casa della Lega, quella di Salvini, c'è un problema grande come una casa: non si vuole che la Lega venga ridicolizzata. Neanche da Zaia. Significa che non può prendere (tanti) meno voti della Meloni. Soprattutto, non può arrivare ultima. Ecco perché da Matteo Salvini, che ha il nome nella lista, è arrivato l'ordine di candidare tutti gli assessori uscenti in lista della Lega. Ordine perentorio. Indiscutibile. Ma che ha provocato tanti, troppi mal di pancia. Ossia: *paroni a casa nostra* e non possiamo neanche decidere le liste? Anche perché fino all'altro giorno le indicazioni erano diverse: ciascuno dei consiglieri e degli assessori uscenti avrebbe dovuto essere candidato nelle liste originarie. Ossia: il capogruppo della Lega, Nicola Finco? Nel 2015 era stato eletto in Lista Zaia e quindi, secondo le indicazioni del direttorio veneto (Lorenzo Fontana segretario, componenti Luca Zaia, Erika Stefani, Roberto Marcato, Nicola Finco), avrebbe dovuto andare anche stavolta in Lista Zaia. Solo che Salvini ha detto no: i "big", a partire dagli assessori, compreso il capogruppo, vanno in lista Lega.

SEGRETARIO Lorenzo Fontana, segretario della Liga Veneta, ieri ha presentato a Mestre i candidati in consiglio comunale a Venezia

I RISCHI

Il diktat di Salvini - che in tanti in Veneto contestano, ma nessuno (per ora) a voce alta osa contraddire - comportebbe due scontate conseguenze. La prima è che in alcune province potrebbe esserci un ingorgo di big candidati con il rischio che alcuni eccellenti vengano esclusi proprio perché la Lega non prenderà tanti voti come la Lista Zaia. Esempio: impossibile che a Vicenza la lista Lega faccia tre eletti e quindi uno tra Roberto Ciambetti, Manuela Lanzarin, Nicola Finco rischia di stare a casa (a meno che Ciambetti non finisca in Lista Zaia e uno dei due esclusi, si vedrà chi, venga recuperato con le scelte degli assessori, che adesso devono essere tutti esterni). Altro esempio: assessori esterni come Cristiano Corazzari a Rovigo e Federico Caner a Treviso quante chance hanno di prendere preferenze tali da garantire l'elezione? Perché un conto è essere candidati in Lista Zaia, altro è essere nella ("perdente") lista della Lega.

La seconda conseguenza del diktat salviniano è che, senza i big leghisti, in Lista Zaia potrebbero essere eletti dei carneade, portati avanti più che altro dalla forza del governatore. E i fedelissimi si chiedono: è questo che vuole il presidente Luca? Appunto: non sarà che anche a Zaia vada bene far correre tutti i propri assessori, compresi quelli che, forse, senza la luce riflessa del governatore, si sognerebbero di stare in giunta?

LA DECISIONE PER FAR RECUPERARE CONSENSI AL CARROCCIO A VICENZA IN BILICO LANZARIN E FINCO

IL SEGRETARIO

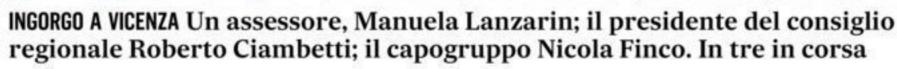
Ieri, a Mestre, dove la Lega-Liga ha presentato la lista per le Comunali di Venezia (capolista il deputato Alex Bazzaro) il segretario *nathional* della Liga veneta, Lorenzo Fontana, ha confermato: «Gli assessori regionali uscenti andranno in lista Lega». Smentendo, però, che sia stato un diktat di Salvini: «È stata una discussione che abbiamo avuto anche all'interno del consiglio della Liga perché vogliamo che chi ha rappresentato la giunta regionale sia nella lista della Liga. C'è stata un po' di discussione, un confronto, ma secondo me è giusto che gli assessori vadano in lista Lega. E penso che tutti passeranno con semplicità, immagino anche che più di qualcuno verrà riconfermato in giunta. Zaia dice giustamente che non ci sono posizioni di rendita, ma penso che quelli che hanno lavorato bene verranno riconfermati».

IL PATTO

Quanto all'accordo sull'autonomia, si sta riscrivendo il documento di Zaia con l'inserimento del presidenzialismo voluto da Giorgia Meloni. «Si può trovare una quadra - ha detto Fontana - anche perché noi sul presidenzialismo abbiamo raccolto le firme ai gazebo non tanto tempo fa. Il punto è che l'autonomia deve essere votata a Roma. E siccome nel precedente governo con il M5s io e Erika Stefani abbiamo avuto spiacevoli sorprese, ora vogliamo avere tutte le garanzie del caso. Di sicuro presidenzialismo e autonomia non possono avere collegamenti temporali, perché per l'autonomia serve una legge ordinaria mentre per il presidenzialismo serve una riforma costituzionale. Ma penso che si possa trovare un impegno a livello nazionale». Fontana ha poi smentito che tra Salvini e Zaia ci siano tensioni: «L'altro giorno ero con Salvini e al telefono con Zaia, non penso che ci sia neanche caratterialmente ostilità. Qualcuno forse ci spera, ma i veneti sanno che è meglio evitare fratture. E Salvini ci vuole bene, ci dà ampie autonomie».

Alda Vanzan

Incroci pericolosi

INGORGO A VICENZA Un assessore, Manuela Lanzarin; il presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti; il capogruppo Nicola Finco. In tre in corsa

DUELLO A PADOVA Due assessori in terra padovana di nuovo in corsa: Roberto Marcato e Giuseppe Pan

Casapound, perquisizioni dopo il blitz in aula a Trieste

IL CASO

UDINE Perquisizioni delle Digos di Udine, Pordenone e Trieste nei confronti dei militanti di CasaPound che il 4 agosto avevano fatto un blitz nell'aula del consiglio regionale, interrompendo i lavori della sesta commissione consiliare per leggere un comunicato critico sulla strategia utilizzata per gestire gli ingressi dei clandestini in Friuli Venezia Giulia. Sarebbero state fatte sei perquisizioni a Pordenone, due a Udine, due a Gorizia e quattro a Trieste. Nella stessa occasione è stata anche perquisita la sede del movimento in via San Zaccaria a Trieste, che era stata inaugurata nel febbraio del 2019.

Gli agenti impegnati nelle operazioni, in esecuzione di un provvedimento della Procura di Trieste emesso dal pm Pietro Montrone che coordina le indagini, hanno posto sotto sequestro anche i vestiti usati dai militanti durante la loro incursione nella sede del consiglio regionale Fvg. Sequestrati anche dei supporti informatici e telematici in possesso degli indagati, che saranno analizzati per cercare di ricostruire l'episodio e chiarire gli aspetti di responsabilità dei singoli partecipanti al blitz. Il fascicolo aperto dalla Procura triestina ipotizzerebbe la violazione dell'articolo 340 del Codice Penale, ovvero il reato di interruzione di pubblico servizio in concorso.

PER LA PROTESTA IL MAGISTRATO HA IPOTIZZATO IL REATO DI INTERRUZIONE DI PUBBLICO SERVIZIO

Nel frattempo Francesco Clun, il leader di CasaPound di Trieste che aveva partecipato al blitz in consiglio, è stato sospeso per due settimane dall'agenzia interinale per cui lavora, con un contratto di somministrazione, negli uffici della Direzione centrale salute della stessa Regione. Clun, che ha parlato di «un atto meramente politico» riferendosi alla sospensione dalla sua attività lavorativa ha spiegato di aver ricevuto la notifica del provvedimento dell'agenzia giovedì sera e di essere determinato a rispondere alla contestazione disciplinare «con una memoria difensiva», anche perché, ha detto, il 4 agosto, giorno del blitz, era formalmente in ferie. Venerdì a Udine lo stesso Clun ha avuto un confronto vivace con il presidente della Regione Massimiliano Fedriga a Udine, alla conferenza stampa della Lega davanti alla caserma Cavarzerani che ospita oltre 460 migranti in quarantena: «Sono l'unico che siete riusciti a cacciare», gli ha detto, criticando la mancanza di azioni forti - a suo dire - contro l'immigrazione clandestina.

MILITANTI La protesta in consiglio regionale a Trieste

Mose e laguna, tutto in un'Agenzia

▶Chiude il Consorzio Venezia Nuova: sarà rilevato dal nuovo ente pubblico che sarà operativo in ottobre

▶Entro 30 giorni la nomina del commissario liquidatore: la svolta nel decreto Agosto, con un pacchetto per la città

LA SVOLTA

VENEZIA In buona sostanza, si tratta di una rivoluzione epocale. Netta come fu l'atto di nascita che nel 1982 diede vita al Consorzio Venezia Nuova, il braccio operativo con un pool di imprese incaricate di costruire il Mose, sotto il controllo (e con l'erogazione dei finanziamenti statali) dell'allora Magistrato alle acque, istituzione storica a Venezia poi cancellata in fretta e furia all'ombra dell'inchiesta sulle tangenti per la costruzione delle dighe mobili. E venerdì sera con un provvedimento inserito nel Decreto Agosto il Governo ha deciso di segnare la fine del Consorzio per far nascere l'Autorità per la laguna, nuova struttura che riunirà ministeri e istituzioni locali e che avrà competenza sulle materie della laguna di Venezia.

In un certo senso è un ritorno all'antico, con la politica (le istituzioni statali e locali) che entrano in campo direttamente, come fu all'inizio del Consorzio, quando i vertici erano appunto diretta emanazione della politica di allora, basti pensare a Luigi Zanda, oggi senatore Pd e presidente dal 1985 al 1995, o a Franco Carraro e Paolo Savona, che gli succedettero. Venne poi l'epoca di Giovanni Mazzacurati, che divenne presidente nel 2005, ma dopo 22 anni da direttore, nella quale il Cvn - pur mantenendo un legame filiale con la politica romana - diventò di fatto quel feudo locale di potere che l'inchiesta sul Mose portò a galla. Oggi, dopo cinque anni di un commissariamento e soprattutto di scontri, liti, personalismi, rallentamenti e dispersione di soldi, il Cvn viene smontato per far posto all'Agenzia e alla politica che torna a prendere in mano il timone. Come?

GLI INGRANAGGI

L'Autorità per la laguna sarà quindi operativa già nei prossimi mesi, dopo che il decreto verrà trasformato in legge da Parlamento, con ogni probabilità per ottobre. L'intenzione quindi, è che nei mesi finali del 2020 il nuovo ente di governo della laguna possa muovere i primi passi in modo che nel corso del 2021 possa vedere entrare in funzione tutte le prerogative che le sono consegnate dal Decreto Agosto. Ciò che più conta, è che da questo autunno (in caso di emergenza) l'Autorità - a cui partecipano gli enti locali - possa essere in grado di decidere l'eventuale alzata delle paratoie del Mose. Nei fatti l'Autorità per la laguna ha natura di ente pubblico non economico, ha un'autonomia di gestione e crea una società in house che si avvarrà delle competenze che hanno lavorato al Mose finora, assumendo così il personale di Consorzio, Thetis e Comar. Il presidente dell'Autorità verrà nominato dalla Presidenza del consiglio dei ministri con un Dpcm apposito, su proposta del ministro alle Infrastrutture e sentiti gli enti locali. Per chiudere l'esperienza del Cvn, la cui concessione scade il 31 dicembre 2021 (data della consegna dell'opera) verrà creata anche la figura del commissario liquidatore che verrà nominato entro trenta giorni dall'entrata in vigore del Decreto Agosto e avrà il compito di gestire il Cvn, scioglierlo e liquidarlo alla consegna del Cvn. Ovvio quindi che si vada verso un superamento dello stesso Consorzio fin da subito, nonostante un periodo in cui - giocoforza - saranno presenti sia l'Autorità sia lo stesso Cvn. A fianco dell'Autorità per la laguna, il Decreto Agosto ha istituito anche il Centro internazionale di studi sui cambiamenti climatici per candidare Venezia ad essere una delle punte più avanzate in materia di sostenibilità ambientale e climatica.

DOPO 38 ANNI Mose, il decreto agosto del governo ha deciso la fine del Consorzio Venezia Nuova

LE REAZIONI

«È una cosa positiva perché era importante tenere unite tutte le competenze sulla laguna e questo avviene - commenta Cinzia Zincone, provveditore alle Opere pubbliche del Triveneto - Come ente statale penso sia più indipendente e forse, sottolineo forse, può essere un vantaggio. Lo svantaggio? Può essere la distanza da Venezia ma se l'Agenzia riuscirà a collaborare con gli enti locali, farà un ottimo lavoro. Se questo passo significa la fine del Cvn - aggiunge Zincone - io mi auguro e ho fiducia che le competenze interne al Consorzio restino. Per quanto riguarda i commissari devo dire che hanno fatto ciò che la legge gli chiedeva, hanno svolto al meglio il loro compito di riportare tutto in una sfera di legalità ma il loro tempo è concluso e quindi la fine di questa fase commissariale mi sembra giusta. Ora serve un impronta più imprenditoriale». E i commissari? Francesco Ossola è lapidario: «nessun commento, il governo decide e noi ottempereremo». Mentre il suo collega, Giuseppe Fiengo, si lascia andare: «L'idea che possa finire l'epoca dei commissari è anche giusta, è nella natura delle cose, al di là delle polemiche che ci possono essere, sono naturali conclusioni di vicenda. Doveva comunque finire il Consorzio, il 31 dicembre 2021».

Nicola Munaro

Sul ponte Lo sfregio dei tifosi svizzeri

Negozi "griffati" ultras a Rialto

VENEZIA Sono comparse nella notte tra venerdì e sabato su alcune saracinesche dei negozi sul ponte di Rialto a firma degli ultras della Curva sud dello Zurigo. Difficile capire chi sia materialmente stato, ma le telecamere su Rialto sono la strada principale per le indagini. (*n.mun.*)

Le date

1973
La salvaguardia di Venezia e della sua laguna è l'obiettivo della legge 16 aprile 1973 che rappresenta la prima normativa organica emanata dopo la drammatica alluvione del 1966. Altre legge speciali seguiranno negli anni Ottanta e Novanta.

1975
Il ministero dei Lavori Pubblici indice un appalto concorso per scegliere un progetto per la difesa dalla acqua alte e l'equilibrio della laguna, ma bisognerà arrivare al 1981 per il "Progettone".

1982
Viene costituito il Consorzio Venezia Nuova da quattro imprese italiane: Italstrade, Condotte d'Acqua, Grandi Lavori-Fincosit e Mazzi Costruzioni. Le società ottengono la concessione messa al bando dal Magistrato alle acque e dal ministero delle Infrastrutture che autorizza l'attuazione di interventi straordinari per la protezione della laguna di Venezia.

1989
Stesura del progetto preliminare di massima delle opere mobili, ultimato nel 1992.

2002
Viene presentato il progetto definitivo del Mose: il Comitatone del 3 aprile 2003 dà il via alla sua realizzazione e nello stesso anno si aprono i cantieri alle tre bocche di porto di Lido, Malamocco e Chioggia.

2014
In seguito all'inchiesta per corruzione il Consorzio Venezia Nuova viene messo in amministrazione straordinaria.

Dalle giacche alle mascherine azienda converte e raddoppia

IL CASO

VENEZIA Dall'alta moda alle mascherine, da giacche e cappotti ai Dpi, i dispositivi di protezione individuale, per venire incontro alle esigenze nazionali richieste dall'emergenza Coronavirus.

Una riconversione dettata a maggio dall'improvviso balzo delle richieste per la pandemia e che ora lo stabilimento Chiros di Fossalta di Portogruaro (Venezia) raddoppia con una ulteriore linea di produzione che sarà inaugurata domani, alla presenza dell'amministratore delegato di Invitalia e commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, Domenico Arcuri, del presidente di Invitalia, Andrea Viero, e dell'amministratore delegato di Ima Bologna, Alberto Vacchi, l'azienda che fornisce i nuovi macchinari.

L'INIZIATIVA

L'inizio della riconversione della Chiros è a metà del mese di maggio: in uno spazio dedicato e sterile creato in azienda, è stata installata una macchina proveniente dall'estremo Oriente, capace di produrre 3 milioni di mascherine Ffp2 al mese.

L'iter autorizzativo è stato seguito da Confindustria Alto Adriatico, tramite la Savio Macchine tessili di Pordenone, che ha una sede cinese. Ora la nuova ulteriore linea produttiva è invece tutta made in Italy ed è stata fornita dalla Ima Group di Bologna, specializzata in piattaforme "chiavi in mano". La produzione a Fossalta potrebbe più che raddoppiare e raggiungere i 7-8 milioni di pezzi al mese, con la possibilità addirittura di toccare quota 12.

La Chiros fa parte di quella filiera che rientra nelle competenze del commissario per l'emergenza Covid-19 per incrementare la produzione italiana di dispositivi di protezione e contribuire all'autosufficienza del Paese nelle prossime fasi di convivenza con il coronavirus. Mascherine che sono in distribuzione anche in farmacia, al costo indicato dal commissario di 50 centesimi alla vendita, costo raggiungibile solo grazie all'automazione spinta del processo garantita dai macchinari come quelli in dotazione a Chiros.

VENETO ORIENTALE A MAGGIO LA NUOVA PRODUZIONE CHIROS ORA VIA ALLA SECONDA LINEA: PRESENTE IL COMMISSARIO ARCURI

L'intervista Francesca Russo

Siciliana ma ormai cittadina del Veneto, dove ha portato tutta la famiglia. Ecco chi è la responsabile della Prevenzione ora finita anche in un fumetto: «Mi hanno disegnato bene». La trincea di Marghera, il distacco dai genitori e dal parrucchiere

DONNE&DONNE

«I miei mesi con il virus, ho temuto di non uscirne»

Nella fiaba è descritta come *un'elegante signora bionda che assomigliava quasi ad un angelo*. Era lei, nella favola, a svelare *la pozione magica* per combattere il coronavirus: *"Insieme, potremo vincere!"*. Mentre legge il fumetto, inserito in un diario destinato il prossimo settembre ai bambini della scuola primaria, Francesca Russo sorride: «Mi hanno proprio ben disegnata». Ma è quell'"insieme" che l'ha fatta felice: «Perché io ho sempre creduto nel gioco di squadra. E non solo in sanità, in tutta la società».

Cinquantacinque anni compiuti lo scorso gennaio, siciliana di Maletto, un paesino vicino a Bronte («Sì, quello dei pistacchi») in provincia di Catania, veneta d'adozione, Francesca Russo guida la Direzione prevenzione, sicurezza alimentare e veterinaria della Regione Veneto. Ma, per i più, è identificata come l'esperta del virus, la dottoressa che per lunghi mesi è stata al fianco del governatore Luca Zaia nelle dirette social e televisive di mezzogiorno e mezzo.

MEDICO Francesca Russo, 55 anni, siciliana di Maletto, è a capo della Direzione prevenzione della Regione Veneto. A destra, ritratta nel fumetto per bambini "Diversamente Veneto"

Come è arrivata in Veneto?

«Ero già laureata in Medicina, specializzata in Epidemiologia e Igiene sanità pubblica, e anche sposata quando è stato bandito un concorso a Thiene. Era il 1997. È stato mio marito Giorgio, anche lui medico, a spronarmi: partecipa, dai. Io non sapevo neanche dove fosse Thiene».

È vero che tutta la sua famiglia poi si è trasferita in Veneto per stare uniti?

«All'inizio era qui da sola. Qualche mese dopo mi ha raggiunto Giorgio. E poi mio papà, che era già in pensione, ha venduto la casa e portato su mamma e la terza di noi sorelle. La seconda, che era sposata e viveva a Milano, si era già trasferita qui. Poi è nato Gabriele, mio figlio».

Nel 1997 all'ex Ulss 4, nel 2008 il comando in Regione al servizio di sanità pubblica, nel 2016 alla Direzione prevenzione. Ha lavorato con due governatori (Galan, Zaia), due direttori generali (Ruscitti, Mantoan), quattro assessori (Martini, Sandri, Coletto, Lanzarin). Che giudizio dà della classe politica veneta?

«Positivo perché la politica ha sempre avallato le scelte tecniche».

21 febbraio 2020, l'inizio di tutto. Dov'era quando ha saputo dell'emergenza sanitaria?

«In treno, stavo tornando a casa, quando ho ricevuto una chiamata dall'Istituto superiore di sanità: "Avete due positività". Sono tornata indietro, la prima riunione è stata a Padova. E lì il presidente Zaia ha detto: chiudiamo l'ospedale di Schiavonia, tamponi a tutta la popolazione di Vo'. Ci pareva una cosa eccessiva, non c'erano indicazioni ministeriali in tal senso. Adesso sappiamo che è stata una scelta vincente».

SIAMO IN UNA FASE DI EVOLUZIONE DELL'EMERGENZA NOI DIVERSI DALLA LOMBARDIA? FORTUNA E ORGANIZZAZIONE

IL CASO INDICE NON È MAI STATO INDIVIDUATO LA PRIMA VITTIMA A VO' NON AVEVA AVUTO CONTATTI A RISCHIO: IL COVID CIRCOLAVA GIÀ

A distanza di quasi sei mesi si è saputo da chi è stato contagiato Adriano Trevisan, il primo morto da coronavirus in Italia?

«No, il caso indice non è mai stato individuato. La prima vittima di Vo' non era stata in contatto con persone arrivate dai paesi a rischio e lo stesso vale per il primo caso verificatosi a Dolo e per i due anziani a Venezia. Io penso che il virus circolasse già nella popolazione».

Il virus può essere stato creato in laboratorio?

«È molto intrigante questa ipotesi. Non lo so. Leggendo diverse opinioni a volte sembra credibile, a volte viene confutata».

Si è pure detto che chi ha il gruppo sanguigno 0 Rh positivo sarebbe immune.

«L'ho letto. Posso solo dire che ci sono molte tessere del comportamento di questo virus che devono ancora essere scoperte».

Dal 22 febbraio fino alla fine di maggio tutti i giorni all'Unità di crisi della Protezione civile a Marghera. Ingrassata o dimagrita?

«Ho preso peso, mangiavo male, lo stato ansioso di allerta ti porta a cercare compensazioni soprattutto con i dolci».

Di cosa va più fiera nella gestione dell'emergenza?

«L'elemento di forza è stato che tutti i settori della sanità sono stati concordi nel portare avanti le indicazioni che arrivavano dalla Regione. Indicazioni, tra l'altro, condivise. C'è stato un grande spirito di sacrificio, di servizio, di appartenenza, di squadra. A tutti i livelli. Con una grande integrazione con l'Unità di crisi. Anche se in alcuni momenti ho avuto paura di non riuscire a uscirne, non sono mai stata sola, i miei collaboratori mi sono sempre stati vicini. E, va detto, il direttore generale Domenico Mantoan, è stato il direttore d'orchestra di questo percorso».

Qualcosa che poteva essere fatto meglio?

«Siamo ancora in una fase dell'evoluzione dell'emergenza, non siamo all'epicrisi, non è possibile fare valutazioni».

Ha mai avuto paura?

«Sì, quando i ricoverati in terapia intensiva aumentavano e temevamo di non avere posti sufficienti».

E vi siete inventati il "contact tracing".

«L'indagine epidemiologica. La ricerca dei contatti per cerchi concentrici. È stato il nostro modo di operare. Ma già a metà gennaio avevamo mandato una nota alle Ulss chiedendo come stavano quanto a dispositivi di protezione individuale e letti. E avevamo costituito una task force oltre a mandare le prime procedure operative».

Il governatore Zaia l'ha riempie sempre di complimenti.

«Io mi definisco uno dei componenti della squadra. E non è modestia».

Altri suoi colleghi non rifuggono i riflettori. Cosa pensa del "caso Crisanti"?

«Un po' mi dispiace, io le polemiche non le capisco, dovremmo concentrarci sulle cose da fare».

Perché la Lombardia ha avuto un'ecatombe e il Veneto no? Fortuna?

«Il Veneto è riuscito a esprimere una grande organizzazione per l'emergenza, a dire il vero ce l'aveva già prima del Covid. Organizzazione che si aggiunge a competenze e a senso di responsabilità di tutti. Dopodiché la fortuna è come il sale in cucina: q.b. Quanto basta».

Francesca Russo donna: ammetta che durante il lockdown le è mancato il parrucchiere.

«Il parrucchiere sì. Ma l'emergenza che vivevamo all'Unità di crisi, la tensione ogni mattina nell'attesa del bollettino di Azienda Zero con il numero dei contagiati, dei ricoverati, dei morti, ha fatto passare tutto in secondo piano. Quello che mi è mancato davvero è stato non poter andare a trovare i miei genitori. E pensavo a tutti gli anziani, alle persone non autosufficienti che potevano soffrire la solitudine: questo mi rattristava tantissimo. Anche perché credo ci sia stato un eccesso di informazione che arrivava dai tanti tg con notizie che si contraddicevano, proprio perché la situazione era in evoluzione, ma che generava un clima di paura».

Anche Zaia faceva le dirette.

«Ma le conferenze stampa del presidente erano quasi "tranquillizzanti": forniva il bollettino, il quadro ufficiale della situazione, dava in un certo senso sicurezza».

A casa cosa le dicevano?

«A casa non c'ero quasi per niente. Tornavo tardi, il tempo di cenare e crollare per la stanchezza. Mio marito e mio figlio mi sono stati vicini con grande sensibilità e attenzione».

Cosa dobbiamo aspettarci per l'autunno?

«Temo sarà un periodo difficile perché ci sarà anche la "normale" influenza e dovremo fare una diagnosi differenziale. Mai come quest'anno sarà importante vaccinarsi. Tutti sopra i 60 anni, ma anche i bambini. Io? Io mi sono sempre vaccinata contro l'influenza e ho vaccinato mio figlio sin da quando aveva sei mesi».

Il suo luogo elettivo?

«Il mio ufficio a Venezia. Sto bene quando sono nel mio posto di lavoro».

Un aggettivo per descrivere suo marito.

«Sensibile e critico quanto basta».

Un capo di abbigliamento che non indosserebbe mai.

«Una gonna troppo corta».

Il regalo più costoso ricevuto.

«Da mio marito. L'anello di fidanzamento. E poi degli orecchini».

Alda Vanzan

Economia

CIVIBANK: UTILE NETTO A 2,1 MILIONI (+ 80,7%) NEL SEMESTRE, EROGATI 265,6 MILIONI DI NUOVI CREDITI AL NORDEST IL CETI SALE AL 14,3%

Michela Del Piero presidente CiviBank

Superbonus anche per i parenti

▶Con la circolare delle Entrate via allo sconto del 110% sui lavori di prevenzione sismica di risparmio energetico ▶La detrazione è utilizzabile dai familiari se conviventi Ammesse le partite Iva per le parti comuni degli edifici

I CHIARIMENTI

ROMA Via ai lavori di ristrutturazione di case ed edifici a costo zero. Con il Superbonus al 110% il governo punta a rilanciare l'economia e a mettere il turbo alla transizione energetica, ma l'agevolazione è diventata pienamente operativa solo dopo che ieri l'Agenzia delle Entrate ha emanato un'attesissima circolare per chiarire chi poteva avere accesso alla detrazione (semaforo verde pure per familiari e conviventi del possessore dell'immobile) e come richiedere la cessione del credito (dal 15 ottobre l'apposito modulo potrà essere inviato per via telematica all'Agenzia delle Entrate). Il maxi-vantaggio si applica alle spese sostenute per interventi di efficientamento termico o antisismici effettuati su parti comuni di edifici e su unità immobiliari funzionalmente indipendenti. Per il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro le opere di riqualificazione saranno incentivate come mai prima d'ora: «Le delibere relative agli interventi che godono dell'agevolazione potranno essere adottate con una maggioranza che rappresenti un terzo del valore del condominio».

I TEMPI

La detrazione vale per le spese sostenute dal primo luglio 2020 al 31 dicembre 2021 per interventi di riqualificazione energetica o tesi a ridurre la vulnerabilità sismica. Con la circolare 24/E l'Agenzia delle Entrate ha spiegato come interpretare gli articoli 119 e 121 del decreto Rilancio: il primo individua i soggetti e le tipologie di interventi ammessi alla detrazione, l'altro regola il meccanismo di fruizione della misura. Possono accedere al superbonus del 110% anche i familiari e i conviventi del possessore o detentore dell'immobile che sostengono la spesa per i lavori effettuati sugli immobili a loro disposizione: «Tali soggetti possono usufruirne se sono conviventi alla data di inizio dei lavori o, se antecedente, al momento del sostenimento delle spese». Capitolo sconto in fattura: l'apposito modello di comunicazione (appena approvato) per fruire dello sconto o della cessione può essere inviato all'Agenzia delle Entrate a partire dal 15 ottobre ed entro il 16 marzo dell'anno successivo a quello in cui si sostiene la spesa. La detrazione può essere ceduta a banche e assicurazioni o all'impresa che effettua i lavori sotto forma di sconto in fattura. Ma nella circolare vengono chiariti anche altri aspetti importanti, a incominciare dal trattamento riservato ai cosiddetti interventi trainati. Il contribuente che a giugno, quindi prima dell'inizio del periodo di vigenza dell'agevolazione, ha installato un cappotto termico (intervento trainante) non potrà beneficiare della detrazione per gli interventi trainati (per esempio la sostituzione delle finestre) nemmeno se effettivamente pagati dopo il primo luglio. Buone notizie per le partite Iva: ok al Superbonus per le persone che svolgono attività di impresa o arti e professioni per i lavori sulle parti comuni degli edifici deliberate dai condomini. Esclusi invece gli immobili strumentali appartenenti all'impresa che non si trovano all'interno di condomini a destinazione prevalentemente abitativa.

Francesco Bisozzi

OCCHIO ALLE DATE: SCONTO SUGLI INTERVENTI "TRAINATI" SOLO SE QUELLI PRINCIPALI SONO STATI FATTI DA LUGLIO IN POI

RIUSTRUTTURAZIONI Via libera alle circolari per il superbonis edilizio e i lavori anti sismici

Agenzia delle entrate

Ruffini ai dirigenti: saltate le ferie

▶Vacanze in smart working per i dirigenti di prima fascia dell'Agenzia delle Entrate ai quali il direttore Ernesto Maria Ruffini ha «chiesto» di rinviare le ferie per governare il lavoro straordinario del Fisco e poter dare risposte in tempi rapidi per mettere a terra i provvedimenti del governo, ultimo il decreto agosto appena varato e il superbonus. «Mi spiace ma so che daremo il massimo. È un anno particolare per tutti, per il Paese le imprese, le famiglie. Restiamo sul pezzo, so che darete il massimo», la richiesta di Ruffini che ha avuto risposte di «piena disponibilità» da parte degli addetti dell'Agenzia. Quindi ferie saltate e al lavoro sulle circolariappena pubblicate.

TIM L'ad Luigi Gubitosi

Tim si avvicina alla brasiliana Oi: ora tratta in esclusiva

L'OFFERTA

ROMA Tim, insieme a Telefonica e Claro, si avvicina all'obiettivo Oi in Brasile: con la nuova offerta da 2,7 miliardi lanciata nei giorni scorsi, la cordata ha battuto almeno parte della concorrenza e ora il venditore ha concesso un'esclusiva per la negoziazione, finora fino a martedì. L'accordo di esclusiva prevede che «una volta concluse in modo soddisfacente le trattative tra le parti - precisa un comunicato - Tim, Telefonica e Claro siano qualificati come stalking horse, assicurando il diritto di pareggiare altre eventuali proposte pervenute nel corso del processo». Nei giorni scorsi i media brasiliani hanno riportato che Highline si dovrebbe ritirare dalla gara dopo il rilancio della cordata guidata da Tim. Se l'acquisizione si dovesse concludere con successo, «porterà benefici agli azionisti e ai clienti grazie all'ulteriore crescita prevista, alle sinergie attese e al miglioramento della qualità del servizio» per tutto il Paese sudamericano, sostiene da tempo il gruppo italiano.

Lo scorso marzo Tim (che opera attraverso Tim Brasil) e Telefonica (che in Brasile gestisce Vivo) avevano presentato a Bank of America Merrill Lynch, il consulente finanziario di Oi, il loro interesse ad avviare le negoziazioni per l'acquisizione congiunta del gruppo, in tutto o in parte. Poi si è aggiunta Claro e in caso di completamento dell'operazione ciascuno riceverà una parte delle attività mobili di Oi che, nel giugno 2016, aveva presentato domanda di protezione fallimentare per 19 miliardi di dollari, la più grande mai avvenuta in Brasile, ma che resta il quarto operatore del mercato telefonico del Paese. Nel primo trimestre queste attività hanno registrato ricavi netti in calo del 7% e anche il margine operativo lordo è in frenata.

STRETTA FINALE, L'AZIENDA ITALIANA INSIEME A TELEFONICA E CLARO HA OFFERTO 2,7 MILIARDI PER IL GRUPPO

«Bene gli sgravi fiscali ma diventino strutturali»

L'IMPRENDITORE

VENEZIA «Bene il superbonus per le ristrutturazioni ma servirebbe anche il ritorno degli sgravi fiscali per mobili ed elettrodomestici: lo sconto per gli acquisti diretti intorno al 20% è importante ma serve più chiarezza. E farei questi sgravi strutturali, in modo da aiutare famiglie e giovani a metter su casa».

L'imprenditore trevigiano della Arper Carlo Feltrin, 61 anni, proprio ieri ha ufficializzato la sua discesa in campo per la presidente di FederlegnoArredo, l'organizzazione di settore di Confindustria da circa 1700 soci per decine di migliaia di addetti: «Soprattutto rappresentiamo un settore da 42,5 miliardi di fatturato all'anno pre Covid (6,8 miliardi solo in Veneto con Treviso prima provincia) che esporta il 39% all'estero e vanta il saldo commerciale italiano più positivo con l'estero, anche meglio di moda e meccanica - spiega Feltrin, presidente uscente di Assarredo, la più importante associazione affiliata a Federlegno, e imprenditore della Arper, gruppo da 72 milioni di fatturato (92% export) e 260 addetti con quartier generale a Monastier (Treviso) con sedi anche all'estero -. Il nostro è un settore che esporta moltissimo perché è un'eccellenza del made in Italy. Ma ha bisogno di una federazione forte che sappia dialogare in maniera approfondita col governo per far capire le nostre esigenze e varare provvedimenti che servano al nostro sviluppo: è assurdo lanciare una gara per milioni di banchi di scuola a inizio agosto con l'obbligo di consegnarli entro la fine del mese. Il governo farebbe meglio a interpellare gli imprenditori prima di lanciare queste e altre iniziative se vuole veramente sviluppare l'industria italiana».

IL TREVIGIANO FELTRIN (ARPER): «IL GOVERNO INTERPELLI LE IMPRESE PRIMA DELLE MANOVRE, ASSURDA LA GARA PER I BANCHI DI SCUOLA»

Auto

Esauriti gli incentivi nuovi fondi in arrivo

Sono già esauriti i fondi per il nuovo ecobonus auto stanziati dal governo nel decreto rilancio. Secondo i dati del ministero dello Sviluppo economico, i 50 milioni destinati alle vetture a basse emissioni, rientrate nei nuovi più larghi parametri stabiliti dal provvedimento, sono scesi a zero. Per il rifinanziamento sono attesi circa 500 milioni per l'automotive (di cui 90 milioni per le colonnine di ricarica) previsti dal decreto agosto, varato venerdì in serata dal governo salvo-intese, la formula che permette nuove modifiche prima della pubblicazione. Le risorse saranno quindi nuovamente disponibili con il via libera definitivo al decreto e la pubblicazione in Gazzetta.

CLAUDIO FELTRIN L'industriale trevigiano si candida alla guida di FederlegnoArredo

NORDEST ALL'AVANGUARDIA

L'arredamento è uno dei settori trainanti del Nordest.

«Tra Treviso, Verona e Pordenone c'è una grossa fetta delle imprese e dell'attività del comparto - spiega Feltrin - il Nordest se la batte alla pari con la Lombardia».

E proprio un lombardo, Stefano Bordone, è per ora il solo contendente di Feltrin alla presidenza di FederlegnoArredo lasciata vacante da Emanuele Orsini, diventato vicepresidente nella squadra di Confindustria nazionale di Carlo Bonomi. «Oggi il nostro settore deve fare un salto di qualità, Covid e lockdown ci hanno messo di fronte a nuove sfide decisive obbligandoci a puntare decisamente sulla sostenibilità, sullo sviluppo del digitale, sulle aggregazioni, formazione e ricerca - spiega l'imprenditore trevigiano -. Il digitale in questa crisi da Covid è stato fondamentale per affrontare l'emergenza non solo con lo smart working: dobbiamo aumentare la nostra presenza sull'e-commerce e online, senza dimenticare però le fiere. Non vediamo l'ora di riprendere le manifestazioni e attendiamo con ansia il Salone del Mobile 2021 che si svolgerà a Milano dal 13 al 18 aprile, ma il futuro passa anche dal digitale e anche il Salone si sta adeguando: da settembre sarà online».

Ultima battuta sulla situazione oggi e sulle politiche del governo: «Il mercato interno sta andando anche meglio delle previsioni, gli italiani hanno riscoperto la loro casa - risponde Feltrin -. Sono perplesso sul blocco dei licenziamenti: quando finirà la cig che accadrà? La crisi c'è, anche noi chiuderemo l'anno in calo in doppia cifra. Anche questo sembra un provvedimento tampone, fatto sperando di superare la crisi. Invece bisogna progettare una nuova Italia con meno burocrazia e più digitale se vogliamo una vera ripresa».

Maurizio Crema

Musica

YouTube, Baby K raggiunge 1 miliardo di visualizzazioni

Il canale YouTube ufficiale di Baby K (Babykchannel) di Baby K (nella foto) ha raggiunto un miliardo di visualizzazioni complessive. «In attesa di conferma parrebbe che sia la prima artista donna italiana e top 3 artisti ad aver raggiunto questo incredibile traguardo sul proprio canale Youtube. Il mio cuore batte fortissimo... semplicemente Grazie». Aveva scritto l'artista poco prima dell'ufficializzazione del raggiunto traguardo di un miliardo di visualizzazioni Baby K, pseudonimo di Claudia Judith Nahum, cantante italiana., ha al suo attivo 1 disco di diamante, per il singolo 'Roma-Bangkok', realizzato insieme a Giusy Ferreri, 11 dischi di platino e 3 dischi d'oro, oltre a 1,68 milioni di fan iscritti al suo canale YouTube. Il videoclip dell'ultimo singolo di baby K, "Non mi basta più" feat Chiara Ferragni, ha raggiunto in un mese 22 milioni di visualizzazioni e rappresenta uno dei maggiori risultati di tutti i tempi per un video e una canzone tutta italiana. Un risultato che fda emergere Baby K anche nel panorama internazionale.

Cristiano Moschini è il titolare della "Santi", una ditta veneziana specializzata nella realizzazione di trofei e medaglie Con le sue mani realizza il premio più ambito della Mostra del Cinema incidendo all'ultimo minuto anche i nomi di chi si aggiudica il primo posto. Suoi pure il felino rampante e la palma per il vincitore del Festival di Sanremo

«Sono io l'uomo dei Leoni»

IL PERSONAGGIO

Chi vincerà il Leone d'oro alla Mostra del Cinema di Venezia? È la domanda che annualmente corre nelle sale del Lido durante il Festival. Per saperlo, con quasi una giornata d'anticipo, basterebbe chiederlo a Cristiano Moschini. Ma lui non parla, ha la consegna del silenzio assoluto. È il titolare di "Santi Venezia" il laboratorio di incisione che ha il monopolio dei premi per i grandi Festival. Oltre a quello di Venezia, anche quello di Sanremo. Il trofeo magnificamente cesellato che premia la canzone vincente nasce in calle delle Bande a Venezia, zona San Lio tra Rialto e San Marco.

IL NEGOZIETTO

È qui che ha sede la bottega dei Leoni, un negozietto con annesso laboratorio che dal 1935 produce coppe, targhe, medaglie e insegne. Gestione familiare, ormai siamo alla terza generazione dei Moschini da nonno Vittorio, il testimone è passato a papà Luigi, detto Nino, fino all'attuale titolare, Cristiano, 60 anni di cui 40 trascorsi in azienda. Ma prima dei Moschini c'erano i Santi, da cui il nome dell'azienda. Fu Alessandro Santi, incisore della Real casa, ad iniziare l'attività nel 1850. E dopo 170 anni, nonostante i grandi cambiamenti della società, l'attività prosegue. «Certo abbiamo dovuto adeguarci ai tempi - conferma Cristiano - ora il plexiglass ha sostituito molte targhe, però se qualcuno vuole un oggetto commemorativo che duri nel tempo, è meglio affidarsi al metallo lavorato a mano da un incisore. La qualità artistica fa la differenza».

IL TROFEO DELLA CANZONE

Ma se è abbastanza logico che una bottega artigiana di Venezia realizzi i premi per la Mostra del Cinema del Lido, sembra molto più strano che si occupi anche del Festival della canzone. Il "merito" è dei polmoni del commendator Vittorio Moschini che avevano bisogno di respirare aria iodata vicino al mare: «Ogni anno mio nonno andava a svernare per tre mesi a Sanremo - racconta il nipote - per respirare aria buona e univa le terapie al profitto. Ha allacciato rapporti con il Comune, i gestori delle spiagge del litorale, il Casinò, Bordighera e quando tornava a Venezia era carico di ordinazioni per la Liguria. Così quando, negli anni Cinquanta, è nato il Festival della canzone la nostra azienda ha avuto l'incarico di realizzare l'oggetto artistico da donare al vincitore».

> «MIO NONNO ANDAVA A SVERNARE IN LIGURIA: COSÌ PRESE CONTATTO CON CHI ORGANIZZÒ LA PRIMA GARA CANORA»

ARTE E PERFEZIONE

I trofei di Sanremo sono molto elaborati, delle vere sculture artistiche di elevato valore, realizzati da grandi cesellatori a cui la Santi si affida. Pezzi unici che non si possono replicare. «Il Comune non consente che vengano eseguite delle copie - spiega Moschini - nemmeno nel caso di vincitori plurimi. Per esempio i ragazzi del Volo sono tre, ma il premio è rimasto a uno solo. Non so chi lo abbia tenuto, forse la casa discografica». A Venezia le cose vanno diversamente, i premiati sono molti e Moschini sforna leoni in serie. «I pezzi da realizzare sono una ventina, perché la Biennale ha deciso da anni che tutti i vincitori abbiano un trofeo simile. La differenza sta nel metallo: oro per il vincitore e i Leoni alla Carriera, argento o bronzo per gli altri premiati. Per la verità quest'anno ci sarà una novità: al posto dei leoni in bronzo mi hanno chiesto leoni neri. Inoltre devo preparare anche un leone color rosso Biennale, non so a chi andrà».

PREMI SEGRETISSIMI

Tutto top secret, ma proviamo ad avanzare un'ipotesi: chi, se non Paolo Baratta, il presidentissimo che quest'anno ha passato il testimone, potrebbe meritare un Leone rosso Biennale? «Non so nulla - chiude il discorso Moschini - io ricevo solo le ordinazioni e poche ore prima della cerimonia la Biennale mi manda una email con l'elenco dei nomi da incidere. Un lavoro delicato da fare in poco tempo, stando ben attenti a non sbagliare qualche lettera, perché spesso si tratta di registi o attori dai cognomi piuttosto complicati». Ma la "Santi Venezia" non vive solo di Festival: quei premi sono il fiore all'occhiello, il marchio di qualità. La quotidianità è fatta di oggetti meno prestigiosi. Una gamma vastissima: dalle targhette per i campanelli a quelle segnaletiche, dagli astucci alle coppe e ai trofei, dalle medaglie ai portachiavi, dagli oggetti di oreficeria fino ai timbri». Timbri? Al giorno d'oggi c'è ancora chi usa i timbri? «Sembra incredibile - chiarisce Moschini - ma nell'era di internet sono ancora molte le aziende e gli uffici che adoperano il timbro per convalidare le pratiche. Del resto noi abbiamo una clientela eterogenea e cerchiamo di curare molto i veneziani, il nostro zoccolo duro, anche se purtroppo la città non è più la stessa».

MANIFATTURA
I Leoni che poi vengono consegnati ai vincitori dei concorsi della Mostra del Cinema vengono realizzati in un laboratorio artigianale

TROFEI
Qui sopra il premio assegnato dal Comune di Sanremo al primo classificato alla gara canora più famosa d'Italia. Accanto, Cristiano Moschini della "Santi". Sotto, un leone con la bandiera della Serenissima

TIMBRI & AFFINI

La lingua batte dove il dente duole e Moschini coglie l'occasione per levarsi qualche sassolino: «Venezia sta radicalmente cambiando, spariscono i negozi artigianali e spuntano botteghe che vendono cianfrusaglie di dubbia qualità. Io sono stato tentato più volte dall'idea di trasferirmi in terraferma, abbatterei i costi di gestione, ma non lo farò mai. Mi sentirei un traditore. Ho anche la fortuna di avere un proprietario del negozio che chiede un affitto umano e durante il lockdown mi è venuto incontro con una riduzione. Ma lo sa che ci sono negozianti che pagano 8-10, anche 12 mila euro di affitto al mese! Come possono resistere? Come può sopravvivere Venezia, se tutti la spolpano?».

LA SERENISSIMA

Anche "Santi Venezia", per resistere, deve strizzare l'occhio ai turisti proponendo gadget che li attirino. «Il souvenir che piace di più ai visitatori stranieri è la bandiera della Serenissima. Ne vendo molte. Un giorno è entrato un signore con un cappello da texano e ne ha comprata una. Quando ha pagato l'ho riconosciuto: era Larry Hagman, il "J R" della serie Dallas». Nella bottega di calle delle Bande i big del cinema sono virtualmente di casa. Un elenco lunghissimo di attori e registi, la cui carriera è stata suggellata ad "imperitura memoria" nelle targhe dei Leoni, incisi da Cristiano Moschini e prima dal padre e dal nonno. Però è inutile chiedere anticipazioni quando sarà il momento delle premiazioni. I Santi non parlano.

Vittorio Pierobon
(vittorio.pierobon@libero.it)

> «OGNI SCULTURA È UN PEZZO ASSOLUTAMENTE UNICO CHE POI FINISCE NELLE MANI DI GRANDI PERSONALITÀ»

Udine, Nek in concerto l'11 agosto a Majano con anche i brani composti durante la quarantena «Di notte mi svegliavo e sentivo nuove melodie»

«Riparto con i miei successi»

L'INTERVISTA

PROTAGONISTA Nek sarà in concerto l'11 agosto prossimo al festival di Majano in provincia di Udine

«Sono privilegiato sia professionalmente sia nella vita privata, da cristiano penso che se "gratuitamente" ho ricevuto, altrettanto gratuitamente devo restituire». È la ragione con cui senza pensarci su troppo Filippo Neviani, in arte Nek, ha deciso di devolvere ai lavoratori dello spettacolo i compensi dei suoi concerti estivi, tra cui la data friulana dell'11 agosto. Il musicista emiliano di Sassuolo martedì alle 21.30 salirà sul palco del Festival di Majano (provincia di Udine) manifestazione organizzata da Zenit con Pro Majano, Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismo FVG (biglietti sono ancora in vendita sul circuito Ticketone).

«Tecnici di palco, backliner [addetti agli strumenti musicali, vestiti di nero che girano tra palco e dietro le quinte, ndr], assistenti, montatori dei palcoscenici, sono figure professionali che nessuno conosce, di cui non si parla mai, ma sono loro che fanno in modo che le luci si accendano e che lo spettacolo abbia inizio. Sono lavoratori "a chiamata", quindi se non ci sono spettacoli, non lavorano, eppure hanno famiglia. Di loro si è iniziato a parlare quando si è scoperto che la quarantena stava mettendo in crisi un settore. Perciò quando si è presentata l'ipotesi di fare di nuovo dei concerti, non ci ho pensato due volte ad aiutarli. Sono la mia seconda famiglia» racconta Nek.

Durante la chiusura forzata in casa lei ha pubblicato l'ultimo disco, una scelta azzardata visto il momento poco propizio. Si tratta di una scelta di responsabilità anche verso chi lavora in questo settore?

«In parte sì, far uscire un disco significa far lavorare anche altri. Però si è trattata soprattutto di una esigenza personale, quella di esserci per rimanere vivo, condividere la mia musica. Già eravamo limitati nel movimento, volevo riuscire a mantenere la promessa del nuovo disco. Sono un passionale, io vivo di questo, se no appassisco come una pianta senz'acqua. Ho trovato la forza nella serenità della mia famiglia. Per esorcizzare, ma anche per non sprecare quel tempo nell'attesa di altro, anzi mettendolo a frutto. E così ho scritto tantissimo, come mai prima. C'è materiale per altri due dischi, al netto di tutto, di provini in più, e di quello che ho aggiunto nel disco nuovo, ho almeno 28 brani nuovi».

Lei è uno degli autori più prolifici e costanti, come fa a mantenere sempre viva l'invenzione e la creatività?

«È come se a un certo punto si aprisse la valvola di un serbatoio in cui va a finire tutto, un suono, una stretta di mano, come se qualcosa iniziasse a far vibrare. Dipende se sei interessato ad accogliere quella vibrazione. Per tre volte durante il lockdown mi è capitato di notte di essere svegliato da melodie che giravano per la testa. Sono state un'infinità di idee che piano piano ho messo in ordine»

Il suo sarà un concerto da solo, voce e chitarra. Cosa proporrà?

«Sarà costruito attraverso la "cronologia" delle mie canzoni, partendo dagli inizi fino alle ultimissime, compresi brani che non suonavo da vent'anni».

Com'è stato riprenderli e suonarli di nuovo?

«Bellissimo, sono canzoni nate con la chitarra quindi non ho avuto difficoltà. La difficoltà maggiore è stata tornare sul palco davanti alla gente dopo mesi di assenza. È stato un effetto enorme, come uscire da un coma, sentire le voci che cantano, la risposta in un applauso, vedere gli occhi della gente, emozioni molto forti, quasi come le primissime esibizioni. Alla fine a tutti noi interessa vivere l'emozione, poco importa da come la si suscita, ci interessa riuscire a suscitare mi si passi il termine "l'orgasmo" emotivo».

A maggio è uscito "Il mio gioco preferito - parte seconda", nuova parte di un progetto discografico...

«Ci voleva questa seconda parte, è stata una cosa nuova per me dividere un progetto in due parti, pensato così due anni fa con il management. È come se avessi voluto rendere digeribile un progetto più ampio, avere più tempo per argomentare qualcosa e raccontare il mio mondo».

Valentina Silvestrini

«HO FATTO USCIRE UN NUOVO ALBUM IN PIENO LOCKDOWN MI SONO IMPEGNATO A FAR LAVORARE TECNICI E ARTISTI»

«IN QUESTO PERIODO HO COMPOSTO VERAMENTE TANTO AVRÒ NEL CASSETTO ALMENO 28 NUOVE CANZONI»

Cini, in rete l'Atlante delle xilografie

IL PROGETTO

Ci sono carte da gioco, tarocchi, mappe, stampe su libro, fogli volanti e altro materiale ancora, tutto riconducibile al Rinascimento italiano. Si tratta per la precisione di 1215 tra xilografie e matrici lignee ora raccolte in un archivio digitale e consultabile dal sito della Fondazione Cini di Venezia. L'Atlante delle xilografie italiane del Rinascimento mette a disposizione del pubblico il frutto di quattro anni di ricerche con le opere realizzate in Italia tra l'invenzione della stampa, agli inizi del Quattrocento, e il 1550.

RICCO PATRIMONIO

Si tratta di esemplari conservati nei maggiori gabinetti di stampe di musei, biblioteche, archivi, collezioni pubbliche e private italiane e straniere, nonché da mercanti d'arte e case d'asta. Oltre alle immagini, l'Atlante mette a disposizione i dati tecnici, quelli su acquisizione, provenienza e conservazione, ampie descrizioni, bibliografie e notizie storico-critiche. È possibile inoltre utilizzare un motore di ricerca. Il progetto, a cura di Laura Aldovini, grande esperta di incisioni antiche, David Landau, curatore e storico d'arte rinascimentale e Silvia Urbini, storica dell'arte, oltre a voler catalogare tutti gli esemplari noti del Rinascimento, intende anche essere punto di riferimento per la ricerca sulla xilografia. Questa tecnica incisoria, infatti, è un po' la "Cenerentola" degli studi della grafica italiana. Altre tecniche a stampa, come i bulini e le acqueforti, erano spesso destinate a riprodurre disegni e opere di artisti noti, ovvero sono "stampe di riproduzione": ad esempio, grande fu la fortuna di stampe derivate da opere di Raffaello Sanzio. Le xilografie invece sono quasi sempre "stampe di invenzione", cioè sono opere disegnate per quella stampa, senza riferimento ad un'altra opera esistente. In questo risiede il motivo della loro messa in disparte, anche se a cimentarsi nei disegni ci furono anche artisti quali lo stesso Sanzio (sono 67 le sue opere catalogate nell'Atlante) e Tiziano Vecellio (98 esemplari). Le xilografie accompagnavano la vita dell'uomo rinascimentale, e facevano parte sia della cultura popolare che di quella più alta. Erano immagini sacre, protettrici delle case e delle botteghe, decorazioni di arredi, strumenti di divulgazione della conoscenza tecnica, storica e geografica, ritratti, scene di vita quotidiana, paesaggi e molto altro ancora. L'Atlante è raggiungibile all'indirizzo http://italianrenaissancewoodcuts.com/.

CINI Cristo in pietà

Laura D'Orsi

A Primolano lungo il Brenta Locomotive e... Caterpillar

Mirko Artuso

LUNGO LE RIVE Mirko Artuso con il berretto insieme a Massimo Cirri di Caterpillar. la trasmissione di Rai Radiodue

Oggi abbiamo superato il confine tra Trentino e Veneto e dopo un paio di chilometri siamo arrivati alla stazione di Primolano e improvvisamente è spuntata tra i filari di vite in fondo vicino al deposito una locomotiva a vapore nera come un corvo di guardia al portone. Da queste parti è tornato il treno a vapore: fendendo l'aria con la boria del primo della classe e uno sbuffo di fumo che alza e pervade il paesaggio e poi lentamente svanisce. Come nei film di quando ero bambino, un centoporte che si apre ad ogni scompartimento: "La Regina" è la locomotiva a vapore, una FS Gr 685-196, del 1920, di cui ne sono rimaste solo due, in Italia, ancora operative. Quando non sbuffa dorme nel deposito. Teatro in carrozza. Il treno e la vecchia locomotiva diventavano un vero e proprio palcoscenico di un teatro fra i binari.

Uno spettacolo itinerante andato in scena tra Bassano e Primolano nello stile del Teatro del Pane. L'inedito viaggio teatrale su un antico treno a vapore partiva dalla stazione di Bassano e, lungo la Valbrenta, ha fatto tappa nelle stazioni di Carpanè e Primolano. "Un viaggio fantastico tra parole e immagini, divertimento e poesia, in compagnia di una bizzarra famiglia, una acrobata e uno stralunato capostazione. Camminando incontro anche un pescatore e subito mi viene in mente il pescatore di San Stino di Livenza di cui racconterò stasera (ieri per chi legge) nello spettacolo Pescatori di Frodo in compagnia di Massimo Cirri per OperaEstate Festival.

Felice di nome Canarìn di soprannome. L'ho conosciuto grazie al bellissimo libro "Il senso della lumaca e altre storie" scritto da Lucio Carraro e Gino Bortoletto e edito da SlowFood Editore. "Vive a Ceggia in provincia di Venezia. Uno degli ultimi pescatori di fiume, di professione intendo, l'ultimo che si è guadagnato da vivere facendo il pescatore di fiume per tutta la vita. Siamo seduti sulla riva della Livenza, un altro fiume femmina come la Brenta, che da Motta di Livenza in giù scivola sinuoso... come le sue anguille, *l' ho sempre dit mi, la è proprio bèa a Livenza* ... me lo dice andando su e giù con la voce, sembra che segua l'andamento del fiume. Felice è un uomo minuto ma energico, dal taschino della maglietta si vede sbucare la sagoma di un pacchetto di sigarette ma lui, anche se siamo all'aperto non fuma, per rispetto (forse)...

La bottiglia di Tocai, invece, quella va stappata subito... per sciogliere la lingua e cominciare a parlare. Con la velocità di un gatto sale sulla scala che lo porta dentro al suo Casone, un capanno di canne palustri costruito sul fiume. Versa il vino nei bicchieri scompagnati ... sai quelli che ti regalava la Nutella anni fa e dice: saute... evviva! Felice è parte integrante della Livenza... è tutt'uno con questa linfa che lo accoglie e lo alimenta come una madre. Non gli sfugge niente di questo fiume lo conosce in profondità, dentro l'acqua e fuori dall'acqua". I fiumi regalano sempre meravigliose sorprese...soprattutto camminando lentamente.

SERIE B

Andata playoff Chievo-Spezia 2-0 Stasera il Pordenone

Il Chievo ipoteca la qualificazione alla finale battendo 2-0 (Djordjevic al 2', Segre al 9') lo Spezia nell'andata della semifinale playoff di Serie B. Martedì ritorno in Liguria. Stasera, alle 21, la seconda semifinale con il Pordenone impegnato a Frosinone. Domani prima sfida tra Pescara e Perugia per non retrocedere.

SVOLTA JUVE FUORI SARRI ECCO PIRLO

▶Agnelli non perde tempo e all'indomani della delusione Champions esonera il tecnico e affida la squadra all'ex inesperto

LA SVOLTA

ROMA Le carte scoperte sul tavolo delle riunioni della Continassa erano tre e avevano le facce di Simone Inzaghi, Mauricio Pochettino e Zinedine Zidane. Ma dal mazzo la Juventus ha pescato un jolly che già aveva con sé ma che sembrava destinato a non essere utilizzato, almeno non subito. È Andrea Pirlo il nuovo allenatore chiamato a sostituire l'esonerato Sarri. Un colpo di scena, magari non totale visto che l'ex centrocampista campione del mondo era già tornato a indossare la maglia bianconera, chiamato a guidare nemmeno 10 giorni fa l'under 23. Presentazione alla quale è intervenuto lo stesso Andrea Agnelli, per un'investitura che, ieri, ha avuto la sua spiegazione logica: «Un allenatore che si forma con la seconda squadra per poter, un giorno, allenare la prima squadra». Giorno arrivato ieri. Agnelli che, non potendo arrivare a Zidane - uno dei suoi due sogni proibiti, l'altro è Guardiola - prova la scommessa definitiva: crearsi uno Zidane in casa, allevare l'ex bandiera diventata allenatore con conseguente ingaggio adeguato. Un dettaglio importante nel bilancio in rosso dei bianconeri. Pirlo sarà alla sua prima esperienza. Fresco di patentino l'ex regista, 41 anni uno in meno di Buffon suo secondo portiere (e primo collaboratore, mentre Baronio sarà il suo vice), Pirlo in sede di presentazione come tecnico dell'under 23 aveva detto: «Ho avuto offerte per guidare prime squadre anche dall'Inghilterra, ma ho preferito un approccio più soft». Come non detto. Le sue idee calcistiche sono tutte da scoprire. Nel suo ex ruolo avrà il giovane Arthur, acquistato per sostituire Pjanic che certamente gli somigliava di più. Avrà anche Kulusevski, altro giovane rivelazione del Parma. Ma avrà soprattutto Cristiano Ronaldo, lo sguardo più importante da sedurre nello spogliatoio bianconero ricco di nove scudetti consecutivi, ma orfano di una Champions che non ne vuole sapere di tornare nella bacheca juventina. «Andrea nella sua testa ha l'idea di svolgere la carriera di allenatore come quella da calciatore, ovvero con la massima applicazione - ha detto il ds Fabio Paratici -. Ha un'idea di gioco molto europea e ci ha convinto. Al di là del fatto che le persone sono molto più importanti del professionista».

PARATICI: «ANDREA HA IN MENTE UN CALCIO EUROPEO E QUESTO CI HA CONVINTO MA PER NOI CONTA ANCHE LA PERSONA»

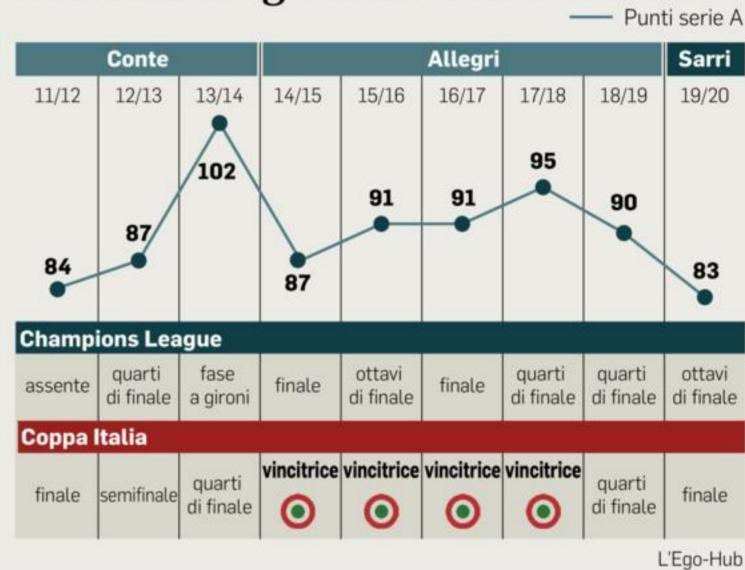
CONCORRENZA BATTUTA

Pirlo è spuntato a sorpresa, spazzando dal tavolo soprattutto Inzaghi. Era l'allenatore della Lazio quello partito in pole position, seguito dai bianconeri già da un paio di stagioni. Piaceva (e piace) per come ha tirato su la Lazio, portandola quest'anno a lottare per lo scudetto alla quale sembrava destinata fino al lockdown. Gioco spumeggiante, individualità esaltate al punto. Al discorso allenatore si univa quello del direttore sportivo: proprio per la capacità di trovare e valorizzare talenti prima poco conosciuti, alla Juventus piaceva l'accoppiata Tare-Inzaghi, con tanti saluti a Paratici per il quale sembra si sia fatta avanti la nuova Roma di Friedkin. Ma rispetto a Pirlo, Inzaghi aveva due "difetti": il contratto che lo lega a Lotito fino al '21 e il precontratto firmato fino al '23. Il presidente della Lazio aveva già fatto sapere che per liberarlo avrebbe preteso 10 milioni. Troppo.

Piaceva (e piace) anche Mauricio Pochettino, ex tecnico del Tottenham portato fino alla finale di Champions. Calcio essenziale, con un modulo di riferimento collaudato come è il 4-2-3-1, l'argentino era entrato nei ballottaggi anche del dopo Allegri. A non convincere sono state le pretese economiche: 10-12 milioni l'anno. Gli altri nomi sono state suggestioni o, come detto, sogni nel cassetto di Agnelli che sono due: Zidane e Guardiola, quest'ultimo accarezzato da vicino l'anno scorso. Se Pep avesse lasciato il City come sembrava in caso di conferma della squalifica dalla Champions per il Fair Play finanziario, la Juve ci si sarebbe gettata a capofitto. L'assoluzione del Tas ha fatto tramontare il progetto. Zizou, invece, ha un contratto fino al '22 col Real a 12,5 l'anno e sta per rinnovare con conseguente aumento. Oltre al vincolo con le Merengues, sono cifre insostenibili per ora dalla Juve. Che riparte da Pirlo. A sorpresa.

Romolo Buffoni

LA SORPRESA Andrea Pirlo, 41 anni, campione del Mondo 2006, è il nuovo allenatore della Juve. Maurizio Sarri esonerato dopo l'eliminazione

L'ADDIO

Il destino di Maurizio deciso dal feeling (mai nato) con la vecchia guardia

TORINO Il destino di Maurizio Sarri alla Juventus era già segnato prima dell'eliminazione fatale contro il Lione, e probabilmente solo una Champions miracolosa avrebbe potuto salvarlo. L'esonero - nelle sue tempistiche - può sembrare una diretta conseguenza del fallimento europeo, ma le radici sono ben più profonde, risalgono alle sconfitte in Supercoppa e in finale di Coppa Italia, affondano nella gestione dello spogliatoio, nei rapporti con i giocatori, nei modi e in uno stile che non si è mai conciliato con quello bianconero. E non è un caso che per sostituire Sarri sia stato scelto Andrea Pirlo, da sempre l'incarnazione dell'eleganza (fuori e dentro il campo) e dei valori juventini.

CONVIVENZA

Quella di Sarri alla Juve è stata una convivenza complicata dal primo giorno, viziata da fattori esterni (prima la polmonite, poi l'emergenza sanitaria) che hanno minato un rapporto che non si è mai consolidato. Emblematica la fuga negli spogliatoi del Comandante dopo la vittoria dello scudetto, mentre giocatori e staff festeggiavano in campo. Non è mai entrato nel cuore dei tifosi, e nemmeno nella testa dei giocatori, ai quali evidentemente serviva più un gestore (alla Allegri) che un allenatore. Lo dimostrano i gol subiti dalla Juventus in campionato (43) nonostante la maniacale attenzione di Sarri alla fase difensiva.

DYBALA

Tra i suoi meriti quello di aver rivitalizzato Dybala, confermato la crescita di Bentancur e avuto da subito fiducia in de Ligt, ma la sua mano non si è vista dove serviva di più. Il gioco, lo spettacolo, il palleggio. Probabilmente non aveva i giocatori ideali per il suo tipo di gioco, ma rispetto all'ultimo anno di Allegri c'è stata una involuzione da ogni punto di vista, compreso quello dei risultati: scudetto e ottavi di Champions contro scudetto, quarti di Champions e Supercoppa di Max. Sarri è rimasto fino all'ultimo un corpo estraneo all'ambiente bianconero, chiuso nel suo ufficio alla Continassa a studiare avversari consumandosi con una sigaretta dietro l'altra. Non è mai entrato in sintonia con i senatori dello spogliatoio: Ronaldo non gli ha perdonato la sostituzione contro il Milan e l'"esperimento" da centravanti.

I LIKE

Ha provato a scendere a compromessi, rinnegando anche il sarrismo, ma ha finito per perdere se stesso, con uno spogliatoio sull'orlo dell'autogestione e in mano ai senatori: furono proprio loro a decidere di far giocare Chiellini contro il Sassuolo, nonostante il parere sfavorevole di Sarri. Un Comandante con le spalle al muro, sfiduciato dalle parole di Agnelli dopo l'eliminazione in Champions. Oltre a una gestione complicata dello spogliatoio, Sarri ha indebolito la rosa con gli addii di Mandzukic e Emre Can, due che avrebbero giocato sempre titolari nel finale di stagione, ma soprattutto che non si meritavano una chiusura del genere. Gli ex ammutinati (Emre Can e Mandzukic) insieme a Douglas Costa si sono presi una piccola rivincita social mettendo like al post che annunciava l'ufficialità dell'esonero. Nel corso della stagione almeno un paio di uscite di Sarri hanno fatto sobbalzare i dirigenti sulla sedia.

LA SCELTA DI LICENZIARLO FATTA PRIMA DELL'ESITO DELLA PARTITA CONTRO IL LIONE

Dall'imbarazzo nel decidere chi tagliare dalla lista di Champions a una battuta che non ha fatto troppo sorridere dalle parti della Continassa: "Se proprio dovevo perdere meglio averlo fatto contro i miei ex ragazzi" il suo commento alla sconfitta contro il Napoli. Sarri paga due finali perse e una Champions abbandonata prima delle Final Eight, per la Juventus vincere lo scudetto non è abbastanza. Non con Ronaldo in squadra, non dopo due finali di Champions e un monte ingaggi stratosferico.

Alberto Mauro

TROPPO MESSI PER IL NAPOLI

▸Champions, l'argentino segna un gol e si procura un rigore
Barça alle Final Eight. Rimpianto Gattuso per il palo di Mertens

PULCE Leo Messi esulta nel Camp Nou deserto dopo la rete del 2-0. Più tardi si procurerà anche il rigore del 3-0 per un fallo di Koulibaly
(foto ANSA)

BARCELLONA	**3**
NAPOLI	**1**

BARCELLONA (4-3-3): Ter Stegen 6; Semedo 6,5, Piqué 7, Lenglet 6,5, Alba 6,5; Sergi Roberto 6, De Jong 6,5, Rakitic 6; Messi 8, Suarez 6,5 (47' st Junior Firpo ng), Griezmann 6 (39' st Monchu ng). All.: Setien 6,5.
NAPOLI (4-3-3): Ospina 6; Di Lorenzo 5,5, Manolas 6, Koulibaly 5, Rui 5,5; Fabian 5,5 (34' st Elmas ng), Demme 5 (1' st Lobotka 6), Zielinski 5 (25' st Lozano 5,5); Callejon 5 (25' st Politano 5,5), Mertens 5,5, Insigne 6 (34' st Milik ng). All.: Gattuso 5,5.
Arbitro: Cakir (Turchia) 5,5
Reti: 10' pt Lenglet, 23' pt Messi, 45' pt Suarez rig., 50' pt Insigne rig.
NOTE: ammoniti Zielinski, Suarez. Angoli 2-6. Recupero 6' pt

BARCELLONA Dieci minuti di speranza, poi il Napoli si inchina davanti a Messi e dice addio alla Champions League. Il 3-1 del Camp Nou legittima la superiorità del Barcellona nel primo tempo. Il Napoli si sgretola troppo presto e conferma i soliti problemi in fase offensiva: un solo guizzo (quello di Insigne su rigore), poi le solite difficoltà realizzative che condizionano la prestazione contro i blaugrana. Il piano di Gattuso dura troppo poco e questo denota anche l'inesperienza di questo gruppo a certi livelli. Zielinski e Fabian non ingranano, così come Demme. Va un po' meglio con Lobotka, ma è troppo poco per impensierire un Barcellona attento e sicuro. La partenza del Napoli è illude un po' tutti: Insigne indovina il passaggio per Mertens al 2', il destro del belga è sporco e colpisce il palo esterno. Sembra l'inizio di una prestazione di livello, ma il Barcellona è in agguato e rompe l'equilibrio all'improvviso al 10': sul corner di Rakitic, Lenglet svetta e firma l'1-0. Il fallo su Demme (che abbatte involontariamente Koulibaly) è netto, ma Cakir convalida dopo il check del Var. Le certezze degli azzurri si sgretolano e il Barcellona diventa padrone assoluto.

GOL CAPOLAVORO

Il raddoppio è quasi una logica conseguenza ed è un capolavoro di Messi: riceve sulla destra da Suarez, salta Rui e Insigne, perde l'equilibrio e da terra pennella una traiettoria imparabile per Ospina. Il capitano del Barca è di un'altra categoria: segna anche al 30' su un bell'assist di De Jong, ma il Var annulla per un tocco di mano. L'argentino si riscatta al 41': anticipa Koulibaly - duro il colpo alla caviglia - in area e guadagna il calcio di rigore. Lo calcia Suarez che non sbaglia e chiude i conti. Il Napoli potrebbe riaprirli al 44': Mertens anticipa Rakitic in area. Cakir non ha dubbi e assegna un altro penalty. Insigne spiazza Ter Stegen e firma il 3-1. Gattuso non è soddisfatto e prova a migliorare la qualità del palleggio inserendo Lobotka per uno spento Demme. Gli azzurri decidono di correre qualche rischio e avanzano il baricentro per riaprire la partita. Mertens e Insigne si scambiano la posizione per non dare punti di riferimento, il Napoli è più pericoloso ma non incide davanti. Gattuso cambia modulo e sceglie il 4-2-3-1 negli ultimi venti minuti: escono Callejon e Zielinski per Politano e Lozano. L'impatto del messicano è positivo: colpisce un palo nel finale che aumenta i rimpianti di un Napoli che avrebbe potuto crederci di più.

IL LEGNO DI DRIES SULLO 0-0 PARTENOPEI IN GOL CON INSIGNE DAL DISCHETTO ALLO SCADERE DEL 1° TEMPO

Pasquale Tina

Bottas, uno sgarbo a "re" Hamilton La Ferrari va a rilento

FORMULA 1

La Mercedes continua a correre da marziana, con Bottas che batte (di 63 centesimi) Hamilton, con la sorpresa Hulkenberg che piazza la Racing Point terza davanti a Verstappen e la Ferrari che continua ad affondare. e Leclerc soltanto ottavo e Vettel undicesimo, per avere guadagnato una posizione grazie a una penalizzazione di Ocon. Questo è quanto dice la pista delle prove del secondo Gp d'Inghilterra. Dal paddock invece una pioggia di veleni, intrighi e contraddizioni che certamente non fanno onore al 70° compleanno del Mondiale di Formula 1. A causa del peggioramento delle condizioni, con vento e asfalto più caldo, nessuno è riuscito a migliorare. Sette giorni fa Hamilton aveva stabilito il record in 1'24"303, ieri Bottas ha vinto le qualificazioni in 1'25"154. Il cambiamento di mescole, tutte più morbide, scelto dalla Pirelli ha scompigliato le carte. Tanto è vero che la coppia Mercedes si è qualificata con le medie e Verstappen è andato oltre facendolo per la prima volta con gli pneumatici più duri.

LE ROSSE

Situazione desolante in Ferrari. Leclerc dice che i distacchi (circa 1" e mezzo sul giro) sono realistici. Vettel in piena crisi di sintonia con la SF 1000 dice: «Miglioro, ma è come andare contro un muro». E Raikkonen, anche con parolacce, ha sbottato sull'Alfa Romeo, motorizzata Ferrari, ultimissima.

Intanto è caos sul piano sportivo, politico ed economico. Quattro squadre, Renault, Ferrari, Williams e McLaren, hanno annunciato un reclamo sulla sentenza (troppo morbida) emessa dalla FIA sul caso «Racing Point-Mercedes». Il team accusato, al contrario, ha richiesto di essere assolto. Toto Wolff (che ha il 30% delle azioni della squadra tedesca) ha detto che non firmerà il Patto della Concordia se non avrà premi e rimborsi più elevati. E minaccia anche l'abbandono delle corse, qualora non la Mercedes non fosse accontentata.

Claudio Russo

GP D'INGHILTERRA Bottas in pole

Così al via

L'Ego-Hub

Gran premio del 70° anniversario
Ore 15.10: Sky Sport F1

Pos.	Pilota	Scuderia	Tempo	Pos.	Pilota	Scuderia	Tempo
1	**BOTTAS**	MERCEDES	**1:25.154**	2	**HAMILTON**	MERCEDES	**1:25.217**
3	**HULKENBERG**	RACING POINT	**1:26.082**	4	**VERSTAPPEN**	RED BULL	**1:26.176**
5	**RICCIARDO**	RENAULT	**1:26.297**	6	**STROLL**	RACING POINT	**1:26.428**
7	**GASLY**	ALPHATAURI	**1:26.534**	8	**LECLERC**	FERRARI	**1:26.614**
9	**ALBON**	RED BULL	**1:26.669**	10	**NORRIS**	MCLAREN	**1:26.778**
11	**OCON**	RENAULT	**1:27.011**	12	**VETTEL**	FERRARI	**1:27.078**
13	**SAINZ**	MCLAREN	**1:27.083**	14	**GROSJEAN**	HAAS	**1:27.254**
15	**RUSSELL**	WILLIAMS	**1:27.455**	16	**KVYAT**	ALPHATAURI	**1:27.882**
17	**MAGNUSSEN**	HAAS	**1:28.236**	18	**LATIFI**	WILLIAMS	**1:28.430**
19	**GIOVINAZZI**	ALFA ROMEO	**1:28.433**	20	**RÄIKKÖNEN**	ALFA ROMEO	**1:28.493**

CLASSIFICHE

*penalizzato 5 punti

Mondiale piloti

1	**L. HAMILTON**	Mercedes	88
2	**V. BOTTAS**	Mercedes	58
3	**M. VERSTAPPEN**	Red Bull	52

Mondiale COSTRUTTORI

1	**Mercedes**	146
2	**Red Bull**	78
3	**McLaren**	51

POLE A BRNO Johann Zarco

Zarco pole, Morbidelli in prima fila Male Rossi

MOTOGP

BRNO Johann Zarco, francese di Cannes, è la sorpresa delle qualifiche. Con la Ducati del team Avintia si è preso la pole della gara a Brno, cogliendo alla sprovvista il connazionale e leader del mondiale, Fabio Quartararo. Il pilota della Petronas Yamaha parte secondo, seguito da Franco Morbidelli, suo compagno di squadra.

In seconda fila un terzetto tutto spagnolo: Aleix Espargaro, con l'Aprilia finalmente all'altezza del suo blasone sportivo, Maverick Vinales (Yamaha ufficiali ancora dietro quelle clienti) e Pol Espargaro (KTM). Ci si aspettava di più da Valentino Rossi, solo decimo al termine della Q2. Sulla griglia equivale ad una deludente quarta fila.

Chi fino ad ora non ha saputo approfittare del forfait di Marquez piglia tutto è il Ducati Team. L'ottavo posto in Danilo Petrucci non è un risultato da festeggiare, ma a preoccupare davvero è l'involuzione di Andrea Dovizioso. Il forlivese chiude la sesta fila e firma la peggior qualifica della carriera.

La Milano-Sanremo esplode sul Poggio, Van Aert sprint rovente

CICLISMO

Wout Van Aert mette a segno una doppietta eccezionale. Dopo aver vinto la Strade Bianche sabato scorso a Siena, il fuoriclasse belga, che in passato è stato per tre volte campione del mondo di ciclocross nella categoria Elite, ottiene il suo primo successo in carriera in una classica monumento, trionfando alla Milano-Sanremo. Il portacolori della Jumbo-Visma è riuscito nell'impresa di vincere le due corse come è accaduto lo scorso anno a Julian Alaphilippe, che ieri si è dovuto accontentare della seconda piazza. Una vittoria storica in un'edizione altrettanto storica della Sanremo, tenutasi in estate e su un percorso rinnovato: è\rimasto però inalterato il fascino di una corsa così bella, la più lunga della stagione, con oltre 300 km da percorrere.

ULTIMI CHILOMETRI

I favoriti per il successo finale hanno dato fuoco alle polveri solo negli ultimi chilometri. Il primo colpo di scena arriva a 35 km dal traguardo, quando il francese Alaphilippe è vittima di un guasto meccanico. Ma la corsa esplode al passaggio sul Poggio, ultima salita di giornata: il primo a muoversi è Vincenzo Nibali, che cerca di finalizzare l'ottimo lavoro fatto da tutta la Trek-Segafredo per lui, che la classica l'ha già vinta nel 2018. Subito dietro di lui, però, Van Aert e Alaphilippe reagiscono e lo superano. Sulla cima del Poggio, il francese scollina da solo, ma il belga riesce a rientrare in discesa. Nel finale è sempre Van Aert a dettare il ritmo: i due si presentano soli in testa in via Roma, e con uno sprint fenomenale il portacolori della Jumbo-Visma conquista la Classicissima.

Il trionfo di Van Aert è importante anche per risollevare tutto il morale della Jumbo-Visma, dato che il compagno di squadra, Dylan Groenewegen, è attualmente sospeso per aver innescato una caduta rovinosa al Giro della Polonia, con conseguente ricovero in gravissime condizioni per Fabio Jakobsen, corridore della Deceuninck-QuickStep, che ha avuto la peggio dopo lo spaventoso incidente (Jakobsen ieri si è risvegliato dal coma ed è in netta ripresa). «Dylan è un bravo ragazzo, sicuramente ha compiuto un errore, ma alla fine ognuno di noi era concentrato sulla salute di Fabio. Penso che tutti debbano essere concentrati più su Jakobsen e su una sua pronta guarigione piuttosto che su Dylan. Per fortuna sono arrivate delle buone notizie. Oggi sono partito concentrato». Riguardo il trionfo alla Sanremo, Van Aert ha spiegato: «E' bello poter dire che neanche io conosco i miei limiti. Questo sarà per sempre un giorno speciale». Migliore degli italiani al traguardo è Giacomo Nizzolo, quinto alle spalle del tre volte campione del mondo Peter Sagan.

LA CLASSICISSIMA Il belga Wout Van Aert, 25 anni, ha vinto in volata la Milano-Sanremo numero 111, la prima della storia a disputarsi in piena estate

IL BELGA VINCE IN VOLATA LA CORSA POST-COVID BATTENDO IL FRANCESE ALAPHILIPPE

Carlo Gugliotta

METEO

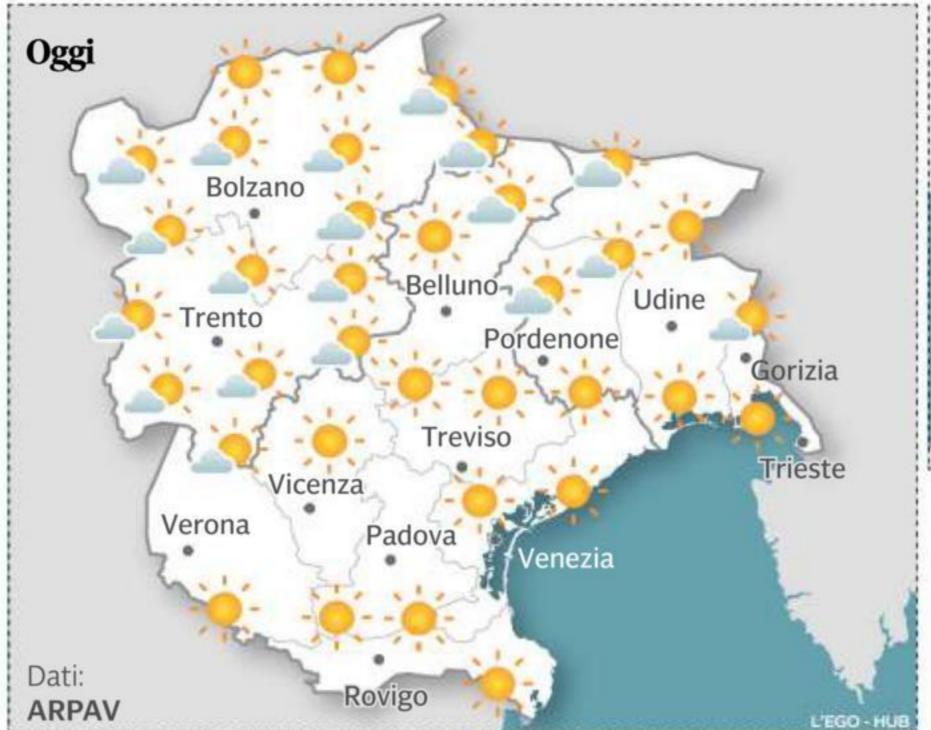
Alta pressione su tutte le regioni. Clima più caldo.

DOMANI

VENETO
Cielo sereno o al più poco nuvoloso su tutte le province. Qualche temporale potrà bagnare i rilievi del bellunese.

TRENTINO ALTO ADIGE
Condizioni di lieve instabilità sulla nostra regione. Temporali pomeridiani potranno formarsi sia sul Trentino che sull'Alto Adige

FRIULI VENEZIA GIULIA
Ampiamente soleggiato su tutte le province, a causa del rinforzo dell'alta pressione, con tanto sole da mattina a sera. Possibili temporali pomeridiani sui settori montuosi.

soleggiato | sol. e nub. | nuvoloso | piogge | tempesta
neve | nebbia | calmo | mosso | agitato
forza 1-3 | forza 4-6 | forza 7-9 | variabile | Il Meteo

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	19	30	Ancona	21	31
Bolzano	19	34	Bari	22	31
Gorizia	22	31	Bologna	20	36
Padova	21	33	Cagliari	22	31
Pordenone	22	33	Firenze	20	38
Rovigo	20	34	Genova	22	28
Trento	20	32	Milano	22	33
Treviso	21	34	Napoli	22	33
Trieste	22	31	Palermo	23	31
Udine	22	34	Perugia	17	34
Venezia	22	30	Reggio Calabria	24	32
Verona	23	35	Roma Fiumicino	22	30
Vicenza	21	32	Torino	21	33

Programmi TV

Rai 1

7.00 **TG1** Informazione
7.05 **Overland 19 - Le Indie di Overland** Documentario
8.00 **TG1** Informazione
8.20 **Linea Blu** Documentario
9.00 **TG1** Informazione
9.15 **Linea Blu DOC** Documentario
9.35 **TG1 L.I.S.** Attualità
9.40 **Paesi che vai... Luoghi, detti, comuni** Documentario
10.30 **A Sua Immagine** Attualità
10.55 **Santa Messa** Attualità
12.20 **Linea Verde Estate** Doc.
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Da noi... a ruota libera** Show
16.15 **Music Quiz** Show
18.45 **Reazione a catena** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.35 **TecheTecheTè** Varietà
21.25 **Non dirlo al mio capo** Fiction. Di Giulio Manfredonia. Con Andrea Bosca, Vanessa Incontrada, Lino Guanciale
22.10 **Non dirlo al mio capo** Fiction
23.40 **Speciale TG1** Attualità
0.45 **RaiNews24** Attualità

Rai 2

10.25 **Tg 2 Dossier** Attualità
11.10 **Tg Sport** Informazione
11.25 **La valle delle rose selvatiche - Il prezzo dell'anima** Film Western
13.00 **Tg 2** Informazione
13.30 **Tg 2 Motori Estate** Rubrica
13.55 **Meteo 2** Attualità
14.00 **Maiorca Crime** Serie Tv
15.35 **Shakespeare & Hathaway** Serie Tv
17.05 **I Durrell - La mia famiglia e altri animali** Serie Tv
18.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
18.05 **Rai Tg Sport della Domenica** Informazione
18.15 **The Code** Serie Tv
18.55 **N.C.I.S. Los Angeles** Serie Tv
20.30 **Tg2** Informazione
21.05 **Hawaii Five-0** Serie Tv. Con Daniel Dae Kim, Grace Park, Scott Caan
21.50 **N.C.I.S. New Orleans** Serie Tv
22.40 **Bull** Serie Tv
23.30 **La Domenica Sportiva** Info
0.30 **Felicità - La stagione delle buone notizie** Attualità

Rai 3

10.15 **Solidali d'Italia - Cooperare per lo sviluppo** Attualità
11.05 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
12.00 **TG3** Informazione
12.20 **Quante storie** Attualità
12.55 **TG3 - L.I.S.** Attualità
13.00 **Per Enzo Biagi: Le Grandi Interviste** Documentario
14.00 **TG Regione** Informazione
14.15 **TG3** Informazione
14.30 **Minnesota Clay** aFilm Western
16.00 **Kilimangiaro Collection** Documentario
18.00 **La mia virgola. Enzo Biagi alla scoperta del mondo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.30 **Così è la vita** Società
21.20 **A raccontare comincia tu** Attualità. Condotto da Raffaella Carrà. Di Sergio Iapino
23.20 **TG Regione** Informazione

Rai 4

6.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
9.40 **Stranger Europe** Documentario
10.15 **Medium** Serie Tv
13.15 **I segreti del cratere dei dinosauri** Documentario
14.10 **Life - Non oltrepassare il limite** Film Fantascienza
15.50 **Scorpion** Serie Tv
19.30 **The Pusher** Film Thriller
21.20 **Gone - Scomparsa** Film Thriller. Di Heitor Dhalia. Con Amanda Seyfried, Daniel Sunjata, Jennifer Carpenter
22.55 **Le regole del delitto perfetto** Serie Tv
1.10 **Most beautiful island** Film Drammatico
2.30 **Standoff - Punto morto** Film Thriller
3.50 **Marvel's Jessica Jones** Serie Tv
5.00 **Worktrotter** Documentario. Condotto da Ramon Mazinga
5.40 **The Royals** Serie Tv

Rai 5

6.00 **Snapshot Russia** Doc.
6.30 **Le Terre Del Monsone** Doc.
7.25 **Snapshot Russia** Doc.
7.55 **Art Night** Documentario
10.00 **L'isola della luce** Musicale
11.40 **Save The Date** Documentario
12.35 **Piano Pianissimo** Doc.
12.50 **TuttiFrutti** Attualità
13.20 **Snapshot Russia** Documentario
13.50 **Wild Italy** Documentario
14.45 **Il cielo, la terra, l'uomo** Documentario
15.15 **Racconti di luce** Documentario
15.45 **Save The Date** Documentario
16.35 **La verità** Teatro
18.30 **Rai News - Giorno** Attualità
18.35 **Di-stanze musicali** Musicale
19.05 **Cavalleria rusticana dai Sassi di Matera** Teatro
20.45 **Snapshot India** Documentario
21.15 **Wild Caraibi** Documentario
22.10 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
23.05 **Blindness - Cecità** Film Drammatico

Rete 4

6.10 **Mediashopping** Attualità
6.40 **Angoli Di Mondo** Documentario
7.05 **Tg4 Telegiornale** Informazione
7.25 **Super Partes** Attualità
8.00 **Nati ieri** Serie Tv
10.00 **Detective extralarge** Serie Tv
12.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
12.30 **Poirot: Tragedia In Teatro** Fiction
14.45 **Anni 60** Serie Tv
16.45 **L'Esorciccio** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Hamburg distretto 21** Serie Tv
20.30 **Stasera Italia Weekend** Attualità
21.25 **Una Serata...Bella Per Te, Bigazzi!** Musicale
1.15 **Donnavventura Italia** Viaggi
2.15 **Tg4 L'Ultima Ora - Notte** Attualità
2.40 **La supplente** Film Erotico
4.10 **La supplente va in città** Film Erotico

Canale 5

6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Vernice Light** Rubrica
8.50 **Ciak Junior** Attualità
9.30 **Lo sapevi?** Documentario
10.00 **Santa Messa** Attualità
10.55 **Magnifica Italia** Doc.
11.00 **Mediashopping** Attualità
11.20 **Le storie di Melaverde** Att.
12.00 **Melaverde** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **L'Arca di Noè** Attualità
14.05 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Una Vita** Telenovela
16.10 **Come sorelle** Serie Tv
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Paperissima Sprint** Varietà. Condotto da Gabibbo
21.20 **Bold Pilot - Leggenda di un campione** Film Biografico. Di Ahmet Katiksiz. Con Ekin Koç, Farah Zeynep Abdullah, Fikret Kuskan
23.30 **Rise** Serie Tv
0.30 **Tg5 Notte** Attualità

Italia 1

7.55 **Looney Tunes Show** Cartoni
8.50 **I Flinstones** Cartoni
9.50 **The 100** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **E-Planet** Automobilismo
14.00 **Taken** Serie Tv
15.50 **Amore con interessi** Film Commedia
17.45 **Mike & Molly** Serie Tv
18.10 **Camera Café** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Berlino. Campionato Formulae 2019_20** Automobilismo
20.15 **Speciale - Lincoln Rhyme - Caccia Al Collezionista Di Ossa** Attualità
20.20 **CSI** Serie Tv
21.10 **Game Night - Indovina chi muore stasera?** Film Commedia. Di John Francis Daley, Jonathan Goldstein. Con Jason Bateman, Rachel McAdams, Kyle Chandler
23.25 **Obbligo o verità** Film Horror

Iris

7.55 **Ciaknews** Attualità
8.00 **Distretto di Polizia** Serie Tv
8.55 **Renegade** Serie Tv
10.25 **Seduzione pericolosa** Film Thriller
12.35 **L' Anno Del Dragone** Film Giallo
15.00 **Beetlejuice - Spiritello porcello** Film Fantasy
16.55 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
19.00 **I nuovi eroi** Film Azione
21.00 **Il Grande Gatsby** Film Drammatico. Di Baz Luhrmann. Con Leonardo DiCaprio, Tobey Maguire, Carey Mulligan
23.50 **Napa Valley - La grande annata** Film Drammatico
2.00 **Green Zone** Film Drammatico
3.45 **Ciaknews** Attualità
3.50 **Ricatto Internazionale** Film Drammatico
5.25 **Mediashopping** Attualità
5.40 **Renegade** Serie Tv

Cielo

6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Affari al buio - Texas** Reality
7.40 **House of Gag** Varietà
8.05 **Top 20 Countdown** Avventura
8.55 **House of Gag** Varietà
9.55 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
10.00 **NBA: Indiana - LA Lakers** Basket
12.10 **Salvo per un pelo** Doc.
13.05 **Steve Austin - Sfida Implacabile** Reality
13.55 **Piranha 3D** Film Horror
15.30 **3-Headed Shark Attack** Film Azione
17.05 **Stormageddon** Film Avventura
18.35 **Miami Magma** Film Azione
20.05 **Affari al buio - New York** Società
20.30 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **The Mothman prophecies - Voci dall'ombra** Film Thriller
23.20 **La vera storia della Monaca di Monza** Film Drammatico
0.50 **Le allegre ragazze del Montana** Documentario

Rai Scuola

14.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
14.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
16.00 **English Up** Rubrica
16.10 **What did they say?** Rubrica
16.15 **The Language of Business** Rubrica
16.30 **Memex** Rubrica
16.45 **Beautiful Minds**
18.00 **Cronache dal Medioevo** Documentario
18.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
20.00 **English Up** Rubrica
20.10 **What did they say?** Rubrica

DMAX

6.00 **Affari a tutti i costi** Reality
9.45 **WWE NXT** Wrestling
10.40 **Wrestling - WWE Smackdown** Wrestling
12.30 **Te l'avevo detto** Documentario
14.10 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
18.40 **Rifugi estremi** Documentario
20.30 **Le Coliche: incredible ma vero** Documentario
22.20 **Nudi e crudi Francia** Reality
23.35 **Undercut: l'oro di legno** Documentario
0.30 **Lockup: sorvegliato speciale** Attualità

La 7

8.25 **Grizzly man** Film Doc.
10.30 **Lord Jim** Film Avventura
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Il marito** Film Commedia
15.30 **Brevi amori a Palma di Majorca** Film Commedia
17.40 **Contestazione generale** Film Commedia
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Uozzap** Attualità
21.15 **Atlantide - Storie di Uomini e di Mondi** Documentario. Condotto da Andrea Purgatori
23.00 **Nanga Parbat** Film Documentario

TV 8

15.35 **Post SBK** Motociclismo
15.50 **Paddock Live** Automobilismo
16.00 **GP Repubblica Ceca. Moto3** Motociclismo
16.55 **Paddock Live** Automobilismo
17.00 **GP Repubblica Ceca. Moto2** Motociclismo
17.55 **Grid** Motociclismo
18.25 **Paddock Live** Automobilismo
18.30 **GP Repubblica Ceca. MotoGP** Motociclismo
19.30 **GP 70° Anniversario. F1** Automobilismo
21.30 **Gomorra - La serie** Serie Tv
22.25 **Gomorra - La serie** Serie Tv
23.20 **L'Immortale** Film Azione

NOVE

6.25 **Great Migrations** Doc.
7.15 **The Hunt - La caccia** Doc.
9.10 **Tropical Islands - Le isole delle meraviglie** Doc.
12.05 **Little Big Italy** Cucina
13.40 **Anna and the King** Film Commedia
16.25 **Cambia la tua vita con un click** Film Commedia
18.30 **Porgi l'altra guancia** Film Commedia
20.20 **Little Big Italy** Cucina
21.40 **Pane, amore e fantasia** Film Commedia
23.25 **Pane, amore e gelosia** Film Commedia

7 Gold Telepadova

7.55 **Oroscopo Barbanera** Rubrica
8.00 **Domenica insieme** Rubrica
12.30 **7G & Curiosità** Rubrica
14.00 **film** Film
16.10 **film** Film Tv
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **Eurochat** Attualità
18.45 **Tackle** Rubrica sportiva
19.00 **The Coach** Talent Show
20.00 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.30 **Motorpad TV** Rubrica sportiva
24.00 **Crossover** Attualità
0.30 **Split** Serie Tv

Rete Veneta

11.00 **Santa Messa** Religione
12.00 **Telegiornale** Informazione
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Tg Padova** Informazione
0.45 **Tg Venezia-Mestre** Info

Antenna 3 Nordest

12.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.30 **Istant Future** Rubrica
14.30 **Shopping in TV** Rubrica
17.30 **Istant Future** Rubrica
18.20 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.10 **Agricultura Veneta** Rubrica
21.00 **Film** Film
23.00 **TG Regione Week - 7 News Ve - 7 News Tv** Informazione

Tele Friuli

18.45 **Il Punto di Enzo Cattaruzzi** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.15 **Sotto casa - Cervignano** Rubrica
20.15 **Sotto casa - Maniago** Rubrica
20.45 **Sotto casa - Povoletto** Rubrica
21.15 **Sotto casa - Martignacco** Rubrica
21.45 **L'alpino** Rubrica
22.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
23.00 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV

7.00 **Tg News 24. Rassegna Stampa** Informazione
8.30 **Campioni della sana provincia. Storie di Calcio** Sport
10.00 **Tg News 24** Informazione
10.30 **SI-Live** Informazione
11.30 **Tmw News** Calcio
12.00 **Tg News 24** Informazione
16.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
21.00 **La Tv dei Viaggi** Documentario
23.00 **Proposta indecente** Film Drammatico

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4

Mancano soddisfazioni romantiche in amore, Venere fa sentire ostilità specie a chi è sposato, ma pure gli altri sono troppo presi da se stessi...un po' di presunzione e arroganza. Questa voglia di acquisti può significare mancanza di qualcosa, vorreste dire, sentire parole di fuoco. E allora parlate! Mercurio in Leone vi segue con affetto, perdetevi in uno svago, viaggio, presentatevi con un'altra faccia.

Toro dal 21/4 al 20/5

L'invito alla cautela in viaggio è per tutti i segni, specie voi che avete Mercurio in Leone, incisivo anche sulla salute: sembra inverno per i vostri bronchi, gola, stanche gambe e braccia. Ma serve solo **rilassarsi**. Dove e con chi volete, concentratevi su un solo progetto-iniziativa, che elaborerete e risolverete domani. Ci sarà Luna calante nel segno, delicata. Discussioni materiali di grande attualità.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Splendido l'inizio della domenica, Luna vi saluta dall'Ariete con Marte, programmate pure un incontro molto sexy. In questo periodo astrale siete una piacevole sorpresa anche per chi vi ama da molto, merito delle stelle certo, ma anche della fantasia dei Gemelli. Una **fantasia** così mettetela pure nell'attività, sono i giorni giusti per programmare l'autunno e - reggetevi forte - tutto il prossimo 2021.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Forse non siete ostaggio ma certo risentite delle provocazioni della banda dei 4: Marte, Saturno, Giove, Plutone. Aspetti che puntano prima l'attività economica, politica, sociale, ma poi condizionano tutta la vita. Non correte rischi nella salute, evitate sport pericolosi, fate nuoto. A tutto ciò risponde **Venere**, stella della fortuna nel vostro cielo, vi assicura che siete amati. O vi eravate tanto amati.

Leone dal 23/7 al 23/8

Se non riuscite a parlare d'affari, se non proprio di lavoro, è un peccato. Questa domenica vi riserva un cielo di successo, consente di sistemare proprietà lontane, è ottima dal punto di vista **legale**. Sfruttate bene questa protezione perché l'anno prossimo non avrete lo stesso Giove. Già domani ci saranno avvenimenti che vi agiteranno, Luna va in Toro. Cielo più intenso per il rapporto fisico in amore.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Come la vita anche le stelle cambiano, sono giuste. Conta ovviamente quello che avete passato nei mesi scorsi, ci sono situazioni affettive che richiedono tempo, ma intanto ora siete voi ad avere possibilità sorprendenti vista la stagione vacanziera. È la forza dei pianeti lenti in Toro e Capricorno, che agiscono con calma ma portano risultati. **Venere** si è svegliata, sembrate innamorati per la prima volta!

Bilancia dal 23/9 al 22/10

La situazione sentimentale è difficile solo per chi è appena uscito da una relazione, o è inserito in un rapporto con delle crepe, gli altri non sentono in modo così subdolo Venere in Cancro È "cattiva" da sola, pensate come diventa scontrandosi con Luna, Marte, Saturno, Giove, Plutone. Oggi avete il record dei pianeti contro, ma il Sole splende radioso nel cielo degli **incontri**, viaggi. Siete fortunati.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Sentimenti. C'è molto sesso nel vostro rapporto, anche le nuove storie nascono da attrazioni fisiche immediate, ma consigliamo di puntare sui sentimenti. Desiderio d'unione. Una lunga fila di influssi - solo 3 negativi - fa pensare all'autostrada Salerno-Reggio Calabria, ritardi inevitabili, specie in cose finanziarie. Domani si prepara Luna ultimo quarto congiunta a Urano: secondo voi cosa butterà giù?

Sagittario dal 23/11 al 21/12

Ora che è passata in Cancro si può dire che Venere in Gemelli sarà anche stata negativa, ma non le si possono dare tutte le colpe, anche voi sposati vi siete comportati da dilettanti. L'amore uno lo sa fare o no, a volte è meglio rimandare tutto, ma non oggi: Luna tutto il giorno in Ariete accanto a Marte, importante pure per la famiglia, figli, **intraprendente** per attività, affari. Preparatevi per domani.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Il mondo intero deve conoscere un quadro astrale mai visto negli ultimi 2 secoli, ovvio che dobbiamo cambiare modi, filosofie di vita. Siete il segno su cui poggiano le speranze per il **futuro**, ecco perché la fatica maggiore è vostra. Ma non dovete correre da nessuna parte, i grandi pianeti sono **tutti** positivi. Date tempo al tempo, rilassatevi in questa domenica controvento, domani altra Luna, altro giorno.

Acquario dal 21/1 al 19/2

Mercurio torna positivo dopo Ferragosto, molto positivo in settembre, non fate drammi per un disguido, ritardo, pure nei pagamenti. Sarebbe utile dedicarsi a famiglia, casa, sistemare vecchie questioni di interessi con parenti acquisiti, perché avete un oroscopo che continua a richiamare attenzione sulla parentela. In molti dovete partecipare a problemi coniugali di fratelli, sorelle. Ma l'**amore** c'è!

Pesci dal 20/2 al 20/3

A causa della grande agitazione nello zodiaco, siete anche voi invitati alla cautela negli spostamenti e nei luoghi pubblici. Del resto non avete bisogno della gente, siete ricercati su tutto il territorio nazionale dalla dea della piccola fortuna, Venere, che agisce per voi dal bel segno del Cancro. Al tramonto fatevi trovare eleganti, se siete già innamorati, Giove annuncia una **proposta** di matrimonio.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 08/08/2020 LOTTO

Ruota					
Bari	67	68	65	64	79
Cagliari	58	72	16	48	60
Firenze	9	44	66	48	10
Genova	13	20	34	41	9
Milano	87	73	59	32	15
Napoli	74	58	75	71	11
Palermo	30	38	81	20	32
Roma	29	52	41	48	28
Torino	61	78	71	76	25
Venezia	63	24	82	40	52
Nazionale	22	60	68	69	53

SuperEnalotto — Jolly

6 55 16 83 58 22 — Jolly 51

Montepremi 27.269.694,11 € — Jackpot 22.785.196,31 €

6	- €	4	315,17 €
5+1	- €	3	24,07 €
5	37.669,79 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 08/08/2020

SuperStar — Super Star 32

6	- €	3	2.407,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	31.517,00 €	0	5,00 €

Speciale Giochi & Passatempi

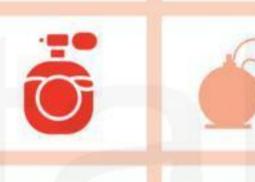
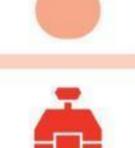
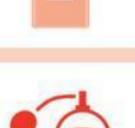
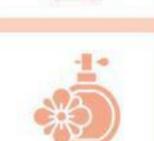
Cruciverba

ORIZZONTALI
1. Un mobile a ripiani;
6. Elemento del patrimonio;
10. La moneta dell'Iran;
11. Un ministro del sultano;
12. La Close del cinema; **14.** Duro o molto freddo;
15. Gli introiti delle vendite;
17. Li odorava chi sveniva;
18. Quella Pacis è a Roma;
19. Molto amiche; **22.** Li seguono in salita;
23. Una mano di tinta;
24. A Venezia c'è la Foscari;
25. Ha una fragile punta;
26. Fanno ispezioni nei ristoranti (sigla);
27. Sottile, acuto o perspicace;
28. Passa da una parte all'altra;
30. Nascondere alla vista;
31. Al punto in cui siamo...;
32. Dirige il monastero; **33.** Se le dà il vanitoso;
34. Lo porta Babbo Natale;
35. Una donna del villaggio.

VERTICALI
1. Lo spiazzo antistante alla chiesa;
2. Genere di palme della Malesia;
3. La Zilli della canzone; **4.** Un carcere milanese;
5. Articolo determinativo;
6. Un uomo con due metà; **7.** Magro e smilzo;
8. Rifugi fatti con il becco;
9. Il grande amore di Leandro;
11. Paga il biglietto per la mostra;
13. È stata sostituita dall'euro;
16. La scritta in cima alla Croce;
20. Si prende cura dei bambini;
21. Sostanza proteica del latte;
23. Curato e guarito;
24. Salata per l'acquirente;
25. È di casa allo stadio Meazza;
26. Fama poco lusinghiera;
27. Altro nome di Apollo;
29. Un poker mancato;
30. Sta per cadauno;
33. Nella rapa e nella fava.

L'intruso

Nell'insieme, individuate quale tra i disegni proposti è "l'intruso", ovvero quale non appartiene alla stessa categoria di elementi.

Ghigliottina

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare.

QUADERNO	OCCHIO	SCATTO
ESERCIZIO	ESSERE	RABBIA
CRESCITA	SANGUE	MAMMA
TAGLIARE	INVISIBILE	VINCERE
ORO	NUVOLE	NAZIONALE

Trova le differenze

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

Sudoku

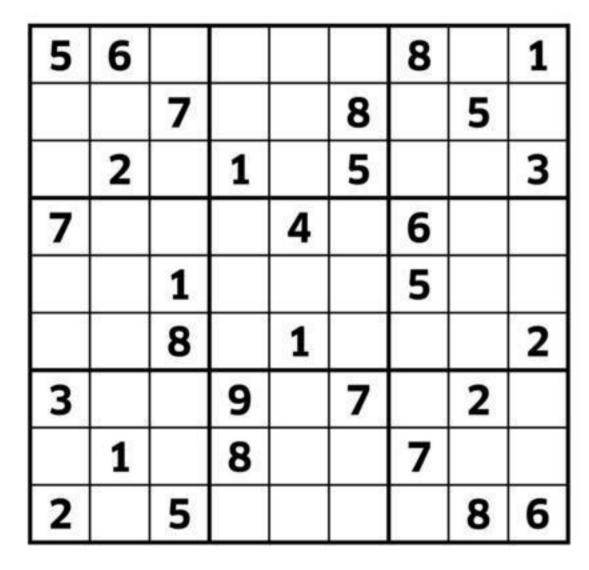
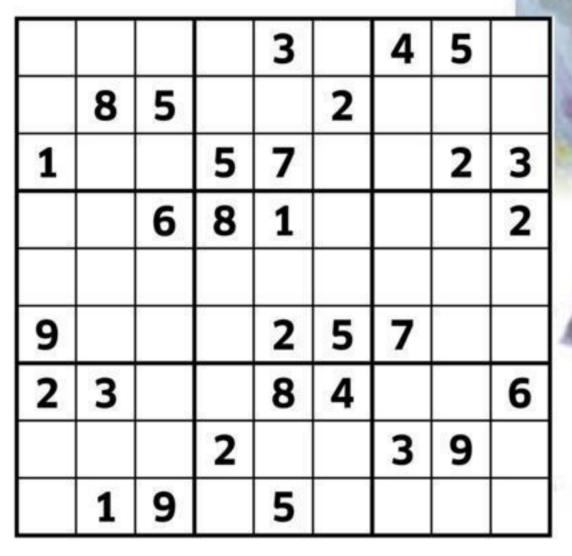
Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9.

5	6					8		1
		7			8		5	
	2		1		5			3
7				4		6		
		1				5		
		8		1				2
3			9		7		2	
	1		8			7		
2		5					8	6

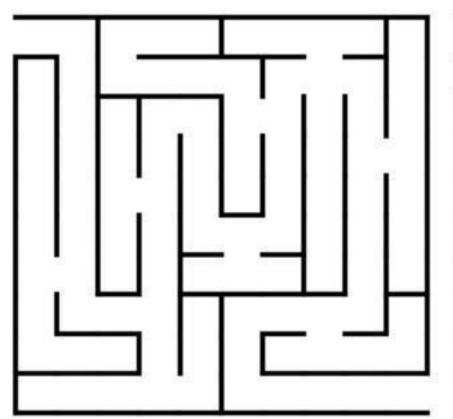
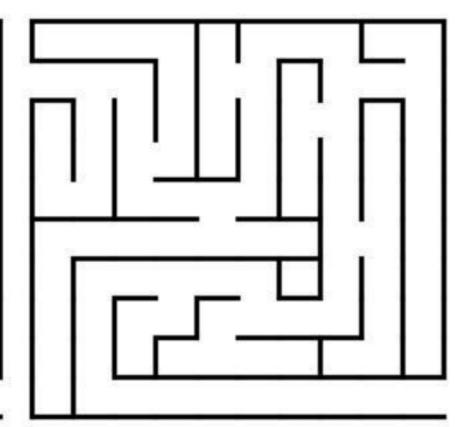
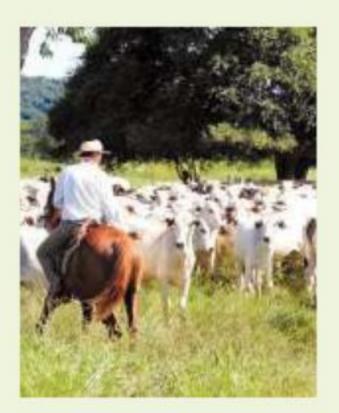
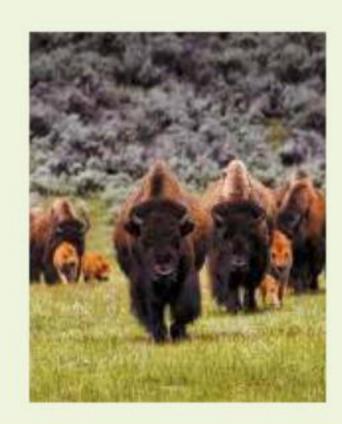
				3		4	5	
	8	5			2			
1			5	7			2	3
		6	8	1				2
9				2	5	7		
2	3			8	4			6
			2			3	9	
	1	9		5				

L'anagramma

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso.

A T N O S N T R O G G U A E A

È UN ALLENATORE ITALIANO

Labirinti

Armatevi di matita e pennarello: è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel.

4 immagini & 1 parola

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

Soluzioni

LABIRINTO 1

LABIRINTO 2

CRUCIVERBA

GHIGLIOTTINA
Anelli.
Drago.
Orgoglio.

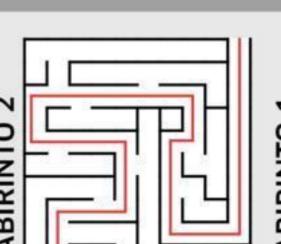
TROVA LE DIFFERENZE
1. Manca una nota in alto a destra dello spartito sulla lavagna; 2. Manca un foglio appeso sulla parete a destra; 3. Manca lo spartito del musicista a destra; 4. Colore diverso della maglia della ragazza; 5. Manca il dettaglio della cassa a destra.

SUDOKU 1

SUDOKU 2

L'INTRUSO
Medusa.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Mandria.

L'ANAGRAMMA
Gennaro Gattuso.

SPECIALE GIOCHI & PASSATEMPI

SUDOKU

Completate lo schema, riempiendo le caselle vuote, cosicché ciascuna riga orizzontale, colonna verticale e riquadro 3x3 contenga una sola volta i numeri dall'1 al 9.

	1						3	
9		5			8		4	
		7	5			9		
	7				5	6	1	2
				3				
1	5	2	9				8	
		1			6	4		
	9		4			1		7
	8						5	

		1	2					4
4	9		6					
				7			3	6
9		8	4				7	
				6				
	2				7	3		9
1	7			4				
					6		2	7
6					8	9		

GHIGLIOTTINA

Di seguito vengono forniti cinque indizi; ognuno di questi può essere collegato ad una parola che è proprio quella da indovinare.

CELENTANO	SOTTO	BEL
GIOCARE	REGOLA	RANA
AVIAZIONE	PROVA	PANE
PIANTARE	MANO	CAVALLO
FIORI	TATUAGGIO	SUAREZ

TROVA L'OMBRA

Riuscite a riconoscere l'ombra corretta tra le quattro a disposizione?

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI
1. Il cavallo alato di Bellerofonte;
5. I pali degli Apaches;
9. Contiene le informazioni genetiche dell'organismo;
10. L'uccello estinto di Mauritius; **11.** Noleggio in centro;
13. Sdegnosi e orgogliosi;
15. La Grandi attrice (iniz.);
16. L'ossia latino; **18.** Appendice corporea;
19. Può seguire un egr.; **20.** Il Kaciaturian compositore;
22. L'inizio dell'orazione;
23. Assai infrequenti; **24.** Se non fila, non calza;
25. Canto patriottico; **26.** Nei corvi e nelle capre;
27. Il *Trek* del capitano Kirk;
28. L'intelligence degli Usa;
29. Distesa d'acqua salata;
31. Sigla che corrisponde al latino alias;
32. Le vocali in campo;
33. Un pesce dai denti poderosi;
35. Lo è chi non è "out"; **36.** Si risolve in tribunale;
37. Ha nipoti anche se non ha figli; **39.** Ispirazione improvvisa;
40. Una lampada a pile.

VERTICALI
1. Abusare del proprio potere;
2. Guida privo di vocali;
3. Indica dosi pari; **4.** Stanza per riunioni;
5. Il risoluto lo prende per le corna;
6. Componimenti in versi;
7. Ci precedono in motocicletta.;
8. Prevale nelle votazioni;
10. Sottrarre dalle tasse dovute;
12. Pianta da davanzale;
14. Recidere nettamente;
15. Un ballo popolare greco;
17. Discorso lungo e noioso;
19. Lo è l'acqua benedetta;
21. Né tuo né suo; **23.** Quella nullius è di chi la trova;
29. Privo della parola;
30. Il Ferrari detto "Drake";
33. Rimase in orbita 15 anni;
34. Un soprannome di Michael Jordan;
36. La sigla di Latina.;
38. Il sì del trovatore.

TROVA LE DIFFERENZE

Le due immagini presentano 5 differenze l'una dall'altra. Riuscite a trovarle tutte?

L'ANAGRAMMA

Partendo dalle lettere proposte indovinate il nome misterioso.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA

Le 4 immagini sono accomunate da una parola... riuscite a trovarla?

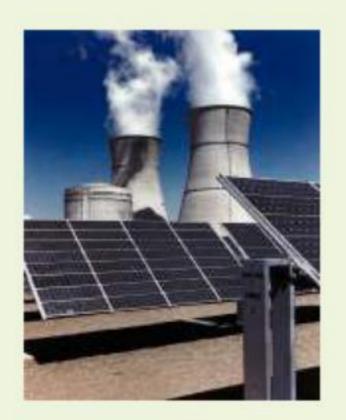
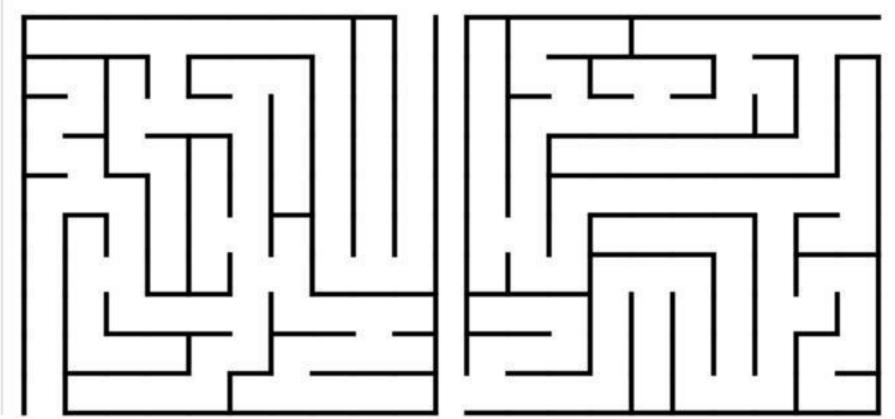
LABIRINTI

Armatevi di matita e pennarello:
è arrivato il labirinto anche per voi! Come si gioca? Cercate il percorso per arrivare in fondo al tunnel.

CRUCIVERBA

LABIRINTO 1

LABIRINTO 2

L'ANAGRAMMA
Elio Germano.

TROVA LE DIFFERENZE
1. Noci di cocco della palma a destra;
2. Stella marina ai piedi della ragazza di sinistra;
3. Nuvola tra le palme a sinistra;
4. Fiore capelli ragazza di sinistra;
5. Braccialetto ragazza a destra.

SUDOKU 1

2	1	6	7	9	4	8	3	5
9	3	5	6	2	8	7	4	1
8	4	7	5	1	3	9	2	6
3	7	9	8	4	5	6	1	2
4	6	8	2	3	1	5	7	9
1	5	2	9	6	7	3	8	4
7	2	1	3	5	6	4	9	8
5	9	3	4	8	2	1	6	7
6	8	4	1	7	9	2	5	3

SUDOKU 2

3	6	1	2	8	5	7	9	4
4	9	7	6	3	1	8	5	2
2	8	5	9	7	4	1	3	6
9	1	8	4	2	3	6	7	5
7	3	4	5	6	9	2	8	1
5	2	6	8	1	7	3	4	9
1	7	9	3	4	2	5	6	8
5	8	3	1	9	6	4	2	7
6	4	2	7	5	8	9	1	3

TROVA L'OMBRA
L'ombra corretta è la B.

GHIGLIOTTINA
Asso. Scritta. Morso.

4 IMMAGINI & 1 PAROLA
Energia.

Lettere&Opinioni

«IL CORONAVIRUS DEL COVID-19 NON È RAZZISTA E DUNQUE ENTRA NEGLI ORGANISMI DEGLI ITALIANI, MA NON DISDEGNA I CORPI DI PERSONE DI QUALUNQUE PROVENIENZA GEOGRAFICA, ETNICA O SOCIALE»

Lucio Malan, *vicecapogruppo di Fi al Senato*

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

La politica

Segreto di Stato, ecco a cosa serve e perché non vale per l'emergenza Covid

Roberto Papetti

*Caro direttore,
le pongo solo una domandina... A cosa serve il segreto di Stato in un Paese democratico, o che si definisce tale?*

Rolando Ferrarese
Cavarzere (Ve)

Caro lettore,
il segreto di Stato esiste in ogni paese ed ha la funzione di impedire la divulgazione di una determinata notizia al di fuori di alcuni ambiti ben definiti e molto ristretti, per evitare che rendendola pubblica si possa mettere a rischio la sicurezza nazionale e la tenuta del sistema democratico. La violazione di questo vincolo è punita severamente. Applicare il segreto di Stato è una facoltà esclusiva del Presidente del Consiglio ed il segreto ha una durata di 15 anni ulteriormente prorogabili dal premier stesso per un periodo che non può comunque superare i 30 anni. Il segreto di Stato può essere imposto su molte materie ma viene sopratutto utilizzato per garantire la riservatezza su attività diplomatiche particolarmente delicate o sulle operazioni di intelligence. In questi giorni il Presidente del Consiglio ha cercato di imporre e mantenere il segreto di Stato sull'attività del Comitato tecnico-scientifico (Cts) durante l'emergenza Covid, sostenendo che la diffusione dei documenti e dei consigli degli esperti che affiancavano il Governo nella gestione della crisi sanitaria, avrebbe creato problemi di ordine pubblico. Una tesi di insostenibile debolezza che infatti è stata rigettata dal Tar costringendo alla fine Palazzo Chigi a rendere noti i documenti del Cts. E la loro lettura ha reso a tutti chiaro che la divulgazione di quei documenti i problemi li avrebbe creati non all'ordine pubblico, ma allo stesso Presidente del Consiglio. La cui credibilità ha subito infatti un duro colpo.

Scuola

Assunzioni ed efficienza

Il ministro Azzolina annuncia 84.000 nuove assunzioni tra insegnanti e personale scolastico. Sono felice per la scuola, per gli studenti e per i precari che finalmente troveranno un posto fisso. L'entusiasmo non deve però far dimenticare che nella scuola una cosa sono gli annunci un'altra la realtà. Le ultime assunzioni (mi sembra 50.000) erano partite con le migliori intenzioni ma poi sono arrivati nelle scuole potenziatori che non servivano e che sono stati impiegati come tappabuchi, insegnanti dal meridione che dopo un anno si sono licenziati o hanno ottenuto il trasferimento lasciando così al Nord le cattedre vacanti. Potrei andare avanti ma mi fermo qui. Nella scuola è giunto il momento di superare le vecchie logiche ed efficientare tutto il sistema a cominciare dalla programmazione e dal merito.

Lino Renzetti

Ambiente

Come fermare il consumo del suolo

Da qualche anno il vento e la pioggia causano grandi dissesti del territorio e gravi danni ad intere comunità. Il Veneto è tra le regioni italiane maggiormente colpite, come mai era accaduto. Gli esperti chiamano in causa i cambiamenti climatici che insieme al consumo di suolo nel nostro Paese rende più vulnerabile l'ambiente e la vita. Gli ultimi dati da parte del Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente e dalle Agenzie per la protezione dell'ambiente ci dicono che le regioni dove il suolo consumato supera il 5%, con i valori percentuali più elevati sono la Lombardia (12,1%), ed il Veneto (11,9%). Questo fa aumentare l'inquinamento atmosferico, deleterio per la salute umana (vedi anche virus) e l'inquinamento delle falde acquifere, già messe a dura prova dal Pfas. Purtroppo in Veneto invece di favorire un piano intelligente e dinamico di recupero delle migliaia di strutture già esistenti, molte in stato di abbandono, si preferisce distruggere l'ambiente, il verde, l'agricoltura, per dare nuove concezioni edilizie anche dove non servono. Servirebbe invece piantare milioni di alberi, sia per fermare le grandi alluvioni e soprattutto per ridurre la temperatura atmosferica rea delle bombe d'acqua. Invece nell'ultimo decennio solo tantissimo cemento, soprattutto nelle zone turistiche nonostante la domanda sia in costante calo. Le nascite sono sempre più in calo, e questi milioni di posti letto se bimbi non ne nascono, per chi?

Tania D'Alvise
Cittadella (Padova)

Assunzioni a scuola

Superare le vecchie logiche

Il ministro Azzolina annuncia 84.000 nuove assunzioni tra insegnanti e personale scolastico. Sono felice per la scuola, per gli studenti e per i precari che finalmente troveranno un posto fisso. L'entusiasmo non deve però far dimenticare che nella scuola una cosa sono gli annunci un'altra la realtà. Le ultime assunzioni (mi sembra 50.000) erano partite con le migliori intenzioni ma poi sono arrivati nelle scuole potenziatori che non servivano e che sono stati impiegati come tappabuchi, insegnanti dal meridione che dopo un anno si sono licenziati o hanno ottenuto il trasferimento lasciando così al Nord le cattedre vacanti. Potrei andare avanti ma mi fermo qui. Nella scuola è giunto il momento di superare le vecchie logiche ed efficientare tutto il sistema a cominciare dalla programmazione e dal merito.

Lino Renzetti

Mascherine

Zingaretti non è indagato

Nella risposta fornita al sig. Barbieri, sui ritardi e negligenze Covid conclude con una serie di interrogativi sull'azione governativa e della Regione Lombardia nell'adozione di provvedimenti drastici a seguito segnalazione del CTS. Io mi pongo semplicemente una domanda che dovrebbe coinvolgere anche il mondo giornalistico destinatario di inchieste, reportage ed altro: non è che alcuni settori economici o Associazioni di categoria di quella Regione abbiamo avuto un ruolo di freno per prorogare al massimo interventi che sicuramente avrebbero inciso sul piano economico quindi il problema salute secondario al problema economico? Del resto si parla di una area molto industrializzata. Per quanto riguarda lo scritto del Sig. Gritti di Venezia senza dilungarmi troppo faccio presente che: il governo giallo verde (Lega- M5S) non è stato eletto come questo, poi, e qui spetta ai giornalisti attingere notizie vere, faccio una distinzione cioè Fontana Lega pare indagato per frode in pubbliche donazioni e non per donazione mentre Zingaretti non è indagato ancora per la questione "mascherine" anche se contrariamente alle solite sparate salviniane ci sono indagini in corso che al momento non implicano direttamente il ruolo del presidente Regione Lazio per cui al massimo il problema è vedere come recuperare le risorse già impegnate per l'acquisto di dispositivi di protezione individuali. Infine Zingaretti pare non essere implicato direttamente in questa vicenda né avere parenti coinvolti o società a lui vicine. Concludendo per la funzione di diritto di informazione prevista dalla Costituzione spetta a Voi giornalisti cercare di accertare la verità ed evitare la propaganda.

Romano G.
Cittadella (Pd)

La vignetta

Decreto d'agosto

Meglio dare i soldi alle famiglie

Cento miliardi nel decreto agosto firmato dal premier Giuseppe Conte. Molti di questi sotto forma di incentivi andranno al sud. Bene forse, ma se poi come accaduto mille altre volte saranno sperperati o peggio andranno in mano alla delinquenza organizzata da noi non era meglio distribuirli alle famiglie in difficoltà e magari con figli minorenni sulla strada?

Decimo Pilotto

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone,
Fabio Corsico,
Mario Delfini,
Gianni Mion
Alvise Zanardi

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 8/8/2020 è stata di **59.531.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Jesolo senza personale. «Preferiscono il reddito di cittadinanza»

L'allarme del presidente degli Albergatori, Alberto Maschio: «Manca personale negli alberghi, preferiscono rimanersene a casa coperti da reddito di cittadinanza o altri bonus».

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Focolaio migranti nell'ex caserma Serena, l'Ulss querela il gestore

C'è un rimpallo di responsabilità, ma come si fa in quarantena a non dividere i positivi dai negativi? E come si fa a non prelevare i facinorosi che a giugno avevano aggredito i medici? (lili1)

Domenica 9 Agosto 2020
www.gazzettino.it

Le idee

Una lezione dal passato per l'uso delle risorse

Romano Prodi

segue dalla prima pagina

(...) alle debolezze del processo di industrializzazione e, come riconosciuto dagli stessi protagonisti, all'insufficiente attenzione nei confronti della coesione sociale e della preparazione delle risorse umane. Nonostante questi limiti il contributo della Cassa allo sviluppo del Mezzogiorno è stato decisivo e, soprattutto, unico nella storia italiana.

Le ragioni di questo successo della prima stagione della Cassa, che hanno permesso la realizzazione di grandi progetti concreti con un rispetto dei tempi che non si è mai ripetuto, sono dovute alla chiarezza degli obiettivi e alla semplicità delle procedure adottate, rafforzate da una struttura decisionale di alto livello tecnico. Una struttura diretta da Gabriele Pescatore, presidente capace ed energico, rimasto in carica per un ininterrotto periodo di ventun anni.

La parabola discendente della Cassa è cominciata quando il nucleo centrale formato da poche centinaia di tecnici specializzati è cresciuto a dismisura e ha subito un processo di frammentazione per effetto di crescenti fenomeni di lottizzazione politica e per il modo con cui le Regioni sono entrate nel processo decisionale della Cassa. Da un lato esse hanno infatti assunto un crescente potere a livello centrale, accompagnato da una scarsa capacità di realizzazione a livello regionale. L'opposto di quanto ci si potesse aspettare dall'arrivo delle Regioni.

A questo si è aggiunto l'effetto della rivoluzione conservatrice contraria ad ogni intervento pubblico. Una rivoluzione che, nel Mezzogiorno, si è tradotta perfino nella cancellazione delle strutture di credito speciale e di tutti gli strumenti straordinari di politica a sostegno delle aree più arretrate, nell'illusione che esse potessero risorgere spinte dalla pura forza del mercato.

Non è pensabile oggi riprodurre la Cassa e nemmeno le condizioni in cui essa ha operato nella parte gloriosa della sua storia. Abbiamo però la possibilità di riprendere con nuovi strumenti gli obiettivi che essa si proponeva settant'anni fa. Il tutto in una situazione di grande debolezza del Mezzogiorno, ma anche con la presenza di strutture e di aree fortemente dinamiche e capaci di concreti progressi. Non possiamo in primo luogo trascurare le grandi potenzialità esistenti nelle aree di Napoli, Bari e Catania, a condizione che queste realtà siano messe in rete e creino fra di loro un sistema integrato. In secondo luogo abbiamo, dopo tanto tempo e per poco tempo, le risorse europee in teoria sufficienti a portare avanti un progetto di rinnovamento del Mezzogiorno. A questo si aggiunge la prospettiva, fino a ieri impensabile, della "fiscalità di vantaggio" che, se messa in atto, costituisce un incentivo automatico e quindi una spinta positiva per ogni tipo di attività economica.

Manca invece la capacità di direzione politica ed amministrativa in grado di incanalare e rendere produttive queste prospettive. È quindi indispensabile, in accordo con la Commissione Europea, creare una struttura a livello centrale fornita di un'elevata capacità tecnica per elaborare una strategia complessiva di intervento, per definirne le caratteristiche e le priorità. Una struttura che abbia l'autorità di imporre alle Regioni i tempi e i modi di attuazione delle iniziative riguardanti il loro territorio.

CASSA DEL MEZZOGIORNO LA DISPONIBILITÀ DI NUOVI FONDI E IL CONTESTO INTERNAZIONALE RENDONO POSSIBILE UN CAMBIAMENTO DI ROTTA

La necessità di dare vita a una strategia nazionale per impiegare le risorse della Next Generation non riguarda soltanto il Mezzogiorno. Essa è necessaria per tutta l'Italia, ma assume una particolare rilevanza dove è indispensabile recuperare un divario che sembra ormai divenuto incolmabile. Non si tratta di estromettere le Regioni dal potere decisionale, ma di rendere l'attuazione delle decisioni rapide e fra loro compatibili. Al governo centrale deve rimanere la facoltà di sostituirsi alle Regioni in caso questo sia necessario per mettere in atto le decisioni prese.

Se non saremo capaci di dare vita a questi cambiamenti non potremo nemmeno spendere i pur sostanziosi fondi finalmente disponibili. Per questo motivo è così importante ricordare le modalità con le quali la Cassa del Mezzogiorno ha raggiunto i suoi risultati nella sua fase migliore e riflettere nello stesso tempo sulle mancanze del progetto originario, a partire dall'insufficiente investimento nelle risorse umane e quindi dalla scuola, che dovrà avere un ruolo di assoluta preminenza. Nello stesso tempo abbiamo tuttavia l'obbligo di riflettere sulle ragioni della decadenza della Cassa: l'indebolimento della capacità tecnica, la frammentazione del potere decisionale dovuta alla lottizzazione politica e la perdita del ruolo dello Stato nell'indirizzare e dirigere la realizzazione dei processi di sviluppo.

La disponibilità di nuove risorse e il mutamento del contesto internazionale rendono possibile un cambiamento di rotta. Non è quindi tempo di mediazioni, ma di decisioni innovative.

Calcio

Sarri ha pagato per tutti ma i più colpevoli sono altri

Claudio De Min

L'anno scorso per prenderlo ci hanno pensato quasi un paio di mesi (è già questo non fu un gran bel segnale), quest'anno per cacciarlo ci hanno messo dodici ore, o poco più, una notte e un'alba: l'era Sarri, alla Juve, è durata meno di 10 mesi: dal 16 giugno 2019 a ieri, subito dopo pranzo. Poi è iniziata subito l'era Pirlo. Rumoroso l'esonero, ancora di più la soluzione. Porte girevoli. Via il mister venuto dal nulla, dentro il campione del mondo (e della Juve). Noblesse oblige. E l'aura è tutta a favore del secondo: che poi sia in grado di infondere dalla panchina lo spirito e le giocate che lo accompagnavano in campo è tutto da dimostrare. Ma, oggi, poco importa.

Tanta fretta in casa Juve ha motivazioni molto evidenti. Non si voleva ripetere lo stucchevole tiramolla del 2019 né alimentare e prolungare un massacro già in atto dopo l'eliminazione di venerdì. Ma, soprattutto, c'è che fra quaranta giorni inizierà la nuova stagione e non c'era tempo da perdere. E già così non sarà facile per Pirlo e la società rimettere assieme i cocci di un progetto mal pensato, mal gestito, scricchiolante fin dall'inizio, di una svolta organizzata in fretta e furia, con troppa superficialità e di una squadra costruita male e da rifondare almeno per un terzo della rosa se non di più. E forse il ko con Lione è stato provvidenziale: ha fatto guadagnare una settimana ed evitato una probabile figuraccia col City. L'altra sera, il possibilissimo 3-1, a quel punto anche meritato se vogliamo, avrebbe solo prolungato l'agonia e alimentato fragili e false illusioni.

L'esonero di Sarri è una notizia per via della rapidità con cui è stato deciso, non lo è nella sostanza perché era nell'aria, e la Juve non aveva alternative, anche perché fra squadra e il tecnico non si è mai accesa la scintilla della sintonia e dell'unità di intenti.

La Juve di Sarri non è mai stata squadra né gruppo. Quella di Allegri lo era, sempre. Brutta, grigia, cinica, spesso noiosissima, certo, ma un blocco di cemento, difficile da scalfire. Questa non ha mai avuto un'identità, avanzava a tentoni, nella penombra, rischiarata da lampi improvvisi (quasi sempre di Ronaldo e Dybala), inseguiva un'idea ma forse non l'ha mai davvero cercata. E se gli infortuni, come sempre numerosi, hanno contribuito a rendere ancora più complicata la strada, resta un mistero il clamoroso crollo finale (Fisico? Psicologico?): la Juve è scomparsa all'improvviso nell'ultima mezzora della partita col Milan: era il 7 luglio e (dal 2-0 al 2-4) da allora non è più riapparsa, arrancando fino allo scudetto anche per i demeriti di avversari, ancora più scarsi e confusi (Lazio e Inter) o suicidi (Atalanta).

Detto questo, forse Sarri è il meno colpevole. Peggio di lui – molto peggio - ha fatto la coppia Paratici-Nedved che ha messo assieme una squadra scombinata e nelle mani del tecnico una quantità di giocatori o fragili fisicamente (da Ramsey a De Sciglio, da Douglas Costa a Khedira, per non parlare di Chiellini) o demotivati da troppe vittorie, o presunti campioni del tutto inadeguati (Bernardeschi su tutti, ma anche Danilo e Rabiot). Le vittorie del passato certo non hanno aiutato: cambiare tutto è più facile quando arrivi da annate balorde o addirittura fallimentari (vedi Conte di nove anni fa), molto più difficile convincere giocatori abituati da cinque anni a giocare (e vincere) in un certo modo a stravolgere abitudini, filosofia, modo di allenarsi, insomma a mettersi a studiare un nuovo calcio, più faticoso, più complicato.

Peggio di Sarri ha fatto lo stesso Agnelli che prima ha liquidato Beppe Marotta e poi si è fatto convincere a lasciare andare Allegri, sognando una Juve non solo vincente ma anche bella e più europea. Ma appare difficile che un presidente esoneri se stesso, a meno che non lo faccia qualcuno più in alto di lui, ma questo – al momento – non sembra il caso.

L'addio a Sarri è soprattutto una sconfitta della società, perché di Sarri si sapeva tutto, a cominciare dal fatto che non poteva essere la figura perfetta per la Juve, con quel passato da grande nemico (le accuse alla Juve e quel dito medio mostrato ai tifosi bianconeri sul pullman, quando allenava il Napoli), una certa ruvidità nel linguaggio, a volte sfociata nella volgarità, e la tendenza a cercare alibi: per quanto plausibili fossero, quello era un difetto che la Juve ha sempre addebitato agli avversari cercando il più possibile di tenersene lontana.

Per carità, ieri Agnelli ha in fondo ammesso il suo errore: la rivoluzione sognata è fallita. Adesso comincia l'era Pirlo. Un'idea sorprendente e creativa, rischiosa (Pirlo, uno dei più grandi centrocampisti italiani di sempre, non ha mai allenato fino ad oggi e passare dal nulla alla Juve è un triplo salto mortale nel vuoto) e affascinante, coraggiosa e stimolante. Di sicuro avrai i suoi ex compagni e tanti campioni dalla sua parte. È un buon punto di partenza. Basterà?

Le linee guida del governo Critiche da Chiesa, Lega e Fdi

L'aborto si potrà fare in day hospital

Per abortire con la pillola Ru486 non servirà più il ricovero, si potrà fare in day hospital e in tutte le regioni italiane. Lo prevedono le nuove linee guida annunciate dal ministro della Salute, Roberto Speranza. Sulla decisioni piovono già le critiche della Chiesa e d Fratelli d'Italia e Lega.

IL GAZZETTINO | Domenica 9, Agosto 2020

XIX Domenica del Tempo Ordinario

20°C 34°C

Il Sole Sorge 5:57 Tramonta 20:25
La Luna Sorge 23:15 Cala 11:40

TUTTA LA CARICA DI MAX GAZZÉ SUL PALCO DI PALMANOVA

Stasera il concerto
Max Gazzè
A pagina XIV

Concerti
"Boosta" Dileo suona all'alba sul palco di Villa Manin
A pagina XIV

Corte dei conti
Tiziana Spedicato promossa alla guida della sezione

Tiziana Spedicato promossa alla carica di Presidente di Sezione della Corte dei conti.

A pagina VII

Profughi, in Friuli è allarme spazi

▸Il Prefetto: siamo in una condizione difficilissima, adesso libereremo Tarvisio e Tricesimo per avere un polmone

▸Rintracciati sette minori, un'impresa trovare una struttura A Castellerio via ai tamponi. Il rettore: un problema grave

Con Castellerio "zona rossa" come la Cavarzerani si riducono gli spazi per poter accogliere i profughi in provincia. Ed è allarme anche per la carenza di posti che possano ospitare i minori: ieri a Udine ne sono stati trovati sette in via Lumignacco, intorno alle 6.30 di mattina, e scovare una struttura disponibile è stata un'impresa. A Pagnacco la situazione del seminario blindato è sotto controllo: si attendono gli esiti dei tamponi. La ricerca di spazi è uno degli assilli quotidiani per la Prefettura di Udine, che è riuscita comunque ad ottenere i trasferimenti in altre regioni di una sessantina di migranti. «La situazione è difficilissima», dice il Prefetto.

De Mori a pagina III

CAVARZERANI L'ex caserma

In gita con figlia e nipoti, cade e muore

▸L'incidente sul monte Veltri La donna carnica abitava in Francia

Cade e muore sul Monte Veltri. Carnica, originaria di Voltois e lì nata, ma residente in Francia e con doppia cittadinanza, italiana e francese, Lucia Mangilli, era nata nel dicembre del 1944 e abitava ad Audune Letiche. La donna, che era la più esperta del gruppo, stava conducendo figlia e nipoti - cinque minorenni - sulla montagna quando, a quanto sembra, ha smarrito la traccia principale del sentiero ed è scivolata in una zona impervia davanti agli occhi della figlia.

A pagina V

Patenti
Duemila ubriachi al volante, sempre più recidivi

Sono ancora tanti i guidatori che si giocano la patente per guida in stato di ebbrezza, oltre 2.000 nel 2019 e non mancano i recidivi.

Zancaner a pagina II

Calcio Dopo la conferma di Gotti

Mercato bianconero, Balic prima cessione

Dopo la conferma di Luca Gotti in panchina (nella foto) si apre il mercato dell'Udinese. Il centrocampista Balic è la prima cessione (resterà in Slovacchia), mentre Barak è corteggiato dal neopromosso Monza di Berlusconi. Ben 15 giocatori sono in prestito.

A paginaXI

In autostrada
Sfreccia 70 chilometri oltre il limite

Fermato dalla Stradale in autostrada a 70 chilometri orari oltre il limite. La notte del 6 agosto lungo l'autostrada A4 - mediante l'apparecchiatura "Provida" - un'autovettura di grossa cilindrata con targa estera che viaggiava verso Venezia è stata sorpresa a circolare alla velocità di 185 chilometri orari. Immediatamente l'autopattuglia si è messa all'inseguimento del veicolo. Per il guidatore maximulta.

A pagina V

Edilizia
Case popolari opportunità per 163 famiglie

Si riduce un pochino la graduatoria di coloro che attendono i contributi per l'edilizia agevolata: la Giunta regionale, infatti, su proposta dell'assessore di riferimento Graziano Pizzimenti ha deciso lo scorrimento di 163 domande, avendo a disposizione 2,54 milioni, recuperati a seguito di minori spese avute nello scorrimento precedente della stessa graduatoria. Approvato anche il disegno di legge sulle grandi concessioni idroelettriche.

Lanfrit a pagina VII

«Animali chiusi in bagno, erano in cella»

Sarebbero stati chiusi in un bagno, che sarebbe diventato per loro «come la cella di un carcere». È questa la situazione che sostengono di essersi trovate davanti le guardie zoofile dell'Oipa Udine, intervenute in un alloggio dopo la segnalazione di alcuni cittadini che, passando nel corridoio condominiale erano stati colpiti dall'odore nauseabondo e dall'abbaiare persistente che sentivano provenire dall'appartamento. All'interno le guardie zoofile hanno trovato «una Shar Pei di poco più di un anno, una piccola meticcia di otto anni e una gattina tricolore di 5 anni».

A pagina V

FERMO IMMAGINE Un frame del video pubblicato su Facebook dai volontari dell'Oipa

Sopralluogo
Opere post-Vaia «I lavori sono a buon punto»

Sopralluogo della Regione per verificare lo stato delle opere a Forni a due anni dalla tempesta Vaia. I cantieri avviati nel 2019 a Forni di Sopra e Forni di Sotto, grazie all'alleanza fra amministrazione regionale, Protezione civile del Fvg e Comuni, mostrano una buona percentuale di avanzamento dello stato dei lavori.

A pagina VII

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 **udine@gazzettino.it**

Sicurezza sulle strade

Guida in stato di ebbrezza duemila patenti in fumo

▶Su 6.922 visite della commissione sono state 2.062 quelle dovute all'alcol

▶In aumento i casi recidivi in Friuli Elevato il tasso alcolemico riscontrato

GUIDA

UDINE Sono ancora tanti i guidatori che si giocano la patente per guida in stato di ebbrezza, oltre 2.000 nel 2019 e non mancano i recidivi. Mettersi alla guida dopo aver alzato il gomito rimane la principale causa di accesso alla Commissione Medica Locale (Cml) di Udine per la revisione della patente. Nel 2019, su un totale di 6.922 visite sono state 2.061 (pari al 29,77% del totale) quelle degli utenti che si sono messi alla guida con un tasso alcolemico superiore a quello consentito, ritrovandosi così a dover sostenere una visita per la revisione della patente. Un numero che continua a crescere anno dopo anno.

LA COMMISSIONE

«Le visite per guida in stato di ebbrezza rappresentano la prima causa di accesso alla Commissione di Udine – dettaglia nella relazione la presidente della commissione, Benedetta Boccaccino - sebbene negli ultimi anni si stia assistendo ad un trend di stabilità dell'afflusso di utenti che, grazie all'inasprimento delle sanzioni, oltre a quanto introdotto dalla legge 41/2016, pongono una oggettiva maggiore attenzione alla guida, ormai ben consci delle gravi sanzioni comminate». L'inasprimento delle sanzioni – con interdizione alla guida fino a due anni e possibile confisca anche retroattiva dell'autoveicolo – sta fungendo da deterrente, ma non troppo: ci sono anche i recidivi. «L'aumento dei casi di recidività – precisa la presidente

AL VOLANTE Un'immagine simbolica di un guidatore alticcio

- associato agli elevati tassi alcolemici (la maggioranza dei guidatori è sorpresa con alcolemie superiori a 1.5 grammi per litro) ha costretto la Commissione ad assumere nel tempo criteri valutativi più severi». Insomma, nessuna giustificazione per chi sfida la sorte e si fa pizzicare con il gomito alzato più di una volta, tanto che lo scorso anno la percentuale di non idoneità per gli automobilisti sorpresi alla guida in stato di ebbrezza e presentatisi per la visita di revisione è stata dell'8,4%. Ma a dover superare la visita per poter mantenere le mani incollate al volante ci sono anche tanti malati, pure loro in aumento. Sono i titolari di patente affetti da patologie incompatibili con la guida. Le problematiche cardiovascolari rimangono sempre la seconda problematica in ordine di rilievo con 1292 visite, dovute probabilmente al progressivo invecchiamento della popolazione e forse per l'aumentato utilizzo di protesi e defibrillatori. Terza voce in ordine di importanza è rappresentata dalle malattie psichiche con 606 visite, «il cui incremento parrebbe essere imputabile all'aumentata attenzione da parte dei medici certificatori alle segnalazioni dei pazienti visitati a scopi medico-legali differenti rispetto a quello dell'idoneità alla guida". La quarta patologia rilevata è rappresentata dalle malattie neurologiche (585 visite) seguita dal diabete con 534 visite, ma qui "la frequenza nella nostra casistica – precisa Boccaccino - potrebbe essere sottostimata in quanto è computata sulla base della prima patologia accertata». Numerosi anche i casi di epilessia che ha fatto registrare 357 visite, l'uso di sostanze psicotrope e stupefacenti (241 visite), quindi le minorazioni degli arti (236 visite), e le patologie visive (213 visite). Risulta in aumento anche il numero di soggetti inviati alla CML perché affetti da sindrome da apnee ostruttive nel sonno dovuto alla maggiore attenzione dedicata a questa patologia. Inoltre, considerando che gli over 70 rappresentano circa il 30% dei patentati, questo richiede un numero elevato di visite con valutazioni anche complesse anche per la concomitanza di polipatologie. L'attività della Commissione nel 2019 ha dovuto affrontare anche alcune criticità, soprattutto per quanto riguarda il rinnovo telematico della patente e i tempi più lunghi delle sedute, criticità per cui «si prevede un inasprimento nel 2020».

LA PERCENTUALE DI INIDONEI È RISULTATA DELL'8,4 PER CENTO 1292 ESAMI INVECE PER I MALATI DI CUORE

Lisa Zancaner

Il nodo clandestini

Emergenza profughi con due zone rosse è allarme spazi

▶Il Prefetto: «Condizione difficilissima Mancano posti, non abbiamo aiuti»

▶Il sindaco: esaurite le strutture per minori Il rettore del seminario blindato: problema grave

EX CASERMA La Cavarzerani presidiata

IL CASO

UDINE Con Castellerio "zona rossa" come la Cavarzerani si riducono gli spazi per poter accogliere i profughi in provincia. Ed è allarme anche per la carenza di posti che possano ospitare i minori: ieri a Udine ne sono stati trovati sette in via Lumignacco, intorno alle 6.30 di mattina, e scovare una struttura disponibile è stata un'impresa. A Pagnacco la situazione del seminario blindato è sotto controllo: si attendono gli esiti dei tamponi.

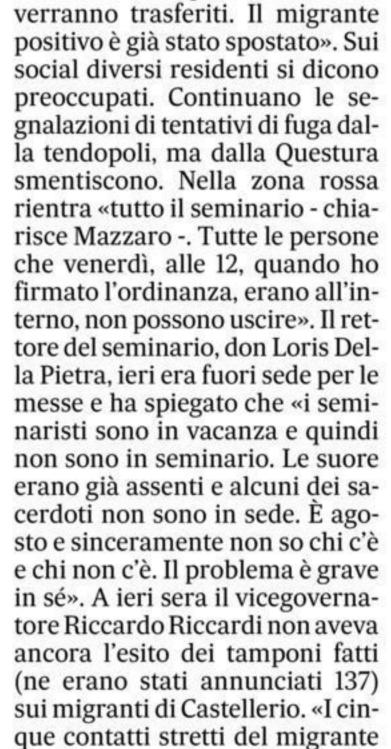
IL PREFETTO

La ricerca di spazi è uno degli assilli quotidiani per la Prefettura di Udine, che è riuscita comunque ad ottenere i trasferimenti in altre regioni di una sessantina di migranti che hanno passato la quarantena e non sono positivi al covid. Questa sera, come spiega il prefetto Angelo Ciuni, che ieri ha incontrato il sindaco di Tarvisio, 25 migranti dovrebbero partire dalla caserma Meloni, che sarà svuotata. «Così avremo un piccolo polmone per poter accogliere qualcuno, altrimenti non sapremmo dove metterli». La ricerca di altri spazi non ha dato buon esito sinora? «Non abbiamo avuto nessun aiuto da parte di nessuno», dice Ciuni. Il secondo step riguarderà l'ex foresteria di Tricesimo, che all'inizio della prossima settimana sarà svuotata da altri 35 profughi, «così avremo oltre una cinquantina di posti disponibili. Siamo in una condizione difficilissima. Per fortuna, sinora, le forze dell'ordine sono riuscite a fare il 50% dei respingimenti al confine con le riammissioni». La soluzione? «Purtroppo dobbiamo accettare che finché non succede qualcosa a livello internazionale che cambi lo scacchiere o altri fenomeni a livello europeo, dovremo cercare di gestire il fenomeno all'interno». Per ora, «stiamo cercando di svuotare gli spazi»: grazie all'amministrazione centrale, «pian piano cerchiamo di allontanare i non positivi certificati. Cercheremo di alleggerire la Cavarzerani soprattutto». All'ex caserma ora «la situazione è tranquilla all'interno. Sono venuti i mediatori culturali e l'imam. Era agitato solo un gruppetto, gli altri hanno capito. La speranza è che la situazione si normalizzi».

UDINE

Il debutto dei militari che da venerdì sera affiancano le forze di polizia alla Cavarzerani è filato liscio. Cinquanta gli uomini dell'Esercito impiegati in appoggio alle pattuglie che presidiano la caserma: ogni giorno un contingente di 31-32 militari. «Con l'Esercito abbiamo fatto un grande passo in avanti per alleggerire noi, la Polizia e i carabinieri», dice il sindaco Pietro Fontanini. Ieri sono stati rintracciati 7 minori, in gran parte di 16-17 anni, dalla Polizia di Stato, che li ha affidati alla Polizia locale. «Abbiamo avuto molte difficoltà a trovare una struttura per loro - dice Fontanini -. Sono settimane che abbiamo esaurito tutti i posti per minori: abbiamo dovuto mandarne uno a Gorizia. Poi, c'è qualcuno che fa il furbo e manda qui i ragazzini per fare le scuole e imparare un lavoro mantenuti da noi. Attualmente ne abbiamo 150 e costano dai 60 agli 80 euro al giorno». Alla conferenza stampa della Lega, Romeo Tuliozzi, portavoce del comitato Cavarzerani, dice di non essere andato perché «è inutile fare grancassa. Ha fatto una cosa partitica me ne sono stato fuori. L'arrivo dei militari? Il problema è per quanto vengono tenuti dentro i migranti e quanto resteranno. Con le pattuglie, almeno siamo tranquilli che non escono e la quarantena viene mantenuta. Resta una scelta scellerata averli portati in quella caserma».

FORZE DELL'ORDINE È arrivato di rinforzo l'esercito

PAGNACCO

Davanti alla zona rossa di Castellerio, spiega il sindaco Luca Mazzaro, «ci sono le pattuglie della Polizia che fanno i turni. Vedremo se impiegare anche la Polizia locale la prossima settimana. Al momento nessun problema. Sono tranquilli finché non verranno trasferiti. Il migrante positivo è già stato spostato». Sui social diversi residenti si dicono preoccupati. Continuano le segnalazioni di tentativi di fuga dalla tendopoli, ma dalla Questura smentiscono. Nella zona rossa rientra «tutto il seminario - chiarisce Mazzaro -. Tutte le persone che venerdì, alle 12, quando ho firmato l'ordinanza, erano all'interno, non possono uscire». Il rettore del seminario, don Loris Della Pietra, ieri era fuori sede per le messe e ha spiegato che «i seminaristi sono in vacanza e quindi non sono in seminario. Le suore erano già assenti e alcuni dei sacerdoti non sono in sede. È agosto e sinceramente non so chi c'è e chi non c'è. Il problema è grave in sé». A ieri sera il vicegovernatore Riccardo Riccardi non aveva ancora l'esito dei tamponi fatti (ne erano stati annunciati 137) sui migranti di Castellerio. «I cinque contatti stretti del migrante positivo sono già stati fatti, poi la sorveglianza verrà rifatta agli altri secondo gli usuali protocolli. Verranno fatti i test a tutti i 137: sono in isolamento». Riccardi conferma che non arrivano quindi da Castellerio i 4 nuovi positivi registrati in provincia di Udine: dei 6 nuovi contagi in Fvg, 5 sono «d'importazione».

NEI PAESI

A Tarvisio il sindaco Renzo Zanette spiega, che «i 25 che hanno finito in quarantena adesso andranno via e per il momento non c'è l'ipotesi che arrivi qualcun altro se non ci sono nuovi rintracci. Abbiamo chiesto più volte che la Meloni possa essere utilizzata per finalità turistiche». Anche Giorgio Baiutti, sindaco di Tricesimo, attende la partenza dei 36 profughi ospiti dell'ex foresteria la prossima settimana: «Sono tutti negativi. La foresteria è il posto sbagliato per le quarantene, perché lì c'è il santuario meta di pellegrinaggi ed è un punto di partenza di percorsi ciclopedonali e turistici. Il Castello è un bene culturale da valorizzare».

Camilla De Mori

Cade e muore davanti agli occhi della figlia

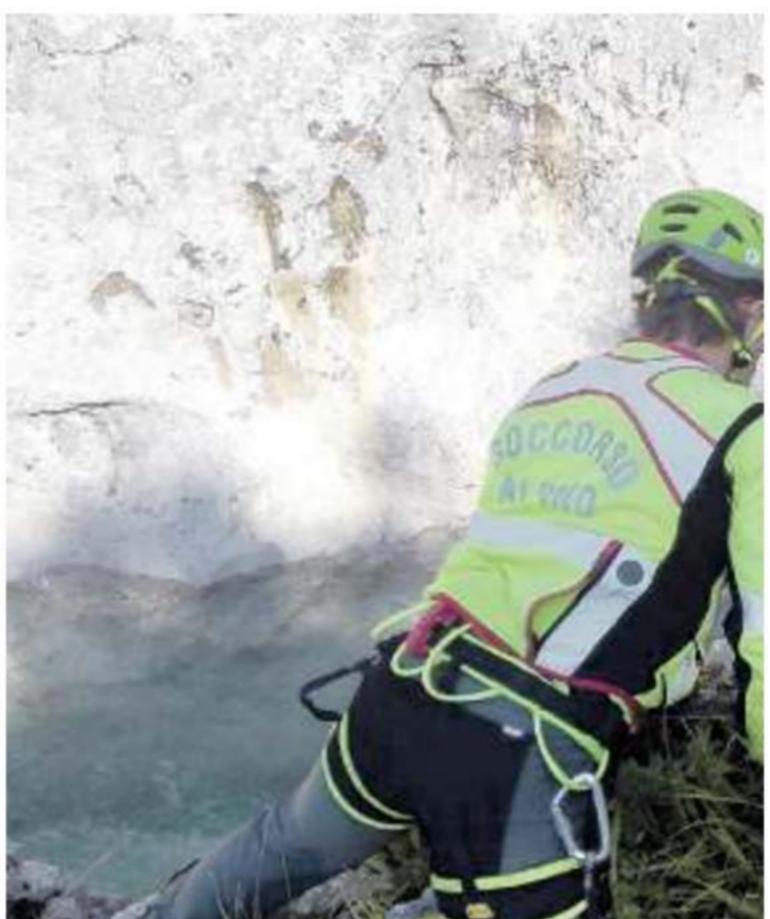
▶La donna carnica abitava in Francia Era con cinque nipoti

LA TRAGEDIA

AMPEZZO Muore sul versante Est del Monte Veltri, nel gruppo del Col Gentile, a una quota di 1.650 metri. Una 76enne che era in compagnia di figlia e nipoti è scivolata in un dirupo perdendo la vita a causa dei forti traumi riportati. Erano le 15.55 quando è scattato l'allarme trasmesso dalla Sores. Purtroppo non c'è stato nulla da fare.

LA VITTIMA

Carnica, originaria di Voltois e lì nata, ma residente in Francia e con doppia cittadinanza, italiana e francese, Lucia Mangilli, era nata nel dicembre del 1944 e abitava ad Audune Letiche. La donna, che era la più esperta del gruppo, stava conducendo figlia e nipoti - cinque minorenni - sulla montagna quando, a quanto sembra, ha smarrito la traccia principale del sentiero ed è scivolata in una zona impervia davanti agli occhi della figlia. La donna è ruzzolata per circa duecento metri perdendo la vita a causa dei gravi traumi riportati nella caduta: l'incidente è avvenuto a quota 1600 metri. Sul posto l'elisoccorso regionale che ha calato l'équipe medica con il tecnico di elisoccorso. Dopo la constatazione del decesso si è provveduto a recuperare tutti i minorenni, oltre che la figlia della donna, con quattro rotazioni dell'elicottero dell'elisoccorso regionale e con l'assistenza di due tecnici del Soccorso Alpino condotti sul posto con l'elicottero. Poi l'elicottero ha dovuto effettuare rifornimento. Quando è giunta l'autorizzazione alla rimozione della salma era nel frattempo arrivata un'altra richiesta di soccorso dal Jôf di Montasio.

Dopo aver messo in salvo i minorenni del Monte Veltri a Monfredda, vicino Pani, dove è stato fissato il campo base per le rotazioni dell'elisoccorso e il caricamento su velivolo dei soccorritori, e dopo la constatazione del decesso, l'elisoccorso ha portato sul posto, accanto alla salma, due soccorritori della Guardia di Finanza che hanno atteso l'arrivo dell'elicottero della Protezione Civile e agevolato il recupero della donna con il gancio baricentrico. I due soccorritori sono poi risaliti a piedi verso una cresta e qui caricati in hovering per il rientro a valle. Alle operazioni hanno preso parte i soccorritori delle stazioni di Forni di Sopra e Forni Avoltri.

SOCCORSO ALPINO Un soccorritore impegnato

L'ALTRO INTERVENTO

Ieri i soccorritori del Cnsas sono stati anche impegnati in comune di Chiusaforte intorno alle 11.30 nella forra del Rio Simon. Qui una donna di Padova del 1974, S.F. si è procurata una frattura mentre camminava lungo il greto del torrente Simon. Tra i partecipanti all'escursione c'era anche un soccorritore alpino della stazione di Moggio Udinese che, dopo aver stabilizzato l'arto della donna, ha proseguito assieme ad un compagno le calate fin dove il telefono ha riacquistato campo sufficiente per avvisare il Nue allertando il Cnsas di Moggio Udinese. Sul posto è stato inviato l'elisoccorso regionale e la donna è stata in breve recuperata e condotta in ospedale.

Pd

Meloni: mancano i protocolli sanitari

«Lo temevamo e il direttore generale Braganti lo ha confermato: ad oggi l'Azienda sanitaria non ha ancora un protocollo di gestione migranti. La Giunta regionale vada a manifestare sotto il suo palazzo contro se stessa, visto che nell'emergenza Covid non ha dato nessuna disposizione e ha abbandonato Udine e i territori al pericolo di contagio. E si portino dietro Fontanini». È la denuncia della consigliera di Udine Eleonora Meloni (Pd) che in commissione ha chiesto chiarimenti sulla gestione sanitaria dei migranti al direttore generale dell'AsuFc Massimo Braganti.
Per la consigliera dem «è una situazione veramente grave e segnale del fallimento delle politiche leghiste in regione e in città. Giunta Fedriga e Fontanini devono agire subito».

«Un bagno come una cella per due cani e una gattina»

IL CASO

UDINE Sarebbero stati chiusi in un bagno, che sarebbe diventato per loro «come la cella di un carcere». È questa la situazione che sostengono di essersi trovate davanti le guardie zoofile dell'Oipa Udine, intervenute in un alloggio dopo la segnalazione di alcuni cittadini che, passando nel corridoio condominiale erano stati colpiti dall'odore nauseabondo e dall'abbaiare persistente che sentivano provenire dall'appartamento. All'interno le guardie zoofile hanno trovato «una Shar Pei di poco più di un anno, una piccola meticcia di otto anni e una gattina tricolore di 5 anni», che, dicono in un post pubblicato sulla pagina Facebook del gruppo «condividevano lo stesso spazio giorno dopo giorno. Da questo spazio, rappresentato dal bagno dell'abitazione, non potevano mai uscire, e per loro era diventato come la cella di un carcere. Questa "cella" non veniva però quasi mai pulita e per questo era completamente cosparsa di feci e urina». L'Oipa Udine afferma che «effettuati alcuni passaggi in più giorni ed a ore diverse le Guardie hanno potuto accertare il continuo isolamento degli animali. Sulla base delle indagini e della ricostruzione effettuate le Guardie Zoofile hanno rapportato il tutto alla Procura che ha immediatamente emesso decreto di perquisizione con il quale ha autorizzato le Guardie ad accedere all'abitazione e a procedere al sequestro penale degli animali», si legge ancora nella nota pubblicata sul social.

La Shar Pei acquistata un anno prima sarebbe «risultata affetta da una forte allergia, da alopecia» «e da una dermatite estesa sul petto causata dallo stazionare sul pavimento intriso di urina». A quanto riferito, sarebbe rimasta a lungo davanti alla porta, graffiando lo stipite per chiedere di uscire. Le guardie ecozoofile spiegano che «ai proprietari è stato contestato il reato di detenzione di animali in condizioni incompatibili con la loro natura e produttive di gravi sofferenze e le tre piccole, dopo il sequestro sono state affidate ad una struttura sanitaria in attesa di trovare una nuova adeguata sistemazione».

Sfreccia in A4 settanta chilometri sopra il limite, 1.130 euro di multa

POLIZIA STRADALE

UDINE Fermato dalla Stradale in autostrada a 70 chilometri orari oltre il limite. La notte del 6 agosto lungo l'autostrada A4 - mediante l'apparecchiatura "Provida" -, lungo il nuovo tratto a tre corsie tuttora interessato da area di cantiere dove vige un limite di 110 chilometri all'ora, un'autovettura di grossa cilindrata con targa estera che viaggiava verso Venezia è stata sorpresa a circolare alla velocità di 185 chilometri orari. Immediatamente l'autopattuglia si è messa all'inseguimento del veicolo ed una volta raggiunto, il guidatore ha avuto l'amara sorpresa di vedersi verbalizzare la contravvenzione con la sanzione amministrativa ulteriormente aumentata per le ore notturne di 1.130 euro ed il ritiro della patente da 6 a 12 mesi. Trattandosi di targa estera il codice della strada prevede il pagamento immediato che è stato subito effettuato con il sistema elettronico al fine di evitare il fermo amministrativo del veicolo. Al controllo non è sfuggito nemmeno un altro veicolo che viaggiava ad una velocità di 162 chilometri all'ora: in questo caso la sanzione amministrativa è stata di 544 euro con decurtazione di 6 punti dalla patente di guida. In questa prima settimana di agosto sono state 67 le contestazioni per eccesso di velocità.

presenta

Decima edizione - **2020**

Martedì ore 18.30

11, 18, 25 agosto

Chiosco n. 5 (Bandiera Svizzera)

Lungomare Alberto Kechler, 16

Località Lignano Pineta - Lignano Sabbiadoro (UD)

INGRESSO LIBERO

Vi aspettiamo

Programma e ospiti - **Edizione 2020**

Modera il giornalista **Carlo Tomaso Parmegiani**

Aperitivo offerto da Fondazione Villa Russiz

11 agosto

"LA RIPARTENZA DELL'ARTIGIANATO E DELLE PMI"

Giorgio Chiussi – Titolare Sartoria Chiussi
Michael Genovese – Titolare Abat-Jour
Luca Tropina – Presidente CNA Udine

18 agosto

"RIPARTIRE DALL'E-COMMERCE"

Andrea Magro – Vicepresidente Lignano Banda Larga
Marco Tam – Presidente Greenway Group – Filare Italia
Andrea Zaniolo – Direttore New Business di Velvet Media

25 agosto

"LA FINANZA PER RIPARTIRE"

Mario Fumei – Consulente Finanziario e Private Banker
Paola Pallotta – Managing Director Capital Group
Cristian Vida – Presidente Confidi Friuli

Co-main supporter:

Sponsor:

Con il patrocinio di:

Media partner:

Sponsor tecnici:

Case popolari, si scorre la graduatoria

▶La giunta regionale ha deciso lo scorrimento di 163 domande avendo a disposizione la somma di 2,54 milioni di euro

▶Secondo le ultime cifre sono circa 2.900 le domande in attesa Sono state soddisfatte oltre 2.600 richieste con i fondi disponibili

GIUNTA

UDINE Si riduce un pochino la graduatoria di coloro che attendono i contributi per l'edilizia agevolata: la Giunta regionale, infatti, su proposta dell'assessore di riferimento Graziano Pizzimenti ha deciso lo scorrimento di 163 domande, avendo a disposizione 2,54 milioni, recuperati a seguito di minori spese avute nello scorrimento precedente della stessa graduatoria.

GRADUATORIA

Contestualmente, l'Esecutivo ha deciso che, se anche in questa circostanza dovessero esserci minori spese del preventivato, le risorse restanti serviranno per dare soddisfazione a ulteriori richiedenti. La lista dei non esauditi è infatti ancora lunga, nonostante gli important stanziamenti effettuati.

Stando alle ultime cifre fornite in Consiglio a metà giugno, sono oltre 2.900 le domande in attesa. Di contro, ad oggi sono state soddisfatte 2.668 richieste a seguito dei fondi ripetutamente messi a disposizione.

GRANDI CONCESSIONI

Su proposta dell'assessore all'Ambiente Fabio Scoccimarro, la Giunta ha anche approvato il disegno di legge che regolerà le nuove gare di evidenza pubblica per la concessione a uso idroelettrico, materia sulla quale la Regione è stata chiamata a legiferare dal decreto nazionale «Semplificazioni» del 2018.

Tra le molte novità contenute nel testo, la possibilità che la Giunta regionale, nell'indire la procedura di assegnazione di una grande derivazione, scelga, fra le tre forme possibili di affidamento, quella che affida la concessione ad una società a capitale misto pubblico privato. Il testo dovrà essere approvato dal Consiglio regionale entro ottobre, mentre le procedure di assegnazione delle concessioni scadute alla data di entrata in vigore della legge o entro il 31 luglio 2024 dovranno essere indette entro due anni dall'entrata in vigore della norma.

GLI IMPIANTI

Si tratta delle concessioni che eccedono i 3mila kW di potenza nominale media annua e che in Friuli Venezia Giulia riguardano, in prima battuta, cinque impianti, tutti attualmente in concessione a Edison Spa: l'impianto di Meduno, che insiste sul corso d'acqua Meduna, con potenza circa 7,1 MW (concessione scaduta nel 2010); gli impianti di Valina e Chievolis, situati nel comune di Tramonti di Sopra, interessanti i corsi d'acqua Meduna e Silisia, potenza circa 12,1 MW (concessione unica che scadrà il 13 luglio 2021); gli impianti di Colle e Istrago, situato nel comune di Spilimbergo, che interessa il corso d'acqua Meduna, potenza circa 8,5 MW e la cui concessione scadrà il 30 giugno 2024. Tutti i concessionari saranno obbligati a fornire annualmente a gratis energia alla Regione (220kWh per ogni kW di potenza nominale media di concessione) da destinare almeno per il 50% a servizi pubblici e ai territori interessati dalla derivazione. La legge dovrà essere completata con 2 regolamenti: uno per definire la disciplina della procedura unica di assegnazione; l'altro per fissare i canoni di concessione.

DISLESSIA

L'Esecutivo ha anche approvato, su proposta dell'assessore Alessia Rosolen, un progetto pilota per riconoscere e identificare precocemente i sintomi riconducibili ai Dsa, disturbi specifici di apprendimento: dislessia, disgrafia, discalculia.

IL PROGETTO

È un progetto che la Regione ha condiviso con il Burlo e con l'Ufficio scolastico regionale, che ha scelto l'istituto comprensivo Roiano Gretta per l'applicazione. Interesserà le classi secondo delle primarie. Il budget del progetto supera gli 89mila euro, dei quali 40mila sono regionali. «Le difficoltà nell'apprendimento scolastico – ha ricordato Rosolen - rappresentano una problematica che riguarda circa il 20% degli allievi, di cui solo il 3% è resistente ad un intervento didattico educativo mirato».

Antonella Lanfrit

VIA LIBERA AL DISEGNO DI LEGGE SULLE NUOVE GARE PER LE GRANDI CONCESSIONI IDROELETTRICHE

SI TRATTA DEGLI IMPIANTI CON UNA POTENZA AL DI SOPRA DEI TREMILA KILOWATT

OK AD UN PROGETTO PILOTA PER RICONOSCERE E IDENTIFICARE I SINTOMI DEI DSA

Corte dei conti

Spedicato nominata presidente di sezione

«La dottoressa Spedicato ha guidato con rigore e autorevolezza la Procura Regionale della Corte dei Conti del Friuli Venezia Giulia. Nel rispetto dei ruoli e delle prerogative, non ha mai fatto mancare la sua collaborazione nell'interesse della cosa pubblica. A lei l'augurio di buon lavoro, certi che porterà le sue provate competenze nel nuovo ufficio che andrà presto a ricoprire e, confidiamo, anche un buon ricordo del Friuli Venezia Giulia e di questi anni di proficuo impegno». Così la deputata Debora Serracchiani esprime le sue «vive congratulazioni» al Procuratore regionale della Corte dei Conti del Fvg, Tiziana Spedicato, dopo che il Consiglio dei Ministri ha deliberato la sua promozione alla carica di Presidente di Sezione della Corte dei conti.

AMMINISTRAZIONE La sede della Regione a Trieste in piazza Unità d'Italia

Sopralluogo ai cantieri Vaia: «Lavori a buon punto»

LE VERIFICHE

FORNI DI SOTTO Sopralluogo della Regione per verificare lo stato delle opere a Forni a due anni dalla tempesta Vaia. I cantieri avviati nel 2019 a Forni di Sopra e Forni di Sotto, grazie all'alleanza fra amministrazione regionale, Protezione civile del Fvg e Comuni, mostrano una buona percentuale di avanzamento dello stato dei lavori in un territorio pronto a ripartire. È la sintesi del messaggio lanciato dal vicegovernatore Riccardo Riccardi, dopo aver effettuato alcuni sopralluoghi a Forni di Sopra e a Forni di Sotto nei siti interessati dagli interventi di Protezione civile a seguito dell'alluvione. Si tratta di opere di messa in sicurezza di specifici punti critici del territorio, dalla viabilità ai corsi d'acqua fino agli edifici, per oltre 8 milioni di euro (2019) a cui si aggiungono altri 5 milioni di euro per il 2020. Il vicegovernatore ha rimarcato la forte alleanza con il sistema dei Comuni che oggi consente ai cittadini e ai turisti di ritornare ad usufruire di questi paesaggi naturali ma anche di far ripartire l'economia mettendo in moto di nuovo imprese e professionisti locali, segno tangibile di un ritorno alla normalità dopo i mesi di isolamento forzato. In questo senso il ruolo della Protezione civile sarà rilevante grazie ai tanti lavori avviati per i quali sono stati stanziati centinaia di milioni di euro. Fra i cantieri visitati oggi dall'esponente della Giunta, che è stato accompagnato nell'itinerario, dai sindaci dei due Comuni e dal direttore generale con i tecnici della Protezione civile, quello sul rio Auza a Forni di Sotto, dove sono state realizzate opere di sistemazione idraulica (170 mila euro) e dove sono previsti altri 4 interventi nel 2020 fra i quali la messa in sicurezza del rio Verde (2milioni e 700mila euro). Sempre a Forni di Sotto il vicegovernatore ha potuto vedere l'intervento sulla strada d'accesso all'acquedotto che verrà completata entro il prossimo ottobre. Il sopralluogo ha dato conto anche dei lavori che si stanno concludendo, fra Forni di Sopra e Forni di Sotto, inerenti la mitigazione del rischio idraulico del bacino del fiume Tagliamento (970.047,17 euro)

IL SOPRALLUOGO Ieri per verificare lo stato dei lavori

che interessa un'area di 1.250.000 mq. E' seguita la visita al cantiere lungo il tratto del torrente Agozza a monte del ponte sulla strada statale 52. L'intervento prevede il rifacimento della tubazione e la sistemazione della briglia sul torrente (308.825,34 euro). Sempre a Forni di Sopra sono stati visionati i lavori di sistemazione idraulica dell'alveo del rio Fontanon (143.631,51 euro) e gli interventi sull'edificio che ospita la scuola di sci con il rifacimento del portone di ingresso e delle finestre, il ripristino delle apparecchiature elettriche danneggiate oltre che la sostituzione dello scambiatore di calore e la tinteggiatura esterna e interna (16.446,49 euro). In località Cella si è provveduto a rimuovere la copertura del capannone comunale ad uso artigianale (200mila euro) mentre a Nuoitas si sono realizzate delle opere per la messa in sicurezza del Tagliamento e per la difesa degli edifici e della viabilità comunale (2.480.043,72 euro). Sono seguiti i sopralluoghi ai cantieri per la messa in sicurezza del transito lungo la strada comunale per il rifugio Giaf (314.480,52 euro) e del Rio Calda, dove è stata già realizzata la protezione di un tratto dell'argine destro mentre sono previste le scogliere a protezione delle sponde e delle pile del ponte. Nei pressi della confluenza con il rio Salis è previsto il ripristino di una strada forestale e di un guado di attraversamento del corso principale.

La storia

Rapisce le 2 figlie e le porta all'estero L'appello del papà

La denuncia dell'uomo che da 3 anni non vede le sue bambine di 8 e 12 anni

Erano state affidate a lui dal Tribunale Ma la moglie è espatriata con loro

PORDENONESE

Da tre anni non vede le sue bambine di 8 e 12 anni. L'ex moglie, nonostante il provvedimento del Tribunale che le aveva affidate soltanto al padre, è tornata nel suo Paese d'origine e ha chiuso ogni rapporto, sparendo nel nulla dopo aver cambiato numero di cellulare appena varcato il confine in auto. Protagonista della vicenda è un uomo straniero, in Italia da moltissimi anni, residente a Maniago e dipendente di un'attività del settore della ristorazione a Spilimbergo, dove è benvoluto da tutti e dove la sua vicenda è seguita con passione da tante persone.

L'APPELLO

Proprio assieme a un gruppo di amici spilimberghesi, lancia un appello alla Farnesina e alla Corte europea per poter riabbracciare le figlie, che non hai mai più potuto sentire nemmeno al telefono, sperando di poter contare anche sul sostegno delle amministrazioni comunali della pedemontana pordenonese, dove si è stabilito da tanto tempo. «Mi rivolgo alle istituzioni italiane, visto che il fatto è accaduto qui - le parole dell'uomo -: le bimbe, che sono nate in Friuli, sono uscite dai nostri confini nonostante vi fosse un esplicito divieto di espatrio e sebbene l'autorità giudiziaria le avesse affidate a me in via esclusiva, giudicando la madre non adatta al ruolo, come testimonia la perizia ufficiale della Ctu del Tribunale». Il cittadino straniero sollecita l'intervento dell'Italia dopo che il processo all'estero è terminato poche settimane fa con un nulla di fatto: «In entrambi i gradi di giudizio, malgrado la mia ex moglie non si sia nemmeno mai presentata in aula, è stato sancito che le bimbe debbano restare lì, con una motivazione che non posso accettare: perché ormai si sono ambientate. A questo punto, non mi resta che chiedere nuovamente l'intervento del Governo dov'è accaduta la sottrazione delle minori (con cui c'è un fitto carteggio già da due anni, senza esito, ndr): quando la mia ex, aiutata dai congiunti, è tornata improvvisamente in patria, non poteva farlo e ho anche presentato una denuncia alle forze dell'ordine per rapimento che vorrei sapere a quali risultati ha portato». «Se potessi tornare indietro non mi farei remore a richiedere l'intervento dell'autorità, ma all'epoca non volevo provocare dei traumi alle mie piccine - spiega l'uomo - poco prima che sparissero, la giudice del Tribunale, confermando peraltro la medesima ordinanza precedente di un collega, aveva autorizzato, qualora necessario, anche il supporto delle forze dell'ordine, ai fini del trasferimento delle minori a casa mia».

L'APPELLO Il padre si è rivolto alle autorità e giustizia italiane

L'AIUTO DEI CONCITTADINI

«Si è creato un gruppo di persone che sostiene questo nostro concittadino sfortunato - hanno fatto sapere alcuni residenti tra Maniago e Spilimbergo che sollecitano a propria volta l'intervento dello Stato -: siamo certi che la giurisdizione sia quella italiana. Abbiamo accompagnato il nostro amico in aereo per seguire le varie udienze all'estero e gli siamo stati vicino anche con le traduzioni. Ha investito tutto il denaro che aveva per tornare ad abbracciare la sua unica ragione di vita. Abbiamo sperato che il Tribunale di quella nazione accogliesse le nostre richieste, anche perché siamo stati gli unici a presentarci al dibattimento, spiegando le ragioni e portando le sentenze italiane a nostro favore, sobbarcandoci spese enormi e nonostante i problemi legati al virus che limitava gli spostamenti. Non possiamo fermarci proprio ora: quelle bambine non dovevano uscire dai confini nazionali ed erano state affidate solo al papà, ma la mamma non le ha mai liberate. Le vittime di questa vicenda sono tre: le due minori e un papà affranto che non si dà pace perché le sue figlie sono scomparse».

Lorenzo Padovan

«QUELLE BIMBE NON DOVEVANO USCIRE DAI CONFINI ITALIANI. LE VITTIME DI QUESTA VICENDA SONO LORO E IL PAPÀ»

ANCHE I COMPAESANI CHIEDONO L'INTERVENTO DEL GOVERNO ITALIANO DOVE È AVVENUTA LA SOTTRAZIONE DELLE MINORI

I RICORDI Sono le piccole cose che hanno permesso a un padre di cercare ogni strada possibile per poter riabbracciare le figlie

LA LETTERA

La lettera La disperazione svelata dalle parole d'amore

«Questi lunghi mesi senza i loro abbracci, i loro baci e i capricci»

Sono racchiusi in una lettera di poche righe l'amore e la disperazione di questo padre a cui, da quasi tre anni, è stato impedito di rivedere le proprie figlie ancora bambine.

IL DOLORE

"È dal lontano 13 dicembre 2017, ovvero da quando ho presentato la denuncia di rapimento delle minori presso le autorità italiane, che attendo fiducioso il buon esito del corso della giustizia. Il Tribunale, anche sulla scorta di numerose relazione dei Servizi sociali, ha affidato le figlie in forma esclusiva a me, in quanto ha giudicato la mamma quale persona "con insufficienti capacità genitoriali, incapace di garantire una serena crescita alle nostre figlie", aggiungendo che il sottoscritto aveva "maggiori competenze sul piano dell'autonomia personale e nel riconoscimento dei bisogni delle bambine".

IL DOVERE

"È il mio dovere di padre, ancora prima dell'amore che provo per le mie bambine, ad avermi portato a scrivere questa lettera. È la mia responsabilità di papà che mi porta a volere la migliore vita per le mie figlie. E sono gli enti che hanno già giudicato, anche sulla scorta di svariate perizie finalizzate a verificare le attitudini genitoriali, ad aver sancito, soltanto per il benessere delle mie bambine, che le stesse devono essere affidate a me. Questo periodo vissuto senza i loro abbracci, i loro baci e loro capriccetti, senza sapere se stessero bene, senza avere un recapito, senza sentire la loro voce, mi ha profondamente lacerato il cuore; mi sono sentito mutilato nel mio ruolo di padre".

LA SPERANZA DI POTERLE RIVEDERE E RECUPERARE IL TEMPO PERDUTO LO HA SPINTO A NON MOLLARE

LA DISPERAZIONE La lettera di un padre che racconta il dolore e la speranza di rivedere le figlie (la foto è di repertorio)

LA SPERANZA

"Nonostante non abbia potuto condividere la quotidianità per tre lunghissimi anni con le mie adorate figlie, la mia emozione, legata la speranza di poterle riabbracciare e guardare al futuro nella stessa direzione e, quindi, di poter in qualche modo recuperare il tempo perduto, è di una grandezza tale da sopraffare qualsiasi altro tipo di sentimento, da curare ogni mio male. Non voglio entrare nel merito, non è mio interesse, di conoscere in quale modo la mia ex coniuge sia riuscita, nel novembre 2017, a portare a compimento l'espatrio del territorio italiano delle bambine, nonostante sulle stesse già pendesse, da oltre tre anni, il divieto di uscita dal territorio nazionale. Sarà compito insindacabile dell'organo di giustizia valutare eventuali comportamenti illeciti messi in atto dagli attori/attrici di questa triste vicenda e applicare le misure che riterrà opportuno. Il mio unico interesse è quello di poter riabbracciare le mie adorate figlie e poter ricominciare a condividere la quotidianità con loro".

Una lettera che racconta dolore e speranza di un padre.

L.P.

Sanvitese

LA STRATEGIA
Lavorando a fianco della ditta che produce la materia prima ha eliminato il trasporto su gomma

Nuova Fopan fa assunzioni e protegge l'ambiente

▶L'azienda che produce coperture isolanti ha aperto nella zona industriale Ponte Rosso

SAN VITO

Avviata la sede operativa di Nuova Fopan nella zona industriale Ponte Rosso, con assunzioni e risparmio per l'ambiente grazie a economie di scala. Il gruppo, già presente da anni nell'area industriale con altre realtà produttive, ha scelto di investire ulteriormente nel Friuli occidentale e da pochi giorni la Nuova Fopan ha trasferito la propria sede alla Zipr. Si tratta di una società proveniente da Chiarano, comune in provincia di Treviso. Dunque il Consorzio Ponte Rosso-Tagliamento si conferma un polo d'attrazione per il sistema imprese venete.

LA NUOVA REALTÀ

La Fopam è un'azienda specializzata nella trasformazione di isolanti accoppiati a membrana impermeabilizzante per coperture di edifici industriali e civili, che ha visto negli ultimi anni una crescita importante dei volumi di lavoro: ha chiuso l'esercizio 2019 con un aumento a doppia cifra dei fatturati e nel primo semestre del 2020 è riuscita a mantenere alta la produttività nonostante il periodo Covid-19. Dall'azienda fanno sapere «che l'avvio del nuovo centro di lavoro, che si sviluppa in oltre 8mila metri quadri di aree coperte, ha richiesto l'assunzione di personale aggiuntivo altamente specializzato e l'attivazione di moderni macchinari». Il trend di crescita dell'azienda non si fermerà a breve e per questo è previsto un ampliamento dello stabilimento». Questo si traduce dunque nella possibilità di nuovi posti di lavoro. Non solo. Si avrà un occhio di riguardo per l'ambiente.

L'AMBIENTE

I vertici della società evidenziano che con l'avvio della Nuova Fopan «si darà una spinta positiva al territorio anche a livello ambientale. Grazie al nuovo sito operativo si potranno sfruttate importanti economie di scala che incideranno sia sulla competitività aziendale che sulla sostenibilità ambientale a beneficio del territorio». Sarà infatti avviata una stretta collaborazione con l'azienda Isolconfort, sempre nella zona industriale e produttrice degli isolanti in polistirene espanso che Nuova Fopan lavora e trasforma in manufatti finiti, consentendo di ridurre la movimentazione di materiali. «Si eliminerà così completamente il trasporto su gomma dalla sede del fornitore con una riduzione importante delle emissioni di Co2 nell'area». Nuova Fopan si definisce "la sartoria delle coperture". Da oltre 40 anni è sui tetti di tantissimi capannoni industriali e di abitazioni civili: in queste decadi ha realizzato oltre 40 milioni di mq di coperture per edifici civili e industriali, praticamente più di 5.500 campi da calcio messi insieme. L'azienda produce pannelli e rotoli termoisolanti e impermeabilizzanti accoppiati a membrana bituminosa per coperture, isolando in modo appropriato per garantire, in ogni stagione, un adeguato comfort interno e risparmio energetico.

Emanuele Minca

INSEDIAMENTO ALLA ZIPR La sede della Nuova Fopan, azienda proveniente da Chiarano

San Vito

Ricreato il gruppo per organizzare il cinema

È pronto a partire il nuovo gruppo cinema della Pro San Vito, con idee e progetti all'insegna dell'intrattenimento per le famiglie e nuova composizione tra i volontari che stanno organizzando la rassegna 2020-21 all'Auditorium Zotti. Nei mesi scorsi il settore ha accusato due colpi non da poco: l'emergenza sanitaria che ha portato alla chiusura anticipata della stagione de le dimessioni di Alessandro Venier, ormai ex coordinatore della rassegna cinematografica promossa dalla Pro San Vito. Oggi, dopo un momento di riflessione, la Pro loco si presenta con più certezze a partire dalla nomina di una nuova coordinatrice: si tratta di Letisia Barbuio che guiderà il nuovo gruppo di volontari formato da Patrizia Martina (attuale presidente della Pro loco), Angelica Valente, Assunta Barbuio, Benedetta Cucca, Erika Maniago, Jessica Infanti, Pietro Indri, Renzo Basso e Susanna Berto. In più, altri volontari sono già pronti a entrare a far parte del gruppo, a partire da settembre. «Ringrazio questo nuovo gruppo cinema - ha affermato Patrizia Martina, presidente della Pro San Vito - che ha scelto di mettersi in gioco e di far ripartire il cinema a San Vito con grande slancio dopo lo stop causato dal lockdown. Al momento stiamo verificando come riaprire e in che modo organizzare le proiezioni nel rispetto delle disposizioni di contenimento della diffusione del Covid-19, ma c'è una grande sinergia tra i volontari già al lavoro, mentre altri sono pronti a impegnarsi dopo agosto, per dare man forte al nuovo gruppo». Tra le idee già messe nero su bianco, c'è la volontà di dedicare le domeniche pomeriggio ai più piccoli, con proiezioni a loro dedicate. Un nuovo corso che privilegerà il cinema di intrattenimento e gli spettacoli dedicati alle famiglie. «Di certo ripartiremo con Circuito cinema - ha fatto sapere Martina -. Infatti, anche quest'anno facciamo parte di questo progetto. È poi nostra volontà creare un calendario degli spettacoli in cui le domeniche pomeriggio siano dedicate maggiormente al pubblico dei bambini».

GRUPPO CINEMA La coordinatrice Letisia Barbuio

E.M.

Gospel, salta il seminario del coro Revelation

CASARSA

È complicato portare avanti l'attività di canto corale, anche dopo la fine del lockdown. Lo sa bene il coro Revelation Gospel Project, attivo a Casarsa da tre anni. Finora niente prove d'insieme, nessun concerto in vista e addio alla terza edizione del seminario "A day full of gospel", che nei primi due anni ha raccolto molti appassionati di questo genere musicale. L'iniziativa avrebbe dovuto crescere ulteriormente, ma il Covid-19 ha vanificato ogni progetto. «Il seminario del 2020 non lo faremo proprio. Si pensava di fare qualcosa di più soft, un concerto dai numeri contenuti. Vedremo se si può», dice Stefano Colussi, presidente dell'associazione musicale. «Il seminario è rinviato all'ottobre 2021. Volevamo invitare a cantare con noi una star del gospel, proveniente dagli Usa o dall'Inghilterra. Avevamo visto diversi nomi, c'erano dei contatti, niente di definito ma l'intenzione c'era. L'emergenza sanitaria ha bloccato tutto. Però, abbiamo intenzione di riprovarci». Colussi sottolinea che non è facile, attualmente, organizzare gli incontri per provare nuovi brani e perfezionare il repertorio. «Per le attività dei cori non ci sono delle direttive. Ma come si fa a mettere 50 persone sul palco rispettando il distanziamento? Fino adesso abbiamo provato divisi in piccoli gruppi, per sezione. Ma non è il massimo, considera il presidente del Revelation. «Durante il lockdown anche noi abbiamo fatto smart working, si può dire, cantando a distanza, collegati in diretta streaming. Un paio di volte e poi basta, musicalmente non dà soddisfazione. A fine agosto dovremo ripartire con le prove d'insieme, nell'auditorium del Centro comunità di Casarsa. Poi vediamo di organizzare più avanti un concerto. In molti abbiamo voglia di ripartire».

Cr.Sp.

Estate in fattoria, l'iniziativa si ripete a fine agosto

SAN VITO

A fine agosto, torna a San Vito l'iniziativa "Estate in fattoria", ovvero la proposta educativa a contatto con la natura rivolta ai bambini dai 6 agli 11 anni, ideata dalla cooperativa sociale Il Piccolo Principe. L'idea è quella di venire incontro alle famiglie nel periodo che anticipa l'inizio della scuola. Sono così programmate altre tre settimane di attività a contatto con la natura. La seconda tranche del campus estivo è, infatti, prevista dal 24 agosto all'11 settembre e si svolgerà negli spazi della fattoria didattica e sociale La Volpe sotto i gelsi, con sede in località Comunali a San Vito. «Abbiamo voluto attivarci a sostegno delle famiglie con bambini in età scolare - spiega Daiana Turla, responsabile Estate in fattoria de Il Piccolo Principe -. Finite le ferie estive d'agosto, in molti devono ritornare al lavoro e hanno necessità di trovare soluzioni educative per i propri figli». La cooperativa sociale ha quindi deciso di allargare le proposte disponibili: sarà possibile scegliere di frequentare il campus estivo per tutta la giornata oppure solo la mattina, con o senza il pranzo. «Come a giugno, i bambini potranno giocare all'aria aperta a contatto con la natura e con gli animali in sicurezza - specifica la responsabile -. Tra le attività proposte: la preparazione e cura quotidiana di un piccolo orto sinergico, l'accudimento degli animali della fattoria (galline, conigli, oche, gatti), la coltivazione di piante aromatiche e fiori e laboratori manuali e creativi». Inoltre, all'Estate in fattoria sono programmati settimanalmente gli incontri con gli asinelli in collaborazione con la coop Il Ponte. Una proposta all'insegna dell'outdoor education, dove l'ambiente esterno diventa un contesto che offre l'opportunità di rafforzare il senso di rispetto per l'ambiente e di esprimere le competenze emotivo affettive, sociali, espressive, creative. Il tutto nel rispetto delle normative anti Covid-19. Inoltre, il casale de La Volpe sotto i gelsi, dove si svolgono le attività, si trova in via Copece a San Vito, in un'area poco distante dalla zona industriale Ponte Rosso e gli orari del campus sono stati organizzati in modo da consentire ai genitori di accompagnare il figlio in fattoria prima di andare al lavoro e di riprenderlo a fine turno. Per le iscrizioni c'è tempo fino al 17 agosto (email a d.turla@ilpiccoloprinicpe.pn.it). La Volpe sotto i gelsi è anche punto vendita e produzione biologica di ortaggi e floricoltura con garden.

LA PROPOSTA EDUCATIVA TRA LA NATURA SI TERRÀ SINO ALL'INIZIO DELLA SCUOLA PER DARE SOSTEGNO ALLE FAMIGLIE

ESTATE IN FATTORIA Bambini mentre giocano con gli animali negli spazi de La volpe sotto i gelsi a Comunali

E.M.

Calcio Udinese

RODRIGO DE PAUL
Il centrocampista argentino è un obiettivo di mercato primario per diverse società con Lazio e Fiorentina su tutte

CONFERMATO Luca Gotti ha un nuovo contratto, che avrà scadenza nel giugno del 2021, per guidare l'Udinese verso una stagione più serena

GOTTI PUÒ CONTARE SU MOLINA PRENDE FORMA LA SQUADRA

▶I 26 campionati consecutivi del club in serie A rappresentano il miglior certificato di garanzia

▶La famiglia Pozzo non è satura di calcio e appare pronta a investire. Marino al lavoro

BIANCONERI

UDINE Risolta positivamente la questione dell'allenatore, con Luca Gotti che rimane al timore della squadra forte dei risultati conseguiti in particolare nel post lockdown, ora in casa bianconera tiene banco il mercato. Un argomento caldissimo, vuoi perché il tempo stringe e la ripresa dell'attività è stata programmata tra 9 giorni, vuoi perché numerosi bianconeri si sono meritati la vetrina e ora sono nei pensieri dei grossi club. Non solo italiani. Qualcuno se ne andrà, è ovvio. L'Udinese non può blindare i suoi "gioielli", ma a patto che la contropartita sia vantaggiosa, tale da consentire anche un'adeguata campagna di rafforzamento per allestire possibilmente una squadra ancora migliore di quella che ha chiuso il campionato con 45 punti e i tanti rimpianti per aver gettato al vento la possibilità di superare anche il Sassuolo e assestarsi in ottava posizione, nel pieno rispetto del suo potenziale. Cammin facendo sono stati commessi errori un po' da tutti, in particolare da Tudor poi giustamente silurato, ma non può essere messa in discussione la bontà dell'organico che soltanto nelle ultime dodici gare è stato possibile ammirare. Ora parte della tifoseria teme un indebolimento e che la possibile partenza di Fofana, e soprattutto di De Paul, non venga compensata da arrivi importanti. Ignorando che 26 campionati di A, messi uno dietro l'altro, rappresentano un certificato di garanzia per l'immediato futuro della storia del calcio friulano.

VALUTAZIONI

Proprietà e società meriterebbero maggior fiducia. I numeri sono dalla loro parte: testimoniano che il club è sano come un pesce, che ci sono tutti i presupposti per rimanere sempre nel massimo campionato, e anche per migliorare il risultato tecnico conseguito nella stagione che sta per concludersi. I Pozzo non sono per nulla saturi di calcio. La voglia di fare bene è immutata, come la passione, ma pretendere che venga costruita una squadra con l'intento di puntare all'Europa non ha senso. Sarebbe illogico e pericoloso per la proprietà e per Marino. Nel calcio non ci sono certezze. Non possono bastare i soldi per garantire un risultato di prestigio. L'esempio viene dalla Juventus, che ha ingaggiato due anni fa Ronaldo con l'intento di tornare a vincere a distanza di troppo tempo la Champions, per poi deludere in campo continentale. I Pozzo devono solo badare a rispettare le regole gestionali, facendo leva sulla loro competenza e su quella di dirigenti e osservatori a libro paga. Spendere inteso come spandere non ha senso: porterebbe solamente verso il disastro aziendale, anche se il budget per la campagna rafforzamento ha cifre importanti. Come un anno fa, come due stagioni or sono, come nel 2016 quando a Udine approdarono nello scetticismo generale i vari Fofana e De Paul.

FUTURO

La nuova stagione è ormai alle porte, con numerosi punti interrogativi. L'annata si preannuncia anomala, ancor più di quella che sta per chiudere i battenti. La ripresa dell'attività avverrà a breve (il 18) e tra 40 giorni inizierà il campionato, probabilmente ancora a porte chiuse perché la situazione Covid-19, dopo un illusorio miglioramento, ha visto l'aumento dei contagi. La gestione del club dovrà essere più che mai oculata e gli errori ridotti al minimo, in particolare per quanto concerne i nuovi arrivi. Uno è già ufficiale: l'esterno destro Nahuel Molina, 23, svincolatosi dal Boca Juniors, definito uno dei migliori cursori argentini. Molina sta ultimando le visite mediche a Buenos Aires. Tra una settimana sarà a Udine, dopo essere stato costretto a rimanere in Argentina causa pandemia. Il secondo colpo dovrebbe essere il suo connazionale Pereyra, per il quale si tratterebbe di un ritorno dopo l'esperienza con il Watford.

Guido Gomirato

Addio Balic, il croato resterà in Slovacchia

▶Ceduto a titolo definitivo allo Streda Monza corteggia Barak

IL MERCATO

UDINE Arrivata l'ufficialità della conferma di Luca Gotti alla guida dell'Udinese per il prossimo anno, è tempo di cominciare a tracciare le linee di quello che sarà l'organico della squadra bianconera. Sebbene poi si sia capito che le titubanze prima della firma sul contratto fossero sostanzialmente di tipo economico, è fuor di dubbio che il responsabile dell'area tecnica Pierpaolo Marino e il mister abbiano toccato l'argomento nei loro colloqui. Molto inevitabilmente dipenderà dalle situazioni dei pezzi grossi richiesti sul mercato. Quindi nel frattempo sono iniziate solo le prime schermaglie per il mercato che verrà, e che si chiuderà il 5 ottobre, a campionato iniziato da due settimane: un palcoscenico leggermente diverso rispetto a quanto accadeva nelle stagioni passate pre-Covid.

Aspettando la definizione delle varie trattative del futuro, l'Udinese ha chiuso il primo movimento ufficiale con la cessione di Andrija Balic. Il classe 1997 si trasferirà a titolo definitivo al Fk Dac 1904 Dunajska Streda, club slovacco in cui aveva militato in prestito nella seconda metà della scorsa stagione, segnando due reti in nove presenze. L'Udinese depenna così ufficialmente il primo nome dalla lista dei giocatori che dovrebbero rientrare dai prestiti in giro per il mondo (oltre a Balic, ce ne sono altri 15), la cui gran parte difficilmente rientrerà nel breve periodo nei progetti della società friulana. Balic chiude la sua esperienza in bianconero con 33 presenze collezionate nell'arco di tre stagioni e un solo gol segnato, tanto bello quanto inutile. Successe nella sconfitta a Milano contro l'Inter per 5-2 del 28 maggio 2017, all'ultima giornata di campionato, con Delneri in panchina che aveva iniziato a dargli fiducia. D'altronde, come analizzato in precedenza, per ora l'Udinese, stante la probabile permanenza di Mandragora almeno per un altro anno, nel ruolo di playmaker è molto coperta. In rosa ci sono pure Mato Jajalo e Walace. L'ex Palermo tempo fa ha detto no all'offerta del Monza, che cercava un profilo del genere per il suo centrocampo in B. La squadra del presidente Berlusconi ora pare abbia virato su Antonin Barak per costruire una squadra pronta al doppio salto dalla C alla A.

Intanto l'Udinese non è per nulla ferma per i movimenti in entrata. A quanto pare dai primi sondaggi, una delle priorità è rinforzare le fasce, con Larsen richiesto da più squadre e Sema che dovrebbe tornare al Watford. Nei prossimi giorni verrà ufficializzato l'ingaggio di Nahuel Molina. A sinistra si cerca il moldavo Oleg Reabciuk (attualmente ai portoghesi del Pacos de Ferreira), richiesto pure dal Cagliari, con il quale si potrebbe accendere un duello di mercato.

Stefano Giovampietro

INVECE A JAJALO NON INTERESSA LA PROPOSTA DI BERLUSCONI QUINDICI PRESTITI TUTTI DA DEFINIRE

Se parte De Paul può arrivare Pereyra

GLI AFFARI

UDINE (st.gi.) Vacanze ristrette per i calciatori dell'Udinese, che continuano i loro soggiorni non troppo lontani da Udine, visto che dopo Ferragosto si ricomincia. La vacanza più "osservata" è quella di Rodrigo De Paul, su cui c'è la maggiore attenzione dell'opinione pubblica. Lui, come Fofana, hanno espresso la volontà di cambiare aria e di provare un'avventura in un club di prima fascia. Ma va anche detto che una situazione simile RDP10 l'aveva già vissuta lo scorso anno, quando sembrava vicinissimo al trasferimento a Firenze. Per ora De Paul si gode la sua vacanza a Ibiza con la compagna Camila e la figlia Francesca, condita dalla partecipazione alla festa della dottoressa Magda Pozzo, tenutasi alla Beso Beach dell'isola spagnola. Il rientro a Udine appare abbastanza certo, poi si vedrà se arriverà la fatidica offerta che potrebbe convincere l'Udinese alla cessione. Dovrà essere consistente, da almeno 40 milioni di euro. A Ibiza con Rodrigo, oltre a Juan Musso e Ignacio Pussetto, c'è pure l'amico e compagno di nazionale Roberto Pereyra. El Tucumano potrebbe essere vicino a un rientro a Udine, anche se sembra difficile che l'anno prossimo ci sia posto per entrambi in bianconero. Pare infatti che un eventuale ritorno di Pereyra possa essere legato all'eventuale partenza di De Paul. I Pozzo valuteranno quale sarà la migliore opzione in ogni caso per l'ex Juventus.

Paradossalmente al momento è molto più probabile il saluto di Fofana, che ha una situazione contrattuale meno salda, rispetto a quella di De Paul. Il franco-ivoriano è nella lista dell'Atalanta, che vuole rinforzare il centrocampo con lui, il rientro di Pessina dal Verona e il ritorno di Jack Bonaventura, che sarà svincolato dal Milan (Lazio permettendo). Meno reclamizzato, ma un altro nome che interessa è quello di Kevin Lasagna, autore di un finale di stagione molto interessante, con la doppia cifra di gol raggiunta di slancio dopo il lockdown. Il suo agente, Massimo Briaschi, a Radio Sportiva ha analizzato la stagione del suo assistito, frenando però le voci di un possibile trasferimento. «Il suo campionato è stato a due fasi - riconosce Briaschi -. All'inizio così così, poi via via più positivo, anche perché è cresciuto il livello della squadra e l'Udinese si è presentata in modo diverso. Il suo futuro? Con la società valuteremo quale è la soluzione migliore per tutti, adesso è presto, il campionato è appena finito». Lazio, Napoli e anche Inter ci pensano ma la richiesta dell'Udinese è alta, perché il capitano può partire solo a fronte di un'offerta davvero importante, altrimenti continuerà a dare la caccia alla nazionale da Udine.

UN TRIS D'AUTORE I giocatori del Pordenone celebrano il 3-0 rifilato al Frosinone alla Dacia Arena nel turno d'esordio in serie B; a destra i tifosi al De Marchi prima della partenza

A FROSINONE SENZA PAURA

▶Alle 21 allo Stirpe si gioca l'andata della semifinale per la promozione in A. Tesser garantisce: «Niente calcoli»

▶Strizzolo, Barison e Bassoli non recuperano, De Agostini va in panchina. Tremolada alle spalle delle due punte

IL PLAYOFF

PORDENONE "Una stagione che rimarrà nella storia. Ora quattro partite per la gloria". Con questo striscione i gruppi ultrà neroverdi hanno salutato ieri al De Marchi i ramarri in partenza verso Frosinone, dove stasera (inizio alle 21, diretta su Dazn) affronteranno allo Stirpe la formazione laziale allenata da Alessandro Nesta nell'andata delle semifinali playoff per la promozione in A. Per ringraziare i tifosi dal pullman sono scesi Mirko Stefani e Michele De Agostini, i due capitani della prima storica e già fantastica stagione del Pordenone in B. Accendere l'entusiasmo di una città notoriamente freddina come Pordenone non è facile. Tesser e i suoi ragazzi ci stanno riuscendo.

GRAZIE DEL COMANDANTE

«Ringraziamo tutti i tifosi – ha affermato Tesser – per la dimostrazione di affetto e per tutto il grande contributo che ci hanno dato con il loro sostegno alla Dacia Arena sino a quando si poteva giocare a porte aperte. Ora che siamo obbligatoriamente divisi, soffriamo insieme a loro. Anche a Frosinone – ha garantito - faremo del nostro meglio per onorare i colori neroverdi, giocando con impegno, volontà e tanto cuore».

NESSUN CALCOLO

Si affronteranno questa sera una matricola alla prima esperienza e un complesso che ha già vissuto queste situazioni con risultati estremamente positivi. I ciociari hanno alle spalle 9 campionati di serie B con due promozioni in A, ottenute nel 2015 (secondo posto salendo dalla C) e nel 2018 (grazie al successo nei playoff). «Il Frosinone è sceso al termine della passata stagione – ha ricordato Tesser – e si è presentato ad agosto come una delle candidate più accreditate nella corsa alla promozione. Quello gialloazzurro è un grande organico, con tanta qualità ed esperienza alle quali, dopo il successo in rimonta (3-2, ndr) a Cittadella, si è aggiunto ora anche grande entusiasmo». Tutto vero, ma anche il Pordenone sembra essere arrivato agli appuntamenti clou della stagione con il morale alto, nonostante l'assenza di vittorie dal 10 luglio, quando sconfisse il Pisa per 1-0. Da allora i neroverdi hanno perso a Crotone (0-1), al Rocco con il Cosenza (1-2) e pareggiato ad Ascoli (2-2), con la Salernitana a Trieste (1-1) e nell'ultima della stagione regolare a Cremona (2-2). Un percorso che ha comunque permesso loro di conservare il quarto posto, di evitare il turno preliminare e di presentarsi stasera al big match di Frosinone decisamente più freschi dei ciociari, costretti ai supplementari nella sfida vinta (3-2) all'ultimo minuto mercoledì al Tombolato di Cittadella. «Sì – ha concordato Tesser -, stiamo vivendo un'atmosfera positiva perché abbiamo già ottenuto un buon risultato in questa nostra prima esperienza in B. Adesso faremo di tutto per migliorarlo. Ai ragazzi – ha confessato il comandante – ho chiesto solo di dare il massimo e di fare tutto il possibile per non avere alla fine alcun rimpianto». Per la prima volta in questa stagione la partita durerà 180 minuti se nel match di ritorno non saranno necessari i supplementari, al termine dei quali, se dovesse persistere la parità, passerebbe in finale il Pordenone. Tesser però ha assicurato che la squadra non farà calcoli di convenienza. «Ce la giocheremo – ha detto infatti - come se fosse gara unica».

ALLENATORE Attilio Tesser

FROSINONE
PORDENONE

FROSINONE (3-5-2): Bardi; Ariaudo, Szyminski, Brighenti; Salvi, Rohden, Maiello, Haas, Beghetto; Novakovich, Ciano (Dionisi). All. Nesta.
PORDENONE (4-3-1-2): Di Gregorio; Semenzato, Vogliacco, Camporese, Almici; Mazzocco (Pasa), Burrai, Pobega; Tremolada (Mazzocco); Ciurria, Candellone. All. Tesser.
ARBITRO: Massimi di Termoli.
Si gioca alle 21 allo Stirpe di Frosinone.

PROBABILI UNDICI

Come al solito il mister non annuncia la formazione che scenderà inizialmente in campo. Si è lasciato solo sfuggire che non ci saranno grossi cambiamenti rispetto agli undici di Cremona. De Agostini ha recuperato, ma non è al meglio e partirà in panca. Strizzolo, Barison e Bassoli sono out. Potrebbero giocare Di Gregorio fra i pali; Semenzato, Vogliacco, Camporese e Almici in difesa; Mazzocco (Pasa), Burrai e Pobega a centrocampo; Tremolada (Mazzocco) alle spalle di Ciurria e Candellone. Arbitrerà Luca Massimi di Termoli, coadiuvato dagli assistenti Rossi e Zingarelli, dal quarto uomo Dionisi e dagli addetti al Var Di Paolo e Di Martino.

Dario Perosa

Rossitto: «Il mio Chions ha già valori importanti»

CALCIO, SERIE D

CHIONS Il "Decreto agosto" dà un primo via libera agli eventi agonistici in presenza di pubblico: fino a un massimo di 1000 all'aperto e 200 al chiuso. E la Lnd lo sottolinea con favore. Se per il presidente Mauro Bressan il Chions «può recitare il ruolo della lieta sorpresa della serie D con il suo mix di esperti e giovani talentuosi», molti dei quali portati in prima squadra dopo l'eccellente lavoro nella Juniores di Mister Salatin, spetta a Fabio Rossitto e al suo staff il compito di prepararli al meglio. Bisogna amalgamare i ragazzi con i "vecchi", tra i quali spicca la graditissima conferma di Filippini, e con i nuovi acquisti Bossa, Cavallari, Tuniz, Mestre e il giovane Daniele Scarci, classe 2002 di Taranto, che si è già guadagnato l'appellativo di "piccolo Gattuso". «Ho sempre sentito parlare di Chions come di un ambiente caloroso e familiare ed effettivamente in queste settimane ho avuto modo di constatare quanto questo sia vero – sono le prime parole di Rossitto in gialloblù –. Quando lo stadio, speriamo, verrà riaperto, avremo un grande vantaggio dall'affetto di tutta la nostra gente. Ci servirà, perché dovremo affrontare un campionato difficile, ma con grande ambizione». L'obiettivo? «Noi vogliamo fare il nostro percorso - garantisce l'ex mediano dell'Udinese -. Qui ci sono valori importanti che non si trovano spesso nel calcio moderno. Mi riferisco all'onestà e alla voglia di stare assieme, ma nello stesso tempo di raggiungere traguardi importanti. E per centrarli intendiamo puntare su una squadra giovane, senza affrontare spese folli in un momento difficile. Ho uno staff importante e una squadra di giovani pieni di "fame" e di esperti che hanno voglia di mettersi in gioco e in qualche modo sorprendere, come sta facendo ormai da un anno Filippini». Quindi è soddisfatto? «Abbiamo impostato tutto su questi valori: la voglia e la gran mole di lavoro - sorride il mister -. Sappiamo d'indossare una maglia importante e la vogliamo onorare, uscendo dal campo non solo con il sudore, ma anche con il sangue sulla casacca, poiché tanta deve essere la voglia di conquistare qualcosa di bello per la nostra gente».

PARLA L'EX UDINESE: «QUI CI SONO L'ONESTÀ E LA CULTURA DEL LAVORO CHE NON SONO COSÌ FACILI DA TROVARE NEL CALCIO MODERNO»

CHIONS Il nuovo gruppo gialloblù, con Fabio Rossitto al centro

Ma come sono state queste prime settimane? «I ragazzi si sono fatti trovare pronti e non si sono mai tirati indietro quando si trattava di fare fatica. Merito anche del club, che ha saputo costruire un gruppo che ha nel Dna la cultura del lavoro». Quanto viene condizionato il vostro lavoro dalla precedente inattività, ma soprattutto dall'incertezza sulla data d'inizio delle competizioni? «Ne parliamo quotidianamente all'interno dello staff - ricorda -. Il nostro compito è quello di prepararci comunque e di tenere alta la tensione per iniziare indicativamente a fine settembre. L'idea è quella, indipendentemente da tutto: concentrarsi sul lavoro, progredire e portare a casa, al termine di ogni seduta, qualcosa di utile e significativo, fisicamente e mentalmente. Poi speriamo di poter cominciare al più presto».

Mauro Rossato

NESTA: «PASSERÁ IL TURNO CHI SBAGLIERÁ MENO»

▶L'ex campione del mondo: «Dopo il lockdown ho visto commettere molti errori anche clamorosi che poi diventano determinanti ai fini del risultato». I dubbi nella formazione partono da Dionisi

I RIVALI

FROSINONE «Sarà una battaglia!». Alessandro Nesta non ha dubbi su cosa aspetta i suoi leoni gialloazzurri già stasera alle 21 nella gara uno delle semifinali playoff per la promozione in A al Benito Stirpe. La convinzione del campione del mondo con la Nazionale azzurra nel 2006 nasce dalle difficoltà incontrate dal Frosinone nel match di mercoledì al Tombolato. I ciociari hanno passato il turno preliminare opposti al Cittadella solo grazie a un gol di Ciano all'ultimo minuto dei tempi supplementari, che ha fissato il risultato sul 3-2 a loro favore dopo essere stati sotto di due reti. «Il Pordenone – sottolinea Nesta - gioca in modo simile al Cittadella per modulo, dinamicità e ricerca della profondità».

METAMORFOSI

Il Frosinone non sembrava arrivato alla post season nelle condizioni migliori. Partiti fra i favoriti nella corsa alla serie A, i laziali hanno ottenuto buoni risultati nella prima parte della stagione (a eccezione dell'esordio, quando vennero sconfitti per 0-3 proprio dal Pordenone alla Dacia Arena: doppietta di Pobega e centro di Barison), quando sono rimasti a lungo in lotta con il Crotone e lo stesso Pordenone per il secondo posto alle spalle del super Benevento di Pippo Inzaghi. Nel girone di ritorno però hanno subito un calo notevole, soprattutto dopo il lockdown. Delle 10 partite giocate post-pausa ne hanno vinta una sola (2-1 con lo Spezia, il 3 luglio), ne hanno pareggiate 4 e sono stati sconfitti in 5 occasioni. Si è trattato di un percorso che ha destato delusione in chi vedeva i leoni sicuri protagonisti nella corsa verso la massima serie. Lo riconosce lo stesso tecnico: «Non siamo i soli ad aver sofferto il lockdown – rileva -. Ho visto commettere errori clamorosi anche a giocatori di serie A e in genere sono quelli a determinare i risultati. Ora però, dopo la rimonta al Tombolato – avvisa l'ex rossonero –, tutti ci guardano in maniera nettamente diversa».

LE SFIDE PRECEDENTI

Durante la stagione regolare il Frosinone ha incassato un solo punto dai confronti con il Pordenone. «Nella gara d'esordio – ricorda Nesta – i ramarri ci hanno messo in grande difficoltà alla Dacia Arena, perché noi non eravamo in un buon momento. Devo ammettere però – riconosce – che ci hanno creato problemi anche nel match di ritorno giocato allo Stirpe (2-2 con reti di Dionisi, Pobega, Candellone e Ciano). Quello neroverde – giudica l'ex difensore centrale - è un gruppo fisicamente forte, con buone individualità e un grande spirito di squadra. Il mio pronostico? Andrà in finale – sentenzia, ribadendo la sua visione post lockdown – chi farà meno errori nelle due gare allo Stirpe e al Rocco». Nemmeno Nesta fa anticipazioni su quali potranno essere i primi 11 a scendere in campo stasera. Le scelte del tecnico per un 3-5-2 (però a Cittadella aveva cambiato modulo) potrebbero cadere su Bardi a difesa della porta; con Ariaudo, Szyminski e Brighenti in difesa. Salvi, Rohden, Maiello, Haas e Beghetto sono attesi a centrocampo. In prima linea ci sarà di sicuro Novakovich. Non è certo chi lo affiancherà fra Ciano e Dionisi. Quest'ultimo, essendo diffidato, subendo un altro giallo sarebbe costretto a saltare il match di ritorno mercoledì al Rocco di Trieste.

da.pe.

IN ATTACCO L'UNICO CERTO TRA I CIOCIARI È NOVAKOVICH POSSIBILE UNA DIFESA A TRE

CAMPIONE DEL MONDO NEL 2006
Alessandro Nesta grida le sue indicazioni ai giocatori del Frosinone: ha vinto il Mondiale in maglia azzurra

Il commento

Il vantaggio dei due risultati e la forza delle armi giuste

È meglio affrontare il Cittadella o il Frosinone? Ed eventualmente, in finale, sarebbe più agevole confrontarsi con lo Spezia o con il Chievo Verona? Il doppio quesito ha animato le ultime tre giornate del bar sport naoniano. È bello fantasticare, e con il calcio si può, ma bisogna sempre restare ben ancorati all'attualità. Che intanto dice Frosinone e null'altro. Poi si vedrà. Intanto è necessario uscire indenni dal confronto con chi appena una stagione fa giocava in serie A e l'assenza di pubblico può dare una mano. La scorsa estate il "paracadute" milionario della retrocessione aveva garantito al club ciociaro una campagna acquisti "monstre", con una rosa larga e gente che resta francamente un lusso per la B. Tanto da vedersi affiancato al Benevento nei fallaci pronostici. I nomi non mancano. Quando l'Inter acquistò Bardi si parlava del "nuovo Buffon", non solo per le comuni origini toscane. Ariaudo è un veterano della difesa, Rohden (castigò l'Udinese) un centrocampista di grande esperienza e temperamento. Maiello resta sempre un valido uomo d'ordine, Ciano e Dionisi sono una coppia d'attacco smaliziata che sa pungere in molti molti. L'americano Novakovich è seguito dai grandi club. Solo che in campo non vanno i nomi, né le figurine, bensì i giocatori. Alessandro Nesta ha dovuto cambiare uomini e moduli a più riprese. Partito con i tre difensori, ha ripiegato strada facendo sul 4-3-1-2, per virare quindi sul 4-3-3 e, all'occorrenza, sul 3-5-2. Alla fine i playoff sono arrivati per il rotto della cuffia e il passaggio del primo turno a Cittadella in maniera pressoché miracolosa. Morale? Bisogna crederci, perché la finale è possibile. Il Pordenone ha compattezza, ferocia, senso di squadra e capacità di sacrificio. Qualità che non si comprano al mercato. In più, gode di due risultati a favore su tre per la migliore posizione di classifica ottenuta al termine della stagione regolare. Niente calcoli, allora. Però la sfida è apertissima e le armi giuste per vincerla ci sono. Buona fortuna, ramarri.

Pier Paolo Simonato

Biathlon

Aquaticrunner da Grado a Lignano toccando cinque isole

Conto alla rovescia per l'Aquaticrunner 2020, che sarà abbinata al Memorial Sandro Tusini e al Campionato italiano individuale di half distance, si disputerà nella mattinata del 12 settembre. Sarà una faticaccia: partenza da Grado alle 6.50 e arrivo stimato a Lignano Sabbiadoro alle 9.15. In mezzo un percorso durissimo (naturalmente dipenderà anche dalle condizioni di mare e meteo), dato che bisognerà coprire 32 chilometri, in parte a nuoto. La sfida propone infatti ai concorrenti lo schema classico del biathlon, abbinando le bracciate al podismo, in modo continuativo e multiplo. Lungo la "strada" gli atleti dovranno cimentarsi con il passaggio in corsa delle 5 isole al confine del tratto di laguna che "unisce" i due centri. È una competizione unica nel suo genere in Europa, sponsorizzata da Arcom, Edison, Head e KeForma, con patrocinio e supporto di Coni, Csen e Regione, organizzata da X-Trim e Triathlon Lignano.

Rinascita Ormelle cerca gloria al Gp di San Martino

CICLISMO

PORDENONE Occhi puntati sulle strade patavine, dove gli Juniores oggi gareggeranno nel Gp Baron-Trofeo Città di San Martino di Lupari, attesissimo e prestigioso appuntamento valido per il Superprestige Progetto Giovani. La competizione, che fa parte del calendario internazionale composto da 15 prove (10 in Italia, 3 in Francia e 2 in Svizzera), era stata inizialmente programmata per il 13 aprile. La manifestazione, preparata nel rispetto dei vari Decreti ministeriali e dei regolamenti dell'Uci e della Fci, sarà accompagnata da interessanti novità che la renderanno ancora più affascinante. Non parteciperanno alla gara veneta le formazioni del Caneva Gottardo, dell'Uc Pordenone e del Fontanafredda, che ieri erano impegnate in pista a San Giovanni, per cominciare da martedì la lunga kermesse della Tre Giorni al velodromo Bottecchia, Campionati italiani inclusi. Ci sarà invece la Rinascita Ormelle, che in questo avvio di stagione sta primeggiando con il brugnerino Alessio Portello, già vincitore di due competizioni in Emilia Romagna, e con il neocampione italiano dell'inseguimento, il naoniano Manlio Moro.

La compagine di Fontanafredda (completata da Davide De Pretto, Leonardo Negro, Stefano Cavalli e Alberto Bruttomesso) è pronta per un'altra intensa domenica su strada. La squadra guidata da Cristian Pavanello e Carlo Merenti affronterà una sfida adatta alle ruote veloci ma aperta a ogni soluzione. Le maglie grigioneroverdi potranno testare ulteriormente la forma, in attesa del doppio appuntamento sulle strade di casa, a Roncadelle di Ormelle (23 agosto), che metterà in palio la 58. edizione del Gp Rinascita.

«Il fine settimana segna la partenza delle gare di gruppo anche in Veneto - annuncia il vicepresidente Marco Bonaldo -. Noi ci arriviamo con la serenità dei risultati raccolti sin qui e la consapevolezza che avremo tra le mani un'altra opportunità per tornare ad alzare le braccia al cielo e dare continuità a quanto abbiamo già fatto vedere sulle strade e sulle piste d'Italia». In lizza pure la Work Service. La formazione Juniores, che conta già sul successo centrato dopo il lockdown da Lorenzo Germani nella cronometro di Roveredo di Guà, è pronta a proseguire nel segno della continuità rispetto alle ottime prestazioni offerte nelle ultime settimane puntando sui pordenonesi Patrick Paties Montagner e Christian Pase, quest'ultimo reduce dal ritiro azzurro.

«La squadra in queste settimane ha dimostrato di godere un buono stato di forma - commenta il ds Matteo Berti -. Alcuni episodi sfortunati ci hanno impedito di raccogliere quanto avevamo seminato, ma sono certo che la tenacia e l'impegno dei nostri ragazzi saranno presto premiati. La prova di San Martino di Lupari sarà una occasione preziosa per le ruote veloci, ma il finale allo sprint non è affatto scontato: per questo dovremo essere attenti a ogni tentativo di allungo».

Nazzareno Loreti

LA COMPAGINE CICLISTICA DI FONTANAFREDDA PUÒ CONTARE SU UN PORTELLO IN GRANDE FORMA

IN FORMA Alessio Portello (a sinistra) taglia il traguardo

Cultura & Spettacoli

EFFERKLANG
Il trio di musicisti danesi chiuderà stasera il ciclo dei concerti in calendario a Sesto al Reghena

ISTRIONICO Max Gazzè è atteso questa sera sul palco della piazza Grande di Palmanova

Due concerti da non perdere stasera in Friuli: l'istrionico "apolide" a Palmanova e la band danese degli Efterklang in piazza Castello a Sesto al Reghena

Le Onde di Gazzè

CONCERTI

Un istrione sul palco. Stasera alle 21.30 a Palmanova, in piazza Grande, appuntamento con Max Gazzè in concerto.

POETICO

Terzo nome di un vero tris d'assi (prima di lui si erano esibiti Tosca e Daniele Silvestri), Max Gazzè chiuderà il Festival Onde Mediterranee 2020, giunto alla ventiquattresima edizione, organizzato dall'Associazione Onde Mediterranee, nell'ambito di Estate di Stelle, con la collaborazione di Zenit srl. Bassista d'eccezione, straordinario musicista, compositore di opere "sintoniche" e colonne sonore, attore sporadico e pilota sopra le righe: Gazzè è un artista ed un uomo capace di spostarsi in ambiti diversissimi sempre con grandissimo successo. In ogni cosa lo muovono una passione e una vitalità sconfinate, con un'energia che lui trasmette al pubblico in uno scambio reciproco. Apolide nel cuore, cittadino del mondo nella storia personale, Max ha suonato in tre continenti, ed è seguito da un pubblico affezionato sparso in tutta Europa. In ventisette anni ha pubblicato undici album in studio, tre raccolte e un live; ha collaborato con oltre trenta artisti tra italiani e internazionali. Si è diviso fra testi poetici ("L'uomo più Furbo", "Su un Ciliegio Esterno", "Mentre Dormi") e composizioni sperimentali ("Il Bagliore Dato a Questo Sole", "Questo Forte Silenzio" o "Colloquium Vitae"), amati tanto quanto le sue più note 'hit' ("Una Musica Può Fare", "Sotto Casa", "La Vita Com'è"). Per prenotare i biglietti è possibile scrivere a tickets@ondemediterranee.it. Sono acquistabili online sul sito TicketOne, mentre in prevendita si trovano nei punti TicketOne autorizzati.

SEXTO' NPLUGGED

A Sesto al Reghena, direttamente dalla Danimarca, il festival Sexto'nplugged chiude stasera alle 21.10 con l'esclusiva nazionale gli Efterklang. Il trio di Copenhagen, formato da Casper Clausen (voce), Mads Brauer (synth, elettronica) e Rasmus Stolberg (basso), suonerà nella suggestiva piazza Castello di Sesto al Reghena, a un passo dall'abbazia di Santa Maria in Sylvis, per un'unica imperdibile data. Dopo "Piramida", progetto imponente che comprese un film, un album live e una serie di spettacoli, gli Efterklang presentano il loro quinto album "Altid Sammen" (uscito il 20 settembre del 2019), che rappresenta una svolta creativa, fondendo le strumentazioni barocche al loro tipico sound espansivo. L'opera discografica, che letteralmente significa "sempre insieme," è un passo profondo e corposo nelle sperimentazioni del trio. «I brani presenti in Altid Sammen parlano di fiducia e unione - afferma lo stesso Clausen -. Non in modo religioso: nessuno di noi è credente in una specifica religione. Le parole sono alla ricerca di un significato nelle relazioni intime, nella natura, nella morte e nell'eternità. I legami li creiamo per riunirci, tenerci per mano, cantare o condividere un momento. Siamo tutti connessi, attraverso gli stati, l'età, il sesso e il genere. Ci uniamo con tutti le nostre esperienze, e ci separiamo in tutte le direzioni, ma restando sempre insieme».

Samuel, Zilli e Anzovino nell'arena estiva

▶I prossimi protagonisti di Lignano

NOTE IN ARENA

L'estate ha riportato gli eventi, l'energia e la condivisione, dando nuovamente alle persone a lungo bloccate in casa dal lockdown la possibilità di godere di momenti assieme. In Friuli Venezia Giulia, dal mare alla montagna, lo spettacolo è finalmente ricominciato. È vero che quest'anno non si possono vedere gli stadi gremiti, né sentire le voci di venti, cinquanta o centomila persone che urlano canzoni al cielo. Resta comunque una grande opportunità: la musica non si ferma mai, così come l'arte in genere.

L'Arena Alpe Adria di Lignano Sabbiadoro è così diventata la preziosa cornice di molti eventi estivi: dalla musica al cinema, dal cabaret agli spettacoli teatrali e circensi per bambini. Sotto il nome di Nottinarena, ha preso il via già da un mese un ricco calendario di spettacoli all'aperto. Grazie al sostegno della Regione Friuli Venezia Giulia e della Città di Lignano Sabbiadoro, grazie all'unione tra privato e istituzioni che lavorano insieme per la rinascita dello spettacolo, è stato possibile portare sul palco molti artisti. Agosto, in questa chiave, è un mese ricco di musica. Leo Gassmann è salito ieri sera sul palco dell'arena, con un concerto a ingresso gratuito. Il 13 agosto sarà la volta di Samuel. L'ex frontman, chitarrista e cantautore della band dei Subsonica si esibirà in un live in cui sarà possibile ascoltare e cantare i suoi pezzi più famosi. Il 15 agosto si esibirà Remo Anzovino, compositore e pianista pordenonese che grazie alla sua passione per la musica, trasforma le note in un linguaggio universale, regalando al pubblico immense emozioni. Lo spettacolo è gratuito. Il 26 agosto arriverà la voce incredibile di Nina Zilli con un set essenziale (pianoforte-chitarra-dj), in grado di ricreare l'atmosfera solare dei grandi concerti estivi ma anche l'intimità degli spettacoli teatrali. L'ultima data di Nottinarena dedicata alla musica sarà sabato 30 agosto con Le vibrazioni in concerto. La band milanese, con alle spalle 20 anni di carriera, coinvolgerà gli spettatori con il pathos delle sue canzoni.

La musica resta un bene prezioso, unisce le persone e le rende più felici. Riconnettersi alla musica, allo spettacolo e vivere una serata di piacevole magia tra note, stelle e mare è molto semplice: basta scaricare l'applicazione "Eilo" da Google Play Store o App Store e prenotare il proprio posto. Info sui canali social di fvgmusiclive.

OSPITE A LIGNANO Samuel e, dietro di lui, il collega Morgan

Pretto e Somaglino in villa

▶Accoppiata inedita oggi alle 19 a Corno di Rosazzo

FLAUTO E ATTORE

Un concerto con un maestro d'orchestra che è da 40 anni tra i protagonisti della scena artistica italiana e internazionale affiancato da un attore conosciuto e apprezzato dal pubblico friulano e non solo. Music System Italy, il calendario di spettacoli curato da SimulArte per la direzione artistica di Ottaviano Cristofoli, arricchisce la propria offerta con il concerto di oggi alle 19 a Villa Nachini Cabassi di Corno di Rosazzo. Protagonisti di questa insolita serata, realizzata grazie alla collaborazione con il Comune di Corno, l'Ente Friuli nel Mondo e il Ducato dei Vini Friulani, saranno il flautista Giampaolo Pretto e l'attore Massimo Somaglino, impegnati l'uno nell'esecuzione integrale delle 12 Fantasie a flauto solo senza basso di Georg Philipp Telemann, e l'altro nella lettura scenica di alcuni brani.

Pretto dall'86 ricopre il ruolo di primo flauto dell'Orchestra Rai e nei ruoli di solista, camerista e direttore d'orchestra ha calcato i più prestigiosi palcoscenici. Da sempre si misura con un repertorio che spazia dal Barocco alle avanguardie e ha inciso decine di cd, tra cui spiccano l'integrale di Mozart con l'European Union Chamber Orchestra, i brandeburghesi per Amadeus, il Pastoral di Rodrigo con la Filarmonica di Torino e l'integrale debussiana per Warner. Ha tenuto inoltre gremite masterclass in flauto e musica da camera e dal 2016 è direttore principale dell'Orchestra Filarmonica di Torino.

Somaglino, attore, autore e regista teatrale, ha lavorato in Rai e in emittenti private come voice off per documentari e redazionali, nonché in tutti gli sceneggiati radiofonici prodotti dalla sede Rai per il Friuli Venezia Giulia dal '90. Ha all'attivo decine di spot pubblicitari locali e nazionali. Nella sua applaudita carriera ha ricoperto inoltre molti ruoli in altrettante produzioni. Ingresso gratuito, ma prenotazione obbligatoria (0432753568).

"Boosta" suona all'alba

▶Appuntamento conclusivo oggi a Villa Manin

ALBA IN MUSICA

Alle 5.30 di questa mattina, nell'arena di Villa Manin di Passariano il il gran finale del ciclo degli appuntamenti musicali sarà affidato all'imperdibile concerto all'alba con Davide "Boosta" Dileo, co-fondatore dei Subsonica, musicista, dj, compositore, scrittore, editore, conduttore televisivo e produttore. Dal 1996 è il tastierista della band.

Se esiste una colonna sonora dei pensieri di ognuno nell'estate più strana del secolo, un artista come lui è qui per suonarla "di santa ragione", con un concerto passeggiato lungo i sentieri meno battuti della musica contemporanea del '900 e le pietre miliari del suo repertorio pianistico, fino ai pezzi in anteprima del nuovo disco.

A Villa Manin durante l'estate è ricominciata anche l'attività espositiva con una mostra dedicata ad Angiolino, straordinario pittore autodidatta del '900 friulano. Si tratta di un caso speciale e unico a livello nazionale per l'energia creativa e la passione sottese alla realizzazione di queste opere che rappresentano un inno alla pace. Sul sito ufficiale www.villamanin.it sono disponibili tutte le informazioni sulle modalità di accesso e le regole comportamentali da seguire sul fronte della prevenzione sanitaria.

"BOOSTA" Davide Dileo della band dei Subsonica

OGGI

Domenica 9 agosto
Mercati: Meduno.

AUGURI A...

A una donna speciale un augurio speciale per il suo compleanno dai suoi due figli Tatiana e Mauro. Grazie, mamma **Ilaria**! E' nata **Adele Meloni**. Felicitazioni a mamma Elisa e papà Federico da genitori e suoceri, zii, bisnonni e nonni, ai quali si aggiunge la piccola cuginetta Margherita.

FARMACIE

Villotta di Chions
▶Comunale, via Vittorio Veneto 74

Cordenons
▶Centrale, via Mazzini 7

Pordenone
▶Bellavitis, via Piave 93/a, Torre

Villanova di Prata
▶Cristante, via della Chiesa 5

Sacile
▶Comunale San Michele, via Mameli 41

Travesio
▶Iogna Prat, via Roma 3

Valvasone Arzene
▶All'Annunziata, via Valvason Corbello 8.

MOSTRE

▶Iter - Opere di Pier Antonio Chiaradia, Museo civico d'arte, corso Vittorio Emanuele II 51, Pordenone
▶Environmental migrants - the last illusion – Craf, Centro di ricerca ed archiviazione della fotografia, fino al 6 settembre, a San Vito al Tagliamento, nella chiesa di San Lorenzo.
▶

Arte al Vajont

"La Tempesta" e "Miele" con la forza della natura

DOPPIA MOSTRA

ERTO E CASSO Ha riaperto lo Spazio di Casso, al Vajont, con le mostre personali di due giovani artiste: Caterina Erica Shanta ("La Tempesta") e Catia Schievano ("Miele"). Entrambe le esposizioni sono curate da Gianluca D'Incà Levis. La prima incrocia due storie d'acqua distruttive: la tempesta Vaia, sulla quale, già nel 2019, Dolomiti Contemporanee ha avviato Cantieredivaia (un progetto di ricerca che ha visto all'opera 15 artisti) e l'alluvione del '66 a Firenze. "Miele" si origina invece dall'ex Villaggio Eni di Corte di Cadore, dove dal 2014 è attiva la piattaforma di rigenerazione di Progettoborca. È un viaggio nella storia dei brand delle aziende dell'epoca, che contribuirono alla costruzione di questo sito, così importante nel passato e - ci si augura - anche nel futuro. Durante l'inaugurazione Lorenzo Barbasetti di Prun, cuoco e designer, fondatore di Prometheus Open Food Lab, ha proposto una divagazione edibile, "Sei scemo o mangi sassi", impiattando inaspettati materiali selvatici e duri, raccolti nel territorio. Invece Fabrizio De Bon, musicista sperimentale, ha proposto la performance "The Shape of Wind to Come", con i suoni drone-ambient del progetto Suasum, ricavati da macchinari acustici costruiti a mano.

FORZA DELLA NATURA

Caterina Erica Shanta con "La Tempesta" unisce materia e memoria. Nelle prime interviste su Vaia (ottobre 2018) circolate in televisione, c'erano volti di persone sconvolte dall'eccezionalità del fenomeno e dalla distruzione inaspettata che esso ha portato. Nell'immaginario collettivo degli intervistati, il riferimento più frequente è stato quello all'alluvione che, nel novembre del 1966, colpì il Settentrione, dalla Toscana al Friuli. Allora non fu il vento impetuoso, il protagonista, ma l'acqua e il fango: milioni di metri-cubi che inondarono e sommersero città e paesi, inclusa Firenze e la piccola Borca di Cadore. La rassegna diventa così un racconto che rievoca mostri e mitologie, trasformando in altro ciò che non risulta immediatamente comprensibile, in virtù di un peso smodato, che rende difficile la commisurazione diretta, una reazione proporzionata. Allo stesso modo gli alberi schiantati da Vaia si pongono come un enorme archivio a cielo aperto in divenire, leggibile nelle stratificazioni di altra vita che si perpetua. Il film "La Tempesta" (2019) è stato co-prodotto da Accademia di Belle Arti di Firenze e Parco Arte Vivente delle Dolomiti Contemporanee, mentre quest'ultima realtà ha creato anche la mostra omonima.

TEMPESTA Rassegna artistica

STORIA DI MIELE

Dal 2018, Catia Schievano lavora alle impronte minerali nella Colonia dell'ex Villaggio Eni di Corte. Nel suo spazio-laboratorio riguadagnato, nell'ex palazzina degli alloggi dei dirigenti, riprocessa sedimenti della storia e della foresta. Fuori ci sono gli abeti rossi "colpiti" da Vaia; dentro, nella Colonia-labirinto, una foresta di icone. Sono i loghi delle aziende che, insieme a Enrico Mattei e Edoardo Gellner, realizzarono il sensazionale welfare alpino de Borcia. Miele realizzò la sua prima lavatrice nel lontano 1900: nelle ex lavanderie di Corte ne viene messa in vetrina una grande, multicestello. Il processo di ricerca dell'artista nasce da una sperimentazione iniziale con la carta Repap di Paper&People, realizzata con la pietra e non con la cellulosa, passando poi alla carta morbida, liscia e resistente: non è altro che la montagna stessa, sulla quale le impronte del territorio circostante descrivono le mappe.

Concorso di bellezza

Miss Alpe Adria si sceglie in riva al mare

MISS Regine di bellezza in passerella a Lignano

TEMPO DI MISS

LIGNANO Edizione numero 33 per il concorso Miss Alpe Adria International®, uno dei più longevi del pianeta, nato in Friuli per espandersi poi in oltre 10 Paesi europei. L'evento di spicco della rinascita post-Covid (dopo i primi casting svolti a luglio in Ungheria) sarà quello di martedì alle 20.30 al Kursaal di Lignano Sabbiadoro, occasione attesa da tante ragazze per mettersi alla prova nel noto beauty contest. Non solo una bellezza senza confini, ma anche, moda, talento e una spiccata mentalità internazionale sono le caratteristiche che in tanti anni hanno contraddistinto il brand e le sue vincitrici. La Bker Agency, agenzia esclusivista di Miss Alpe Adria per il Friuli Venezia Giulia e la Slovenia, in collaborazione con gli amici della Funky Family, leader nelle feste studentesche in tutto il Friuli, propone quindi una selezione ufficiale del concorso poco prima dell'inizio della festa "Assenza ingiustificata", marchio ormai molto noto nella movida friulana. Tante le fasce in palio, con i relativi regali che sponsor e partner tecnici offriranno alle ragazze. Le iscrizioni sono aperte e gratuite: info 3771744521, pagina Facebook Miss Alpe Adria Fvg, Instagram Miss Alpe Adria Fvg. Il rispetto delle norme di sicurezza resta alla base della serata.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 7 agosto è mancata all'affetto dei suoi cari

Irma Cover
Ved. Schievano
di anni 97

Addolorati lo annunciano: i nipoti, i pronipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 11 agosto alle ore 10.00 nella Basilica di Santa Maria del Carmine, partendo dall'IRA di via B. Pellegrino, 192 alle ore 9.50.

Padova, 9 agosto 2020

Impresa Funebre Artigiana snc Padova-Rubano

Giorgio e Lilli con figli si sentono particolarmente vicini a Lodovica, Isabella e Giulia nel grandissimo dolore per l'improvvisa scomparsa del

Conte
Prof.
Francesco Lechi

fraterno ed affettuoso amico.

Padova, 8 agosto 2020

I figli Andrea e Gianpiero, i nipoti annunciano la scomparsa di

Aldo Paoletti

I funerali avranno luogo Martedì 11 c.m. alle ore 9,00 nella Chiesa del cimitero di Mestre.

Mestre, 9 Agosto 2020

I.F. Sartori Aristide T. 041975927

Antonio e Cristina Padoan partecipano affranti al dolore dei familiari tutti per la scomparsa del

Dott.
Leonardo Priore

Uomo buono Medico valente Amico sincero.

Venezia, 9 agosto 2020

C.S.I. Venezia

Dott.
LEONARDO PRIORE

Tutti i soci, amici e amici fraterni, con grande dolore partecipano al cordoglio della famiglia per la prematura scomparsa del carissimo e amatissimo Leonardo Priore.

Le esequie si volgeranno il giorno 11 agosto ad ore 11.00 presso la chiesa di Sant'Agnese di Treviso

Venezia, 11 agosto 2020